ARCHIVIO STORICO

ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Domenica 24 Marzo 1912*

PREZZI D'ABBONAMENTO
Col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 15,75
(Per cambio di indirizzo gratis L. 0,25 per l'Estero in più)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	26,50	17,75	9,—	3,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e consecutivi danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger, non faciaz

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiami (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Sfidi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'imperatore Guglielmo ospite di Francesco Giuseppe alla vigilia del convegno di Venezia

Voci ed ipotesi della stampa estera - A Vienna si esalta la solidità della Triplice - Il ministro degli esteri turco dichiara che la Porta accetta di iniziare negoziati di pace, ma senza parlare di annessione.

(Per telefono e telegrafo alla "Stampa")

Quali possono essere gli effetti del convegno di Venezia

Roma, 23, notte.

Nell'imperatore Guglielmo, che domani sarà a Venezia, ove si incontrerà con Vittorio Emanuele III, noi italiani dobbiamo salutare l'amico del nostro paese e l'alleato del nostro Sovrano. Di indole aperta, di carattere espansivo, Guglielmo II ha sempre avuto, al pari della maggior parte dei suoi sudditi, una vera passione per i paesi meridionali ai quali Dio ha fatto la inestimabile elargizione di un sole sempre splendido, di un cielo quasi sempre puro come cristallo. Al pari dei suoi sudditi più colti, fra i paesi meridionali, ha sempre preferito l'Italia, la madre della civiltà, della scienza e delle arti. Primo fra i Sovrani a venire ufficialmente in Roma, capitale d'Italia, nel suo primo viaggio pronunziò con grande calore dentro il palazzo del Quirinale un brindisi nel quale inneggiava a Roma, capitale intangibile. In quello e negli altri suoi viaggi in Italia fu così simpaticamente espansivo, così originalmente democratico che riuscì a conquistare il grande favore della popolazione italiana, specialmente di quella del Mezzogiorno continentale e della Sicilia. E' ancor fresca nella memoria di tutti l'entusiastica accoglienza che ebbe a Palermo, ove la rappresentanza comunale gli dedicò una pergamena appositamente preparata. Si era talmente affezionato all'Italia che una volta, ricorrendo il suo giorno natalizio e non avendo ricevuto gli auguri come gli anni precedenti gli aveva costantemente mandati il Sindaco di Roma, fece come Maometto. Maometto, vedendo che la montagna non andava a lui, andò alla montagna. Guglielmo II, di sua iniziativa, fece direttamente un telegramma al Sindaco di Roma dicendogli: «In questo giorno per me fausto, il mio pensiero corre a Roma madre della civiltà, maestra delle lettere e delle arti, alla quale mando, come segno della mia grande ammirazione, la statua di Goethe che fu tanto entusiasta di Roma».

Così venne giù il monumento a Goethe nella villa Borghese che provocò l'erezione della statua a Victor Hugo nella stessa villa ad iniziativa e spese, se ben ricordo, della Lega Franco-Latina.

La luna di miele dell'imperatore Guglielmo, durata dal 1890 al 1900, fu profondamente turbata dall'accordo franco-italiano per il Marocco e per la Tripolitania e il turbamento andò sempre crescendo il giorno in cui, in pieno Reichstag, il Cancelliere Bülow paragonò l'Italia ad una donna maritata che fa un giro di valzer con il corteggiatore, ma rimane fedele al marito, e il giorno in cui, appena chiusa la conferenza di Algesiras, l'imperatore Guglielmo telegrafò direttamente al conte Goluchowski, ministro degli Esteri della monarchia austro-ungarica per esprimergli la grande riconoscenza che sentiva per l'Austria sua fedele alleata. E' superfluo far notare che in quel telegramma era indiretta ma implicita l'accusa all'Italia di infedeltà all'alleanza. Anche con questo telegramma l'imperatore diede prova della sua grande sincerità. Venutogli un sospetto, si affrettò a spiattellarlo in pubblico, senza nemmeno aver consultato il suo Cancelliere, il quale, per riparare alla conseguenze di quella manifestazione, corse al Reichstag per dichiarare che la condotta dell'Italia alla conferenza di Algesiras era stata perfettamente corretta.

Il tempo, che è sempre galantuomo, deve averci fatta giustizia anche agli occhi dell'imperatore, il quale deve aver compreso che l'Italia, provvedendo ad assicurarsi la Tripolitania, che pur troppo non le assicurava la Triplice Alleanza, non tradì menomamente la sua alleata della Spree, ma si servì della libertà consentita dal trattato di alleanza per raggiungere la meta indispensabile alla sua esistenza. L'imperatore Guglielmo, che è tanto intelligente, deve aver compreso che se la Tripolitania fosse caduta nelle mani della Francia e dell'Inghilterra, l'Italia avrebbe avuto un colpo mortale e conseguentemente sarebbe stata notevolmente indebolita la Triplice Alleanza. Una alleata debole non giova, ma nuoce all'alleanza. L'imperatore Guglielmo, che non soltanto segue, ma anche fa la politica estera, deve aver riconosciuto che l'Italia, preparando lentamente ed eseguendo rapidamente l'occupazione della Tripolitania, non ha fatto altro che seguire l'esempio delle sue alleate: dell'Austria, che procedette all'annessione della Bosnia-Erzegovina senza chiedere consiglio alla Germania ed all'Italia, e della Germania, che ha trattato con la Francia, dalla quale si è fatto cedere il Congo, senza chiedere il *placet* preventivo dell'Italia e dell'Austria.

Con tali precedenti né Guglielmo II né Francesco Giuseppe potevano pretendere che Vittorio Emanuele III chiedesse a loro due un consiglio, che sarebbe stato certamente dato in senso negativo. Se questo consiglio fosse stato chiesto, Guglielmo II si sarebbe trovato in un grandissimo imbarazzo fra l'Italia alleata e la Turchia amicissima della Germania. Dobbiamo, del resto, riconoscere che, scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria, l'imperatore Guglielmo ebbe la esatta visione dei suoi doveri di alleato. Si è sempre detto, e non è mai stato smentito, che egli, interrogato dai suoi ministri, sulla linea di condotta da seguire prontamente rispose: «Dobbiamo stare con l'alleata». Che quest'ordine fosse vero, si può arguire dal tatto molto eloquente che nei primi giorni della guerra il *Wolf Bureau*, che in Germania corrisponde alla nostra *Agenzia Stefani*, pubblicò un comunicato della Cancelleria imperiale contenente una vera requisitoria contro la condotta della Turchia e la piena giustificazione della condotta dell'Italia. Quel comunicato non è stato diramato subito dopo l'ordine: «dobbiamo stare con l'alleata», impartito dall'imperatore Guglielmo al suo ministro degli esteri. Purtroppo, poco per volta, i grossi interessi bancari e commerciali della Germania nell'impero ottomano, la esagerata turcofilia del barone Marschall von Bibersteln, ambasciatore tedesco a Costantinopoli e del feld-maresciallo von Der Goltz, istruttore dell'esercito ottomano, presero il sopravvento alla Cancelleria imperiale anche sull'ordine impartito dall'imperatore. Purtroppo la feroce campagna italofoba, iniziata e condotta dalla stampa ebraica, si estese rapidamente a tutta la stampa germanica, compresa quella notoriamente ufficiosa. In quei mesi l'orizzonte italo-germanico divenne molto buio, in quei mesi la Germania non si limitò a fare un giro di valzer con la nemica dell'Italia, ma si abbandonò ad una vera orgia di infedeltà. Ma ci piace di riconoscere e di proclamare anche adesso, come riconoscemmo più volte allora, che se il Governo imperiale tenne durante quella orgia un contegno corretto, si dovette all'ordine impartito dall'imperatore, e quindi molto lungi da noi il sospetto che Guglielmo II, sempre caldo ammiratore dell'Italia, abbia spinto l'opinione pubblica del suo grande paese a sostenere la causa turca. Abbiamo infatti la persuasione che siano stati i banchieri di Francoforte sul Meno e di Berlino, i commercianti di Amburgo e di Brema, e la grande influenza politica di Marschall e di von Der Goltz a trascinare l'opinione pubblica germanica nel campo turco e a far cadere più volte in errore la Cancelleria dell'impero germanico. Se, come è corsa la voce, il barone Marschall prossimamente si ritirasse dalla carriera diplomatica e andasse via soltanto da Costantinopoli, noi altri italiani dovremmo congratularci sinceramente con la Cancelleria germanica, sicuri che a quest'assenza di Marschall da Costantinopoli seguirebbe una politica molto più consentanea alla Triplice alleanza e ai più vitali interessi dell'impero tedesco.

Mercoledì 20 vi dissi che il convegno fra Guglielmo II e Vittorio Emanuele III a Venezia non avrebbe avuto uno speciale significato politico. Come allora vi preannunzini, l'unico diplomatico andato a Venezia è l'ambasciatore tedesco a Roma, il quale non ha fatto che compiere il suo più elementare dovere. Nessun ministro responsabile accompagnerà i due Sovrani, ed è appunto la loro assenza che toglierà al convegno quel grande significato internazionale che gli attribuiscono molti giornali stranieri, specialmente quelli francesi che nella loro grande benevolenza per la nazione sorella si sforzano di far credere che Guglielmo II venga a Venezia per imporre a Vittorio Emanuele III il veto all'azione navale tanto temuta dal Comitato «Unione e Progresso» e dai suoi soci occidentali. I nostri egregi confratelli di oltre Cenisio cadono in un grande errore se si fogliano l'imperatore tedesco ad immagine e somiglianza del loro Poincaré. L'imperatore ha troppo stima del suo amico ed alleato e conosce troppo le regole della diplomazia e dell'etichetta per poter commettere l'errore del quale lo credono capace i francesi, che non lo conoscono affatto. Guglielmo II, che è stato parecchie volte in mezzo al popolo italiano, sa quanto sia patriota questo popolo e quanto sia no delicate le sue suscettibilità nazionali. Una volta, parlando con un ufficiale italiano, l'imperatore Guglielmo ebbe a dire: — Se io avessi un popolo così patriota, così intelligente come il popolo italiano, mi sentirei di poter conquistare mezza Europa —.

Il Re d'Italia e l'imperatore tedesco parleranno a Venezia nella più grande intimità, ma con la più grande deferenza l'uno per l'altro. Il loro colloquio sarà certamente molto utile ai due Stati, perchè ognuno dei due potrà apprendere dalla bocca dell'altro la verità, tutta la verità, che difficilmente si fa strada nella sua piena nudità nei colloqui fra ambasciatori e ministri degli esteri. Non è escluso che nella più grande intimità Guglielmo II possa parlare a Vittorio Emanuele dell'azione navale e delle sue probabili conseguenze nell'Impero ottomano; ma è assolutamente da escludere che l'imperatore possa entrare in un argomento tanto delicato senza andare fino in fondo, senza esaurirlo con l'offerta di altri mezzi che assicurino meglio il raggiungimento della meta. L'imperatore Guglielmo sa che l'Italia non si è proposta l'azione navale unicamente per il gusto di smantellare forti, affondare navi, mettere in scompiglio l'impero ottomano. La nostra azione navale non ha e non può avere altro scopo che il costringere la Turchia a chiedere la pace, accettando le condizioni da noi indicate. Se l'imperatore Guglielmo desidera che sia risparmiata alla Turchia l'attuazione della terribile minaccia, se desidera che l'Impero ottomano non corra il gravissimo pericolo della sua liquidazione in Europa, non ha che da impartire un ordine categorico, come sa fare nelle grandi occasioni al suo ambasciatore a Costantinopoli.

G.

Il Kaiser festosamente accolto a Vienna

Vienna, 23, sera.

L'imperatore Guglielmo, col principe Augusto Guglielmo e la consorte di lui e con la figlia principessa Vittoria Luisa, in viaggio per Corfù, è giunto a Vienna stamane alle ore 11 per fare visita all'imperatore Francesco Giuseppe. E' stato ricevuto alla stazione dall'arciduca Leopoldo Salvatore, in nome del Sovrano, dagli altri arciduchi, dalle autorità, dalle persone dell'ambasciata di Germania e dai ministri di Baviera e di Sassonia. La musica della compagnia d'onore ha suonato l'inno tedesco.

Dopo uno scambio di saluti cordiali, l'imperatore e i principi, con l'arciduca Leopoldo Salvatore e gli altri arciduchi e personaggi ufficiali, si sono recati in vettura al castello di Schoenbrun, acclamati entusiasticamente da grande folla lungo tutto il percorso.

L'imperatore Francesco Giuseppe attendeva l'imperatore Guglielmo nella sala blen del castello. L'incontro dei due Sovrani è stato improntato alla massima cordialità. I due imperatori si sono abbracciati e baciati ripetutamente. Poscia, l'imperatore Guglielmo e i principi imperiali sono stati ossequiati dalle arciduchesse, dagli alti dignitari di Corte, dai ministri comuni e dai presidenti dei Consigli austriaco ed ungherese.

La forza della Triplice

I giornali salutano con articoli cordialissimi l'arrivo dell'imperatore di Germania, rilevando anche la imminente intervista fra l'imperatore Guglielmo e re Vittorio Emanuele a Venezia.

Il *Neue Vienер Tageblatt* scrive: «Se questa volta all'incontro del nostro imperatore con l'amico imperatore Guglielmo segue un convegno dell'imperatore Guglielmo con re Vittorio Emanuele, ciò segna la conferma di un fatto che veramente non ha bisogno di alcuna conferma: la forza della triplice. La solidità di questo capolavoro della diplomazia europea, in verità, non ha bisogno di documentazioni. Le giornate di Vienna e di Venezia manifesteranno però a tutti gli uomini di buona volontà che nessun incidente può scuotere l'idea delle alleanze».

Il *Fremdenblatt*, salutando l'arrivo dell'imperatore Guglielmo, la cui visita all'imperatore Francesco Giuseppe ha un carattere intimo, dice che raramente la storia ha registrato una intimità così grande tra due Stati. L'alleanza austro-tedesca ha le sue radici nella necessità politica come nei sentimenti reciproci dei due popoli».

Ciò che si crede a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* manda da Costantinopoli:

«Si crede qui che dall'incontro dell'imperatore e del Re potrà risultare qualche importante modificazione alla piega diplomatica degli avvenimenti. Si dice che non vi sarebbe da stupirsi di veder Guglielmo II riprendere per proprio conto il tentativo di mediazione dovuto all'iniziativa russa».

"Il gesto pacifico di Guglielmo II,,

Parigi, 23, sera.

Il *Gaulois*, che ieri fantasticava sulla pretesa sospensione dell'azione navale italiana in vista dell'incontro del Kaiser col nostro Re a Venezia, insiste oggi su tale congettura.

E l'articolista diplomatico del *Gaulois* continua:

«Quanto al tentativo di Guglielmo II verso l'Italia esso è certo. Se non avessi buone ragioni per non dubitarne, ne vedrei una prova anche nel fatto che l'Imperatore, dopo aver rinunziato alla sua visita a Venezia dietro il consiglio dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, il quale temeva il deplorevole effetto prodotto dalla visita stessa sul Governo turco, ha cambiato bruscamente di parere. La minaccia di una imminente azione navale gli ha dato l'occasione di spiegare a Costantinopoli la sua visita al Re d'Italia. Egli ha chiesto a Roma di ritardare l'operazione fino a che non avesse avuto il colloquio col Sovrano alleato. Il colloquio di Venezia avrà, quindi, una influenza capitale sugli avvenimenti, tanto più che sarà preceduto da una conferenza a Vienna. Molti si chiederanno quale ne può essere il risultato pratico dal momento che la Turchia rifiuta formalmente di abbandonare le sue provincie africane, mentre l'Italia non accetta che sia posto in discussione il principio dell'annessione. Si può rispondere che la diplomazia non prende mai di mira di primo acchito le soluzioni radicali. Essa si compiace di procedere a tappe e di preparare il terreno propizio. Guglielmo II, evidentemente, cercherà di facilitare una nuova mediazione, dandosi l'aria di proporla poi a sua volta, ma dopo aver avuto la certezza che il tentativo sarà coronato da successo. Se egli fallisse, potrà sempre vantarsi del merito di aver tentato un gesto pacifico, e si sa come i bei gesti gli stiano a cuore».

L'ottimismo del ministro degli esteri turco

"Le Potenze non faranno pressione,,

Costantinopoli, 23, notte.

Il Sahab pubblica lunghe dichiarazioni del ministro degli esteri, molto ottimiste sulla situazione generale.

Assim-bey ha rilevato che le relazioni della Porta con tutti i Paesi balcanici sono considerevolmente migliorate. Il ministro ha notato l'amore per la pace dell'Austria-Ungheria ed ha detto di non credere che l'ordine sarà turbato nei Balcani; esso anzi sarà rafforzato mercè le serie misure di riforma prese dalla Porta.

Assim-bey non crede alla voce che le Potenze eserciteranno sulla Porta una pressione per la pace con l'Italia. Le amichevoli relazioni con le Potenze e i principii del diritto internazionale escludono un simile passo che solleverebbe varie mire ambiziose: è incompatibile — ha detto il ministro — con l'onore delle Potenze, proporci di accettare ciecamente le condizioni poste dall'Italia. L'Europa sa che è tradizione per la nazione ottomana di affrontare ogni pericolo per l'onore nazionale. Una pressione sarebbe incompatibile anche con le assicurazioni di neutralità date dalle Potenze. Il ministro non ritiene neppure che la Russia rimetterà alla Porta una nota sgradita in nome delle Potenze o in suo proprio nome; se egli crede che le Potenze riconosceranno l'annessione della Tripolitania. E' inoltre assolutamente impossibile — ha soggiunto il ministro — ritirare le truppe turche, che combattono eroicamente. Le Potenze non hanno ancora deciso la forma del passo da fare a Costantinopoli, ma Assim-bey non dubita che sarà identica a quella fatta a Roma. Accettiamo di iniziare negoziati di pace, — egli ha detto, — ma non bisogna parlare di annessione.

Quanto al concentramento delle truppe russe, il ministro ha dato informazioni rassicuranti. Le relazioni della Turchia con la Russia — egli ha affermato — continuano ad essere amichevoli e non muteranno per il richiamo di Tcharykoff; il ministro degli esteri Sazonoff, ha dichiarato all'ambasciatore ottomano a Pietroburgo, che se il richiamo di Tcharykoff determinerà un mutamento della politica della Russia, ciò sarà per dimostrare la maggiore sincerità. E la nomina del nuovo ambasciatore, Ne Giers, che gode fama di uomo amico della pace, costituisce una garanzia sufficiente».

(Agenzia Stefani).

L'ottimismo del ministro degli esteri turco sulla situazione generale della Turchia, ed in specie a riguardo delle relazioni col paesi balcanici e con la Russia, ha tutta l'aria di una ostentazione ad uso elettorale. All'affermazione, per esempio, che l'ordine nei Balcani sarà rafforzato mercè le serie misure di riforma prese dalla Porta, si potrebbe obiettare che fino ad oggi la Commissione turca delle riforme viaggiante in Macedonia al comando del ministro degli interni ottomano è stata accolta più a schioppettate che a battimani, e che anzitutto il Comitato rivoluzionario macedone ha solennemente dichiarato di non volere assolutamente discutere con la Turchia. In quanto poi all'atteggiamento della Russia, l'ottimismo di Assim-bey non sembra condiviso dagli altri membri del Gabinetto turco. Infatti, un dispaccio da Costantinopoli al «Berliner Tageblatt» dice: «Il ministro della guerra turco è molto pessimista: non crede ad un «bluff» della Russia. Non si mobilizzano centomila uomini, dichiara questo ministro, per fare un «bluff». Questa sera ha avuto luogo un Consiglio dei ministri nel quale ha continuato a regnare il pessimismo».

La battaglia di Bengasi fu la più cruenta e disastrosa per il nemico

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 19 notte.

Giungono notizie dal campo turco-beduino, recate dai nostri informatori, e pienamente attendibili, che confermano e aumentano l'importanza materiale e morale della nostra vittoria del 12 corrente. Il numero dei morti nemici ammonta a circa milletrecento, e circa millecinquecento sono i feriti, che si trovano al campo curati da medici egiziani della Mezzaluna Rossa. Il numero dei morti è confermato dalle nostre constatazioni e dai calcoli fatti. Rispetto ai feriti, per tre giorni gli indigeni bengarini lavorarono nell'oasi delle Due Palme, per seppellire i cadaveri dei beduini, e interrarono circa settecento corpi.

Millettrecento nemici uccisi

Le pattuglie di fanteria, mandate in brevi ricognizioni, oltre l'oasi, in direzione del campo nemico, e le pattuglie di cavalleria, mandate in ricognizioni più lunghe, osservarono che la pianura era a perdita d'occhio segnata da una fila di morti nemici, la quale indicava tragicamente il cammino seguito dalle colonne beduine nella loro disastrosa ritirata. Io stesso percorsi per un non breve tratto questa via di sangue e di morte, che dilungava interminabilmente verso il Gebel; e, a distanza l'uno dall'altro di dieci o venti metri, soldati, o a gruppetti di due o tre, contai più di duecento morti.

Appare da queste constatazioni, controllate, come ho accennato, dagli indigeni stessi di Bengasi, che la cifra di milletrecento nemici uccisi, riferita dagli informatori, non è punto esagerata.

Di tutta la guerra, questa è stata dunque per il nemico la battaglia più cruenta, la disfatta più grave negli effetti delle perdite materiali. Un particolare, che ebbi modo di osservare ripetutamente nella mia ricognizione sul campo della battaglia, dimostra ancora una volta l'atroce perfidia del nostro nemico.

Ve lo riferisco dedicandolo a quello sfibrato scrittore francese che nella sua artificiosa esaltazione orientalista celebrò il valore dei beduini contrastanti ai nostri soldati il cammino della civiltà che essi, con ardimento e con il proprio sacrificio, aprono attraverso la Libia. Presso i cadaveri nemici ritrovai molte cartucce dei loro fucili: tutti i proiettili erano variamente segnati e guasti o trasformati, mediante tagli e incavi che apparivano prodotti con una lama o coi denti stessi, indeformabili, in veri e propri proiettili «dum-dum» e le ferite dei nostri soldati, secondo mi riferivano alcuni sanitari, confermano pienamente questa constatazione.

Moti di rivolta tra i beduini

I nostri informatori, riguardo all'effetto morale prodotto sul nemico dalla disfatta, dichiarano ancora che esso è stato immenso. La sera del 12, al ritorno delle truppe battute e decimate vi fu nel campo un moto di rivolta per parte dei beduini, contro il comandante turco.

Come già vi accennai in un precedente telegramma, l'atteggiamento sedizioso continuò nei giorni seguenti. Il comandante turco fu minacciato di morte: egli impedì lo scoppio di una aperta ribellione distribuendo un napoleone d'oro a ciascun ferito. Dopo lunghe e aspre discussioni fu concluso che la Kabile non abbandonerebbero il campo se non tra quindici o venti giorni, quando cioè le necessità dell'agricoltura le richiameranno al lavoro dei campi. Nel breve frattempo esse si impegnano a combattere ancora sotto la direzione dei turchi contro gli italiani, lasciando però anche libero il comandante turco di difendersi prima che esse siano costrette ad abbandonarlo per evitare la perdita del raccolto dell'anno. Attraverso queste informazioni si può vedere la probabilità di un estremo, disperato tentativo del nostro nemico.

L'annunzio della promozione del generale Ameglio

La notizia radiotelegrafata sabato stesso della promozione del generale Ameglio a tenente generale per merito di guerra è stata accolta da tutte le truppe del presidio di Bengasi, specialmente dalla quarta brigata, con slancio, entusiasmo schietto vivissimo. Io ebbi la fortuna di essere presente nel momento in cui al generale fu recato il telegramma del Re, che volle personalmente annunciargli la concessione dell'altissimo onore, in una bianca luminosa stanza a terreno della Berca, ove il generale ha stabilito il suo ufficio. Erano raccolti con lui dopo colazione insieme con l'aiutante di campo della brigata capitano Orillia e col tenente Moretti ufficiale d'ordinanza, il comm. Pericoli, il cav. Piacentini, il cav. Apostolidis.

Si discorreva della guerra, specialmente delle ultime battaglie di Bengasi, Derna e Tobruk, quando il capitano Orillia, che era uscito un momento, rientrò, sventolando un foglio telegrafico, gridando la notizia. Fu un momento di commozione intensa. L'uomo, ch'io vidi impassibile, innanzi allo spaventoso sibilar dei proiettili, impartire ordini, calmo, pacato, come a una manovra, non rilevare, nemmeno con un gesto, alcuna interna agitazione, impallidì in volto, prese il telegramma con mano tremante.

— Viva il generale!! — gridammo, intorno.

— No, amici, — rispose, — Viva il Re! Io non ho fatto che il mio dovere di soldato.

La notizia corse in un attimo tutta la caserma; cominciò un accorrere di ufficiali, ansiosi di rivalutare il generale. Nel vastissimo cortile si radunò una folla di soldati esultanti in grida unanimi di Viva il generale Ameglio! Da un luogo vicino, ove faceva le prove, venne la musica del 63.o fanteria, suonando inni patriottici. Il generale dovette uscire in cortile, accolto da una immensa ovazione. Disse poche parole, vibranti, come squilli di guerra. Disse il nome del Re e il nome della Patria, mentre gli rispondevano evviva entusiastici, tra le mura della caserma conquistata.

Sulla folla dei soldati, che combatterono alla Giuliana, e all'oasi delle Due Palme, echeggiò ancora una volta, augurale ed esaltatore, l'inno dei fratelli d'Italia: «L'Italia s'è desta».

Giusta ricompensa

L'onore che il Re, interpretando il desiderio di gran parte del nostro esercito, ha decretato al generale Ameglio, costituisce una giusta ricompensa a una lunga, costante attività esplicata per il Paese. Il generale Ameglio, il più provato dei nostri ufficiali coloniali, è quello che vanta maggior numero di campagne. Nato, come sapete, a Palermo, da famiglia ligure, è stato educato nel Collegio San Rocco degli Scolopi. Ottenuta la licenza dall'Istituto Tecnico, invece che seguire corsi di ingegneria, entrò nella Scuola di Modena, donde uscì sottotenente di fanteria. Ha percorso rapida carriera. Fu promosso maggiore, avendo superato gli esami a scelta, quindi, per anzianità, colonnello.

Venne in Africa, nella Colonia Eritrea, nel 1887, con la spedizione San Marzano, e vi rimase circa dieci anni. Prima fu aiutante del colonnello Begni, comandante l'orda dei basci-buzuk. Poi, al termine della campagna, 1887-88, fu proposto dal generale Baldissera al comando di bande indigene, sotto la direzione del maggiore Dimajo. Promosso maggiore, ebbe da Baratieri e Arimondi l'incarico di formare e comandare il 5.o battaglione indigeno. Durante questo periodo decennale di soggiorno africano, Ameglio prese parte a sette combattimenti. Fu a Maidaro, alla presa di Ambi Salama; a Debra Aila, ove, il 7 ottobre del 1894, sconfisse Ras Mangascià, conquistando la Croce al merito Militare di Savoia; ad Amba Ambaro; a Maimaghi; a Gonaguna, dove sconfisse Ras Sabet, ed ebbe la medaglia d'argento al valor militare; e a Debramatso.

Tornato in Italia, promosso colonnello, fu inviato in Cina comandante le truppe italiane colà dislocate e ottenne quello stesso

rico anche col grado di colonnello. Per cinque anni comandò poi il 20.o fanteria. Anche nel 1910 fu promosso maggior-generale. Scoppiata la guerra di Libia gli venne affidato, come è noto, il comando della 4ª brigata del Corpo d'armata speciale, facente parte della seconda divisione Briccola, destinata a Bengasi. Condusse la sua brigata contro la furia del mare, sotto il fuoco del nemico nell'eroico sbarco alla Giuliana, e nell'assalto alla Berca del 28 ottobre, e il giorno seguente compì l'occupazione di Bengasi, e finalmente il 12 corrente battè i turco-beduini, forti di quattromila uomini, a Suani, Mohamed, Ab el Gani, corsi delle Due Palme, infliggendo al nemico le perdite maggiori che esso abbia subito durante la campagna.

La figura del guerriero

Il generale Ameglio ha 57 anni di età, ma, caso eccezionalissimo, gli anni suoi di servizio sono calcolati 58 in virtù del computo doppio per gli anni di campagna. Quindi egli oltre che di tutti gli ordini equestri italiani, oltre che della commenda dell'Aquila Rossa concessagli dall'imperatore Guglielmo II, del gran cordone del Doppio Dragone conferitogli dal defunto imperatore della Cina, è insignito anche della medaglia Mauriziana del cinquanta anni di servizio.

Alto della persona, con volto magro, freschemente roseo, illuminato dallo splendore di due occhi vivacissimi d'intelligenza, indagatori e dominatori, il generale ha vigore, alacrità, resistenza di giovanotto. I suoi soldati sono da lui affascinati. Egli sa come pochi l'arte di tenere le sue milizie in suo pugno, di eccitarne gli entusiasmi e il valore, di scagliarle con impeto irresistibile contro il nemico, di dominarle ed avvincerle con la sua mirabile freddezza davanti al pericolo col fascino emanante dal suo valore personale.

Lo ricordo, ritto tra il grandinare delle palle, dinanzi all'oasi combattuta delle Due Palme, sulla linea del fuoco; appariva ai soldati, appariva a me come il dominatore irresistibile della battaglia, colui presso cui non è possibile altro che compiere una di queste due cose: vincere o morire. In lui certo sono le doti essenziali del grande condottiero, e nel momento del pericolo vien fatto di guardare a lui con la fede più assoluta. E' nel suo gesto risoluto, nella voce sonora, nel suo ardimento superbo e nella sua calma imperturbata la volontà ferrea, la certezza assoluta della vittoria. E il combattente balza all'attacco con uno slancio, che egli forse nemmeno pensava di contenere così veemente in sè, e il ferito trova un rinnovato vigore nel suo stesso dolore, e il moribondo vede attraverso l'annebbiarsi delle sue pupille raggiare dal velo del duce il fulgore d'un sogno immortale di gloria.

Tramonto di un giorno di vittoria

E quando la vittoria è conquistata, quando le trombe giocondamente squillano l'adunata, i soldati, accorrendo intorno alle bandiere, non sanno, non possono trattenere un evviva folle d'entusiasmo, che io sentii tuonare al limite della fulminata oasi delle Due Palme, splendendo nell'azzurro il fulgore affocato del serenissimo meriggio del 12 marzo.

Ricorderò anche io viva l'ebbrezza di gioia, di orgoglio che ci invase tutti cavalcando insieme col generale per la vasta pianura, tornando sul cadere del giorno verso le trincee, dietro le truppe cariche delle armi tolte al nemico, gaudiose di canti guerreschi. Il generale si fermò per veder sfilare un battaglione. Era quello del 63.o, del maggiore Bonajuti, rimasto come ultima riserva, che non aveva preso parte al combattimento. Ai soldati, mentre passavano con ordine perfetto; con fierezza e marzialità, il generale non disse che due parole: «Vi prometto che un'altra volta voi sarete al fuoco in prima linea». Un fremito corse fra le schiere, un fremito indefinibilmente intimo, profondo. Ciascun italiano può giurare che domani, all'occasione, quel battaglione si farà massacrare fino all'ultimo fante piuttosto che indietreggiare d'un passo dalla posizione d'onore assegnatagli dal suo generale.

Per la pianura su cui scendevano le prime ombre vespertine le colonne dei soldati reduci si dilungavano regolarmente ordinate, dando quasi l'impressione di certe stampe napoleoniche. Ritornavano verso le trincee coi loro trofei e coi loro canti, e dalle trincee già veniva un tumultuare confuso, in mezzo a cui si udiva qualche voce potentissima, che gridava, incontro ai reduci, il nome sacro della Patria.

Oh! l'indimenticabile tramonto del giorno di vittoria, e l'indimenticabile bellezza del volto contratto — ma che rise di un sorriso infinito — di quel ferito, che si levò sulla barella, sulle sue bende insanguinate, per salutare il generale, che passava, cavalcando verso la Berka, circonfuso come in un apoteosi dal fiammeggiare dell'ultimo sole!

"Domine, salvum fac Regem„

Domenica mattina, alle 8, ebbe luogo nel gran cortile della Berca la messa di ringraziamento per la salvezza del Sovrano. In fondo al cortile era stato eretto l'altare. Celebrava padre Geroni e tutt'intorno a semicerchio erano disposti i soldati presidianti i settori della difesa B. Vi assistevano il generale Ameglio con il suo Stato Maggiore, coi colonnelli Moccagatta, Airenti e Vanzo, e numerosissimi ufficiali del presidio. Alla fine della messa padre Geroni disse ispirate e patriottiche parole, rilevando come il valore dimostrato dai soldati in ogni combattimento di questa campagna e ultimamente nella gloriosa giornata del 12 marzo a Bengasi, si contrapponga nobilissimamente alla viltà d'un infelice traviato e pazzo, germe intristito di una bella razza cui sono tradizioni la lealtà e l'eroico sacrifizio.

Padre Geroni chiuse le sue parole col grido di: Viva il Re! Viva l'Italia!, e a lui rispose il gran coro dei soldati acclamanti. Poi, nel silenzio che seguì l'entusiastica dimostrazione, il sacerdote recitò la preghiera: Domine, salvum fac Regem nostrum.

Magnifica inaugurazione della stazione radiotelegrafica

Stamane il generale Briccola, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Liberati, si recò a visitare la stazione radiotelegrafica impiantata sul massiccio di Sidi Hsein. Il governatore fu ricevuto dal tenente di vascello Vincenzo Leone, che diresse i lavori d'impianto della stazione e che ora ne dirige il servizio.

La stazione fu inaugurata la sera del 12 corrente con la trasmissione della prima relazione della battaglia di quella giornata, relazione lunga più di seicento parole.

Durante il giorno i marinai che attendevano agli ultimi lavori di apprestamento degli apparecchi sentendo il lontano cannoneggiamento e il crepitio della fucileria fremevano d'entusiasmo.

Alcuni chiesero all'ufficiale il permesso di accorrere volontari alla battaglia; ma l'ufficiale osservò che ad essi spettava un'altra prova, quella di ultimare gli impianti prima di sera per tentare di trasmettere essi stessi con la nuova stazione la notizia della vittoria, che non poteva mancare alle nostre armi.

Questo pensiero incitò i marinai: essi raddoppiarono di attività, videro e provvidero con alacrità febbrile e a sera mentre gli ultimi colpi da 149 accompagnavano il nemico nella sua disperata fuga, la stazione era terminata e poco dopo dal suo congegno si spandevano le vibranti onde magnetiche destinate a recare all'Italia e all'Europa la notizia della giornata vittoriosa; all'Europa poichè il testo della relazione fu trasmesso senza cifrario e potè essere raccolto anche da varie stazioni francesi, tedesche e austriache che intonarono i loro apparecchi con quelli della stazione trasmettitrice appunto per raccogliere, contemporaneamente alle stazioni italiane, la notizia della vittoria.

Su questa «Stazione Marconi» di Bengasi il tenente di vascello Leone, fornì al generale Briccola i seguenti dati, specialmente interessanti per la rapidità con cui la stazione fu impiantata e che costituiscono un vero record. Essa fu pronta in 12 giorni: ha una potenza di 15 kilowatts e sprigiona onde di una lunghezza di circa 2400 metri ed il fragore della sua scintilla ha da 400 a 800 vibrazioni al secondo, così da costituire una nota musicale, precisamente il la del corista, che non è assolutamente confondibile coi rumori che possono produrre le frequenti scariche elettriche dell'atmosfera, le quali quindi non turbano in alcun modo le comunicazioni.

Tutti gli apparecchi della Stazione sono gli ultimi modelli della Casa Marconi; importante novità, introdotta in questi modelli, è la possibilità della interruzione della corrente nel circuito ad alta tensione, mediante uno speciale chiave elettro-magnetica.

L'«Aereo», sostenuto da cinque alberi, di cui tre alti circa sessanta metri, e due altri trenta, si prolunga a ventaglio, per una lunghezza di 350 metri, e per una larghezza di cento, ed è orientato verso Coltano, con cui, quindi, la Stazione si trova nelle più favorevoli condizioni di comunicazione.

Il generale Briccola, dopo la lunga visita, si congratulò vivamente col comandante Leone, per l'ottimo impianto e il funzionamento della Stazione.

Bombe e biglietti da visita da un areoplano

Anche stamattina, l'aviatore Roberti si levò a volo dal campo di slancio di Gabri, e guidò il suo Blériot sull'accampamento turco. Giuntovi sopra, lasciò cadere dieci bombe di picrato, che esplosero, con gravi effetti di distruzione tra le tende turche e beduine. L'artiglieria turca sparò contro l'ardito aviatore alcuni shrapnels, che esplosero assai vicino all'apparecchio, producendo molto pericolosi remous. L'aviatore tornò felicemente a Gabri. Più tardi riprese il volo verso l'accampamento nemico, e vi lasciò cadere alcuni suoi biglietti di visita, con qualche frase scritta in francese, di congratulazione per il comandante dell'artiglieria turca, dicendogli che dai primi giorni ha già saputo correggere bene il suo tiro contro l'areoplano, e che continuando così riuscirà, forse, tra qualche tempo, ad aggiustarlo.

Le ultime informazioni dal campo turco sono che, il comandante Aziz Ali dovette rifugiarsi nella tenda del capo senusso, per sfuggire alle minacce di morte continuamente rinnovate per parte dei beduini.

MARIO BASSI.

La bella prova della banda del Garian
nell'oasi di Tagiura

(TRIPOLI, 22, ore 0.30.

Alle trincee abbiamo avuto stamane una calma quasi assoluta; soltanto oltre Gargaresc, durante una ricognizione compiuta dai lancieri Firenze qualche arabo fece udire ad intervalli scariche di fucileria alle quali però non fu data risposta, per quel disdegno di questi innocui attacchi che ormai posseggono i nostri soldati di tutte le armi. Tuttavia i lancieri tentarono, frugando la campagna in ogni parte, di scoprire il rifugio degli ignoti tiratori, ma questi disparvero nè lasciarono traccia di sè. Così la cavalleria ritornò dalla ricognizione senza recare speciali notizie oltre quella di aver udito fischiare i proiettili dei Mauser.

Se però su tutta la linea le truppe non ebbero occasione di agire, agì invece per conto suo la banda del Garian ritornata oggi dopo due giorni di ricognizione nell'oasi di Tagiura. La incontrai nel pomeriggio sulla strada del lago Mellaha mentre tornava in ordine sparso. I soldati indigeni, che ormai portano con disinvoltura il fucile, camminavano su due file alcuni da una parte, gli altri dall'altra della strada. Erano sommamente allegri e si vedeva dai loro volti che la gita era stato coronata da successo. In mezzo ad essi cavalcava il tenente Sirolli al quale chiesi informazioni sull'esito dell'escursione.

— La gita, mi rispose egli, mi fece sempre più persuaso del valore e dei meriti dei miei bravi soldati del Garian. Essi hanno una resistenza formidabile; camminano per lunghe ore senza stancarsi, ed hanno la virtù di scrutare l'oasi anche nella notte, in tutti i suoi più reconditi recessi.

Vidi frattanto che, insieme ai soldati, viaggiavano quattro prigionieri arabi, una donna, parecchi asini e qualche armento. Chiesi perciò la storia di quel bottino e seppi i particolari di un piccolo ma interessante combattimento notturno sostenuto brillantemente dalla banda del Garian, forte oramai di quasi duecento uomini.

La banda marciava sui prati fioriti in un palmeto inestricabile qua e là chiazzato dalla bianca luce della luna; quattro uomini guardinghi precedevano in servizio di avanscoperta, quando si udì il rumore di poche fucilate cui rispose subito la piccola pattuglia d'avanguardia. Il fuoco durò pochi secondi, poi tutto rientrò nel silenzio. Allora uno dei quattro dell'avamposto raggiunse, strisciando sulla terra, il grosso della compagnia e avvertì come i nemici che sparavano fossero quattro e come si sarebbero potuti accerchiare e prendere pur di agire presto, con la massima rapidità. Così a passi di lupo, i soldati in barracano operarono abilmente l'accerchiamento. Come in una rete senza via di uscita i quattro arabi in atteggiamento sospetto vennero presi e tratti in arresto. Felici di simile prova i soldati del Garian tennero in mezzo a loro orgogliosamente la preda di guerra, volendo accompagnarla direttamente a Tripoli.

Insieme agli uomini i soldati del Garian catturarono anche alquanto bestiame: tre asini, tre vacche e quaranta pecore; ma la cattura loro più importante fu quella di una donna che fu sorpresa a vagare nell'oasi come una mendicante. I soldati indigeni la perquisirono e scopersero che nascondeva una pistola nel petto. E' inutile aggiungere che la donna e la pistola furono ambedue sequestrate.

Ma a questo soltanto non si limitò l'opera della banda che, frugando le case abbandonate, scoperse anche alcuni Mauser e le relative cartucciere. I soldati del Garian rientrarono cantando le loro bizzarre marcie guerresche.

GIOVANNI CORVETTO

Un ardito volo del cap. Moizo
sull'attendamento della Croce Rossa tedesca ad Azizia

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 23, ore 1,15.

Da qualche giorno pareva che l'impero aereo in Tripolitania fosse riservato ai dirigibili. Tranne qualche piccolo volo gli aeroplani dormivano nelle profondità buie dei loro hangars come grandi uccelli di rapina che aspettassero la giornata propizia per slanciarsi in qualche sublime volo di conquista. E l'ora del risveglio suonò stamattina, quando il bel cielo limpidissimo, un ideale cielo di primavera, inarcandosi sul tranquillo mare turchino, pareva invitare gli uomini alle delizie di un volo ardito. Il Newport di Moizo, lucido, fresco, leggero, uscì allora sulla sabbia e il coraggioso aviatore arditamente partì e, dopo un breve giro sulla città, Moizo prese la via di Tagiura, dove raggiunse la quota di 1000 metri, altezza che mantenne durante tutto il volo. Poi, virò improvvisamente e si slanciò rapido sopra Ain Zara, che oltrepassò, proseguendo sino a Fonduk Ben Gaschir, dove scorse nel solito luogo, senza visibili mutamenti, le solite tende: questo viaggio però non bastò a lui, che volle andare più oltre e riuscì a raggiungere Azizia, sulla quale, senza curarsi del pericolo cui si esponeva, fece parecchie evoluzioni. Osservando con tranquillità ammirevole quanto accadeva laggiù, a mille metri sotto di lui, vide l'ospedale tedesco della Croce Rossa, e calcolò dalle tende che vi debba essere un discreto gruppo di armati. Filò poi sopra Suani Beni Aden, dove un nucleo, che gli parve da due a tremila uomini, stava facendo colazione. Quindi ritornò per quella strada senza incidenti. Il volo ardito del Moizo era durato un'ora e un quarto.

GIOVANNI CORVETTO.

Le informazioni ufficiali

TRIPOLI, 23 (ufficiale).

Nessuna novità. Ieri sono rientrati a Tagiura da Sciara molte famiglie del luogo con circa mille capi di grosso bestiame e un cinquecento pecore.

BENGASI, 23 (ufficiale).

Situazione invariata. Il mare impedisce gli sbarchi.

DERNA, 23 (ufficiale).

Nessuna novità.

Una esplorazione dell'ammiraglio Faravelli nella baia di Bomba
in vista della necessità di una base navale per l'azione in Oriente

Roma, 23, notte.

La Tribuna pubblica:

«Secondo informazioni che ci vengono da buona fonte l'ammiraglio Faravelli avrebbe recentemente compiuta una importante esplorazione del magnifico golfo di Bomba e dei porti naturali adiacenti. Tutti sanno che Bomba e Tobruk sono stati indicati come le possibili nostre nuove basi navali nella Tripolitania, ognuno dei quali porti ha particolari vantaggi. Tobruk ha un bellissimo porto naturale, ma vi è deficienza di acqua dolce a terra: Bomba, meno naturalmente riparata, potrebbe però, grazie agli isolotti all'entrata del golfo, essere trasformata in una base navale di grande valore: ad ogni modo però queste sono questioni da riservarsi al futuro. Le ricognizioni dell'ammiraglio Faravelli probabilmente sono state compiute in vista di necessità più imminenti, perchè, se l'Italia volesse svolgere un'azione in Oriente, avrà bisogno di preparare una base nel Mediterraneo orientale».

I colloqui di Vienna e Venezia e la guerra italo-turca
secondo un dispaccio al "Times„

Londra, 23, sera.

Il *Times*, in un dispaccio del suo corrispondente viennese, considera l'importanza politica dell'incontro del Kaiser con Francesco Giuseppe e con Vittorio Emanuele III. Dice il dispaccio:

«I colloqui che avranno luogo domani e domenica fra i Sovrani della Potenze della Triplice alleanza, lasciano sperare che ne risulterà qualche tentativo ben determinato per risolvere il conflitto italo-turco. Un organo autorevole del ministro austro-ungarico degli affari Esteri, il *Pester Lloyd*, incoraggia questa speranza dichiarando che la questione della guerra attuale occuperà un posto importante nelle conversazioni fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatore Guglielmo da una parte e il Re d'Italia e l'Imperatore Guglielmo dall'altra. Lo stesso giornale crede però che sia difficile risolvere il conflitto sulla base delle condizioni proposte dall'Italia; pure conclude dicendo che nell'interesse dell'Italia e della pace europea sarebbe desiderabile che lo scambio di vedute fra l'Imperatore Guglielmo e i suoi alleati aiutasse a segnare la strada e fosse a preparare l'elaborazione della formula di queste nuove proposte. Si dichiara da fonte autorevole — conclude il corrispondente del *Times* — che questa speranza si manifesta nell'«entourage» immediato dell'Imperatore di Germania. Conviene per altro aggiungere che tale speranza non è divisa in alcuni circoli diplomatici competenti».

I pescicani alleati dell'Italia...

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *New York Herald*: «Dieci mine che dovevano scoppiare per contatto e che erano state immerse dalle Autorità navali turche nel Bosforo a scopo di difesa in previsione di un possibile tentativo per parte dell'Italia di forzare i Dardanelli, sono già esplose. Secondo i rapporti consolari l'esplosione di queste mine viene attribuita a pescicani che sarebbero venuti a contatto con esse. Questa spiegazione però viene considerata come assai poco probabile».

L'amena notizia è così commentata dal *New York Herald*:

«Siccome le mine non sono state toccate da alcuna nave, sono state fatte varie ipotesi per spiegare l'esplosione. Una delle più brillanti e originali è contenuta nel nostro dispaccio. Le torpedini sono state fatte scoppiare dai delfini. Tutti coloro, però, che hanno veduto i delfini tuffarsi nell'acqua e inseguire la preda anche nei fiumi, sanno come siano agili e turbolenti. Se la tribù dei delfini si è unita alla flotta italiana e si è accinta a spianarle la via sbarazzandola dalle torpedini, ai turchi non rimane più altro che di chiedere la pace».

Un'agitata seduta alla Camera
per l'esame dei rendiconti generali consuntivi
Una serie di incidenti e di fatti personali
La sospensiva proposta dall'on. Chiesa è respinta

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

E' prevista una seduta movimentata per la questione dei consuntivi. L'aula è quindi affollata di circa duecento deputati. Le tribune sono discretamente affollate. L'on. Saporito e l'on. Eugenio Chiesa sono al loro posto fin dall'inizio della seduta.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma, col quale il sindaco di Massa Superiore ringrazia la Camera per le onoranze tributate alla memoria del compianto generale senatore Sani.

Annuncia pure che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea del Collegio di Pontassieve, ha proclamato eletto l'on. Annibale Rellini.

La stessa Giunta ha convalidato l'elezione dell'on. Rocco Balzano, pel Collegio di Monreale.

Il personale delle preture di Torino

GALLINI, sottosegretario alla giustizia, espone all'on. Panié che il Ministero ha fatto quanto era possibile per completare tutto il personale giudicante, come quello delle Cancellerie delle Preture di Torino. Sono stati destinati a Torino quattro giudici aggiunti, e quanto prima saranno coperti i posti vacanti dei vice-cancellieri. Quanto alla grave questione dei locali, il Ministero ha mandato a Torino un ispettore superiore, coll'incarico di affrettarne la soluzione, di concerto con l'Autorità locale.

PANIE' afferma che, attesa la grande mole del lavoro, le Preture di Torino, e specialmente quelle di alcuni mandamenti, per scarsezza di personale e per deficienza di locali, sono in condizioni tali, che è divenuto ormai impossibile il regolare funzionamento della giustizia. Invoca adeguati provvedimenti per porre rimedio a questa grave condizione di cose, che ha giustamente suscitate le proteste delle rappresentanze forensi e della intera cittadinanza.

Per il disastro di San Remo

FALCIONI, sottosegretario all'interno, all'onorevole Beltrami ed all'on. Agnesi, circa il disastro avvenuto lo scorso febbraio in San Remo, ove, per la rovina del marciapiede della passeggiata a mare, si spegnevano cinque giovani vite, dichiara che è in corso l'istruttoria giudiziaria per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

BELTRAMI crede che, indipendentemente dall'istruttoria giudiziaria, le Autorità locali avrebbero dovuto disporre le opportune indagini per i necessari provvedimenti amministrativi.

AGNESI afferma che nessuna responsabilità può essere addebitata all'Amministrazione comunale di San Remo.

L'on. Galli e l'isola di Creta

Si dovrebbe quindi svolgere l'interrogazione dell'on. Roberto Galli al Ministro degli Esteri per sapere quale sia la situazione politica di Creta, dove le Potenze protettrici, mancando alle più solenni promesse, dopo aver stancata la pazienza di quella eroica popolazione, la costringono a ricorrere a pericolosi mezzi estremi per ottenere la meritata giustizia.

Ma il sottosegretario agli Esteri, DI SCALEA, si dice dolente di dover chiedere all'on. Galli di differire lo svolgimento della sua interrogazione, non essendo attualmente il Governo nella condizione di rispondere.

GALLI: — Io sono sorpreso della risposta che il sottosegretario mi ha dato e mi domando se, anche appoggiando il Governo nella politica generale, non sia possibile ad un deputato ottenere dal Governo una risposta su una modesta interrogazione di politica estera.

MARCORA: — Lei fa una questione oziosa. L'articolo del regolamento della Camera è preciso: obbliga soltanto il Governo a dichiarare fino a quando intende differire la sua risposta.

DI SCALEA: — Ebbene, io dichiaro che il Governo risponderà fra una quindicina di giorni. (*Ilarità*).

Voci: — E' una turlupinatura! Tutti sanno che la Camera si chiuderà fra una settimana...

GALLI: — Quando è così, dichiaro che parlerò della questione di Creta sul bilancio degli esteri.

Voci: — Ma il bilancio non si discuterà! (*Nuova ilarità*).

PRESIDENTE: — Andiamo avanti!

I consuntivi
L'attacco dell'on. Chiesa

Quando viene in discussione la parte dell'ordine del giorno che riguarda l'approvazione dei rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato, della Colonia Eritrea e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per gli anni 1907-1908, la Camera si popola. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Tedesco, Facta, Di San Giuliano, Calissano, Leonardi-Cattolica.

L'on. EUGENIO CHIESA, seguito attentamente dalla Camera, dice:

— Credo di essere conseguente alla opposizione che feci anche la sera del 10, quando l'on. Cannavina insistè per la discussione, che doveva avvenire il giorno 20, su alcuni bilanci consuntivi dell'Amministrazione dello Stato; e credo di essere conseguente presentando la domanda di sospensiva su tale discussione, col seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo un principio necessario alla funzione effettiva del controllo parlamentare di essere illuminata intorno ai consuntivi della spesa, con relazioni pronte e fondate della Giunta generale del bilancio; considerando che non può ritenersi disegno di legge il documento N. 3 bis: «Rendiconto generale consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908»; considerando che il disegno di legge N. 8 ter, riflettente il consuntivo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908, precederebbe nell'approvazione quello, non ancora presentato, del consuntivo 1906-907 della stessa Amministrazione; delibera di sospendere la discussione del rendiconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1907-1908, e dei disegni di legge N. 3 bis e N. 8 ter dall'ordine del giorno».

La Camera si farebbe torto se credesse che io richiamo la sua attenzione per esporle dei piccoli scandali o dei pettegolezzi. Ritengo che la questione sia molto più importante e che rivesta effettivamente l'importanza di un argomento nazionale. La Camera non vorrà dare un voto affrettato proprio adesso, quando, al contrario, il controllo è molto diminuito su tutto quanto riguarda l'Amministrazione dello Stato. L'altro giorno il bilancio delle poste e telegrafi è passato sotto la ferula presidenziale in pochi minuti; eppure il bilancio delle poste e telegrafi è uno dei bilanci sopra i quali ci sarebbe molto e molto da ridire. Nè si vorrà credere che io voglia prendere le difese del relatore della Giunta dei consuntivi, onorevole Saporito, che ho conosciuto solamente l'altro ieri. L'on. Saporito è forse il più odiato dei deputati (*Ilarità*), e bisognerebbe che fosse difeso dal più amato dei deputati. Un tempo, però, l'on. Saporito non era così. Quando si provvedeva ad abbattere degli idoli dai piedi di terracotta, allora li adoperò lui. Adesso è il nemico di tutti. Da dieci anni egli si è dato a questo ingrato mestiere. Io lo rendo testimonianza, on. Saporito, che ella ha fatto il suo dovere, e mi permetta, on. Cannavina (che sarà stato un ottimo difensore del delegato Alongi), mi permetta dirle che la polizia finanziaria è molto difficile. Lei, forse, questi consuntivi non li ha mai letti...

CANNAVINA. — Domando la parola!

CHIESA. — Io ieri sera per trovarli ho dovuto andare a scovarli alla tipografia, in via della Missione, dove nessuno ne conosceva la esistenza. I componenti della Giunta del bilancio non si sono fatti vivi neanche oggi: e questo è male. Qui, come sul banco degli accusati, c'è il solo relatore, on. Saporito. Il nostro presidente ha detto che il bilancio consuntivo delle ferrovie 1907-908 può essere approvato, ed io discuterò in base a questa affermazione presidenziale e nei riguardi dei fatti, che verrò esponendo man mano alla Camera.

E' convinto che la Camera si trovi in questo momento nella materiale e legale impossibilità di votare i due consuntivi suddetti.

Circa il consuntivo per l'Eritrea, osserva che, mancando il disegno di legge, manca addirittura la materia per l'approvazione della Camera; tanto più che si vorrebbe, in occasione di questo consuntivo, promuovere la approvazione in blocco, con una specie di sanatoria del disavanzo complessivo di tutte le gestioni precedenti.

Avverte poi che l'on. relatore aveva pronte le relazioni pei consuntivi del 1907-1908, ma non potè farle pubblicare, non avendo potuto consegnarle nè al presidente, nè al vice-presidente della Giunta, ai quali spettava disporne la stampa.

Non può infine non rilevare che in questi conti consuntivi, e specialmente in quelli dell'Eritrea, vi sono partite che meriterebbero accurata indagine e ponderato giudizio da parte del Parlamento.

Molti rilievi furono fatti dalla Corte dei conti, onde io domando come è mai possibile che noi tralasciamo di discutere ciò che la stessa Corte dei conti ritiene non perfettamente legittimo? Bisognerebbe ancora esaminare alcune concessioni di terreno fatte dall'amministrazione della Colonia eritrea. Alcune irregolarità riguardano per esempio dei compensi dati alla spedizione Bottego.

FAELLI — Ma ella sa di quali benemerenze Bottego si sia reso meritevole!

CHIESA — Io mi levo il cappello quando passo davanti al monumento a Bottego, ma ciò non toglie che l'amministrazione della Colonia Eritrea non dovesse esaminare con maggior cura anche i compensi che per la spedizione Bottego si deliberavano, perchè non si può derogare alla legge sulla contabilità dello Stato che deve regolare l'amministrazione.

A questo punto entra l'on. Aguglia, vice-presidente della Giunta del bilancio.

— Ecco Aguglia — si esclama. — Parli, parli Aguglia.

AGUGLIA — Parlerò a suo tempo.

L'on. CHIESA viene alla conclusione del suo discorso e dice: «Insomma importa o non importa rivedere i consuntivi. Ma francamente mi pare di aver dimostrato che è importante la revisione dei consuntivi. Perciò proponiamoci di discutere con coscienza e non con leggerezza questi benedetti consuntivi. Io spero, on. colleghi, di aver convinto la Camera sulla bontà della mia proposta sospensiva e confido che la Camera darà risposta affermativa.

Voci ironiche dall'Estrema: Stai fresco!

Una serie di fatti personali

CANNAVINA — La Camera ha approvato la proposta di Pasqualino Vassallo che se entro venti giorni l'on. Saporito non avesse distribuito le relazioni dei bilanci consuntivi, questi sarebbero stati discussi senza relazione. Con tale decisione la Camera ha dimostrato chiaramente di voler venire una buona volta a capo della faccenda dei consuntivi. Orbene per la sincerità che portiamo in questa aula, specialmente noi deputati ultimi arrivati. (*Grida, rumori, grida: Siamo tutti uguali in fatto di sincerità*). Per questo è necessario discutere i consuntivi anche senza relazioni. Io mi oppongo perciò alla proposta dell'on. Chiesa. Debbo poi ribattere ad una allusione personale. L'on. Chiesa mi ha rimproverato di essere stato difensore dinanzi alle Assisi di Campobasso del commissario di Pubblica Sicurezza Alongi. Orbene, io gli osservo che la mia professione di avvocato io la esercito come un apostolato e l'autorizzo a fare tutte le indagini sulla mia vita. Quindi le freccie dell'on. Chiesa sono freccie spuntate.

Ha quindi la parola, sempre per fatto personale, l'on. AGUGLIA, vice-presidente della Giunta del bilancio, egli dice: — Una semplice dichiarazione. Il presidente della Giunta on. Abignente, si trova in regolare congedo in Egitto, ed io non è vero che fossi al processo Targioni a Firenze invece di essere al mio posto alla Giunta del bilancio a Roma. Io mi trovavo a Roma quando la mia assenza fu rimproverata e presiedevo precisamente una delle Sotto-Giunte della Giunta generale del bilancio.

CHIESA: — Non ho niente in contrario a quanto ella dice.

AGUGLIA: — Ne prendo atto?

CHIESA: — Parli piuttosto della negata stampa delle relazioni dell'on. Saporito; questo interessa la Camera.

AGUGLIA: — Quanto alla pubblicazione delle relazioni sui consuntivi, io debbo dichiarare che il Presidente della Giunta del bilancio, on. Abignente, mi ha riferito di avere con due lettere sollecitato l'on. Saporito non più tardi del 7 marzo a presentare le sue relazioni sui consuntivi. L'on. Saporito promise che avrebbe presentato subito le relazioni. Invece queste relazioni, io come vice-presidente della Giunta, non le ho mai avute.

Ciccotti contro la sospensiva

CHIESA: — Allora saranno andate in cielo. (*Ilarità*).

Prende la parola il socialista E. CICCOTTI che parla contro la sospensiva e dice: Debbo protestare contro la tendenza del discorso dell'on. Chiesa. E' verissimo che la Camera ha per principale missione la discussione e l'approvazione dei bilanci, ma per ciò che riguarda i bilanci consuntivi, faccio osservare che la discussione è diventata niente più che una formalità. L'on. Saporito ha finito con l'annoiare la Camera ed il Paese. Orbene, io osservo che se i consuntivi si devono discutere per la storia, tanto vale discuterli nel 1980; non c'è nessuna urgenza di farlo oggi e non credo che sia necessario richiamare l'attenzione della Camera e del Paese su questo fatto, perchè non so se il Paese esiste. (*Rumori e proteste*). Del resto intorno a questa operazione di controllo, ci sarebbe molto da dire. All'on. Saporito è capitato il caso di Aristide; dicono che l'on. Saporito non sia stato sempre imparziale e egualmente severo e obbiettivo per tutti. Egli avrebbe avuto per taluni quelle predilezioni e anche delle debolezze; così il Paese non crede più alle relazioni dell'on. Saporito.

SAPORITO, interrompendo: — Specifichi dei fatti.

CICCOTTI: — Io, ripeto, non credo alla utilità del controllo parlamentare. Quando si giunge al punto di esaminare i bilanci consuntivi senza l'esame della Giunta del bilancio, più che proporre una riforma elettorale, è il caso di proporre l'abolizione del Parlamento.

PRESIDENTE: — Dunque l'on. Ciccotti è contro la sospensiva, perchè vuole la sospensiva del Parlamento. (*Ilarità; commenti prolungati*).

Fatto personale di Saporito

Prende la parola l'on. SAPORITO per fatto personale: — Sono indisposto, ma parlerò egualmente, pure intendendo rimanere estraneo alla questione di merito. Ritengo mio dovere dichiarare che il ritardo nelle relazioni di questi consuntivi non è colpa della Giunta del bilancio.

NUVOLONI: — Per fare discussioni a questo modo, è meglio non farne.

SAPORITO: — Nel 1904, in seguito a interpellanza degli on. Ciccotti e Bissolati, la Giunta del bilancio, ed io che ero relatore dei consuntivi, avemmo l'incarico di fare una specie di inchiesta sulla gestione di alcuni capitoli del bilancio del Ministero della P. I.

Voci: — Ce ne ricordiamo: l'affare Nasi!

GIOLITTI, interrompendo: — Bisogna dir tutto a questo proposito!

SAPORITO: — Per adempiere a questo mandato, chiesi ed ottenni degli impiegati che mi coadiuvassero nell'esame dei documenti contabili.

A queste indagini ne seguirono altre per altri Ministeri, ma si trattava di centinaia e centinaia di documenti da esaminare. Nondimeno io proseguii con scrupolo il lavoro intrapreso, ritenendo che la relazione dei consuntivi non potesse ridursi, come in passato, che ad una semplice formalità. Senonchè tre anni or sono, riesumato dopo le elezioni l'ufficio direttore dei consuntivi, trovai l'ufficio disperso, le carte cestinate, destinati gli impiegati ad altri servizi.

Passò un anno e mezzo senza che potessi fare più nulla, finchè la Giunta mi nominava nuovamente relatore dei consuntivi. Soltanto col Ministero Sonnino potei ottenere che fossero posti a mia disposizione alcuni funzionari. Mi posi all'opera, ma il lavoro era enorme ed il ritardo inevitabile.

SAPORITO, il quale parla a voce bassissima, in mezzo all'ostilità della Camera, si avvia ad una conclusione e dice: «Respinge l'accusa di avere usato diversi criteri a seconda delle diverse persone; invito l'on. Ciccotti a specificare questa accuse. Di fronte ai doveri della correttezza amministrativa, io non conosco partiti».

Dichiarazione di Giolitti

Prende la parola l'on. GIOLITTI (*silenzio generale*): — L'on. Saporito accennò che un mandato fu dato dal Governo all'on. Saporito, cioè l'esame dei consuntivi che riguardavano il Ministero della pubblica istruzione (l'on. Giolitti allude all'affare Nasi); orbene, io debbo precisare a questo proposito: il mandato gli è venuto dalla Camera; aggiungo poi che siccome la proposta sospensiva dell'on. Chiesa riguarda i bilanci di anni nei quali io e taluni degli altri ministri hanno speso i denari dello Stato, per questa ragione il Governo si astiene dalla votazione sulla proposta sospensiva dell'on. Chiesa. (*Benissimo; approvazioni*). Ma, poichè ho la parola, mi si consenta, come antico funzionario del Governo, di fare un osservazione. La Corte dei Conti ha l'assoluta autonomia per il controllo sull'operato del Governo in materia di spese, ed io non credo buon sistema prendere impiegati della Corte dei Conti e portarli alla Camera per far ad essi verificare ciò che ha fatto la Corte dei Conti. (*Approvazioni generali*). Se la Camera vuol fare ciò, deve creare un proprio ufficio di ragioneria: così si resterà in perfetta legalità.

Dichiarazione di Sonnino

Prende la parola l'on. SONNINO e dice — Alcuni dei bilanci consuntivi, che stanno per venire in discussione, riguardano periodi nei quali io fui al Governo. Perciò dichiaro che anch'io mi astengo dalla votazione.

Ha la parola l'on. CAVAGNARI, il quale come al solito, riesce a rallegrare l'ambiente. Egli dice: — L'on. Saporito ha affermato che le sue relazioni sono pronte.

MARCORA, interrompendo: — Ma lei ha forse in mente di fare un'altra proposta? Non ci mancherebbe altro!

CAVAGNARI: — Signor presidente, aspetti che io venga alla conclusione; per ora non ho detto che la motivazione; la conclusione non la conosce ancora.

CAVAGNARI: — Io intendo proporre che se non viene accettata la sospensiva Chiesa, nella prima seduta della Camera si discutano i bilanci consuntivi che si dovrebbero discutere oggi, senza relazione.

La serie dei fatti personali e le dichiarazioni sarebbe terminata, si dovrebbe venire alla votazione. A questo punto l'on. Chiesa agitando un foglio di carta grida: Chiediamo l'appello nominale sulla mia proposta (*urla di terrore*).

Voci: — No, no, vogliamo soltanto per alzata e seduta.

Anche l'on. Marcora è piuttosto impaziente per la proposta di appello nominale.

La sospensiva respinta

Dopo un po' di tira e molla, l'on. Chiesa riesce a consentire a che si voti per semplice alzata e seduta. I deputati prendono posto. Sono oltre trecento. Alle ore 18 avviene la votazione. Risulta respinta a grandissima maggioranza la proposta di sospensiva dell'on. Chiesa. Si alzano ad approvarla soltanto l'Estrema Sinistra dove sono in tutto una trentina di deputati. Però l'on. Ciccotti dell'Estrema Sinistra rimane seduto. Si alzano ad approvare la sospensiva Chiesa, insieme all'Estrema, gli on. Toscanelli, Caetani e qualche altro. Si sono astenuti tutti i ministri e sottosegretari di Stato e gli on. Sonnino, Bertolini, Fani, Raineri, Cavagnari e qualche altro.

Si dovrebbe ora passare alla discussione dei consuntivi senza relazione. Su questa discussione l'on. Chiesa ha preparato dei ponderosi discorsi ed anche parecchi appelli nominali, ma il presidente, visto il momento grave, sospende la seduta per conferire con l'on. Giolitti. Egli discende dalla scaletta di destra e prega l'on. Giolitti ad appartarsi con lui ed avviene un lungo colloquio fra il presidente della Camera e il presidente del Consiglio. Intanto negli ambulatori di Montecitorio gli onorevoli Bissolati e Pantano prendono a parte l'on. Chiesa e lo convincono a non insistere nella discussione e nelle relative domande di appello nominale, perchè non si farebbe che stancare la Camera senza risultato, giacchè la votazione per alzata e seduta ha dimostrato chiaramente come l'assemblea sia contraria alla tendenza dell'on. Chiesa.

Ripresa la seduta si approvano senza discussione i consuntivi del 1907-908. Subito dopo l'on. Chiesa dovrebbe prendere la parola sul bilancio ferroviario annesso ai consuntivi che devono venire in seguito in discussione.

Ma l'on. CHIESA chiede la parola e fa una dichiarazione che mette di buon umore la Camera. Egli dichiara cioè di acconsentire al rinvio della discussione dei bilanci consuntivi al giorno in cui saranno ripresi i lavori parlamentari. (*Sospiro di sollievo, approvazioni*).

GIOLITTI — Io non ho alcuna difficoltà ad accogliere la proposta dell'on. Chiesa, purchè rimanga ben stabilito che nel primo giorno in cui si aprirà la Camera verrà liquidato questo affare dei consuntivi anche perchè si tratta di affari di quattro anni addietro. Per un disgraziato che sia stato ministro può avvenire che non si ricordi oggi, nei minuti particolari, ciò che è avvenuto in passato.

E si riprende la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

Un incidente finale

Mentre si stava per togliere la seduta, nasce un violento incidente finale. Il presidente sta dicendo l'ordine del giorno della seduta di lunedì, quando l'on. LUZZATTO, deputato di Montevarchi, chiede piuttosto concitato la parola ed esclama: — Presidente, domando la parola.

PRESIDENTE — Parli pure!

LUZZATTO — Poichè sono stato avvertito mentre ero nei corridoi che per lunedì sono all'ordine del giorno le interpellanze dell'onorevole Chiesa sui fatti di Piombino, chiedo che venga inscritta anche la mia che riguarda lo stesso argomento.

CHIESA, interrompendo: — Già, venite qui a discutere gli interessi delle Società anonime.

LUZZATTO — On. Presidente, la prego di richiamare all'ordine l'on. Chiesa.

CHIESA, rivolto al Presidente: — Domando la parola!

PRESIDENTE — Non c'è bisogno che loro chiedano la parola, tanto se la prendono lo stesso. (*Ilarità*).

CHIESA, concitato: — On. Presidente non è permesso venire alla Camera per difendere gli interessi delle Società anonime di capitalisti.

LUZZATTO ARTURO, che si trova sotto il banco dell'on. Chiesa: — Io non vengo a difendere nessuno.

CHIESA, a voce più alta: — Sì, sì, voi siete il difensore degli interessi di Società e lo vedremo.

L'on. Luzzatto fa per lanciarsi contro l'onorevole Chiesa, ma l'on. Pacetti impedisce che i due vengano alle mani. Nel medesimo tempo gli onorevoli Boccelli, Vicini, Luciani e il questore Podestà intervengono dividendo i due contendenti.

Poco a poco gli animi si calmano. L'onorevole Luzzatto esce insieme ad altri colleghi, mentre l'on. Chiesa rimane a discorrere con gli onorevoli Pacetti, Amici e Buccelli. L'aula si sfolla lentamente in mezzo a vivi commenti, e il Presidente toglie la seduta alle 18.50.

Zingari di Tripoli

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, marzo.

Perdonatemi... Per mezza giornata ho dimenticato il mio dovere: ho abbandonato Tripoli e la guerra, la febbrile caccia alle notizie e le lunghe soste nella sala del telegrafo, le dispute sulla situazione in Europa e le interviste quotidiane coi personaggi bene informati... tutto per soddisfare un capriccio, quello di visitare l'accampamento degli arabi senza domicilio e dei beduini del deserto, che esiste alle porte della città.

In noi giornalisti, cercando bene, si trova sempre in un cantuccio, l'anima vagabonda d'un viaggiatore, un desiderio un po' zingaresco di vita errante e d'avventura. Per questo io sognavo da un pezzo di avvicinare i beduini — quelli veri, non quelli da Esposizione o da Buffalo Bill — gli uomini del deserto che respirano dall'alba al tramonto un'aria di fuoco e sanno camminare per lunghi giorni sulla sabbia ardente, che ondeggia e tumultua al vento come un immenso mare color di miele; e pensavo di vedere come vestono, come mangiano, come dormono, come passano il tempo, di sdraiarmi magari in una loro capanna, accanto a qualcuno d'essi, sopra una stuoia araba e di cullarmi così in una sonnolenza dolce contemplando nel vano della tenda un triangolo d'azzurro abbagliante attraverso un velo di mosche. Ed ho quasi soddisfatto il mio desiderio: vedrete.

"Barba blea,,

Dopo un viaggio di mezz'ora, tra sole e polvere, in una carrozza sgangherata, condotta da un arabo cenciuso, ho scoperto in un angolo appartato fuori Tripoli, il mio agognato paradiso: un ampio prato verde popolato da una massa oscura e confusa di tende alte cinquanta centimetri dal suolo. Da un lato è il mare, che sotto il sole pare una vasta lamina d'oro, dall'altra l'oasi verde che si spinge innanzi con l'avanguardia di qualche palma a curiosare tra le piccole tende misteriose. Dinanzi all'accampamento, tre baracche di legno di recente costruzione, messe lì dalla Croce Rossa, a togliere al quadro un po' della sua poesia selvaggia, ma a recare in compenso un soffio di benessere in un ambiente malsano.

La prima impressione che provo entrando nel mio paradiso è quella di avvicinarmi ad un letamaio. Ma una voce simpatica non mi lascia meditare su questa impressione e mi grida in piemontese:

— Avanti, avanti, non abbia paura... E' il profumo del deserto... E poi questo non è nulla. Avrebbe dovuto capitare qualche giorno fa, quando siamo arrivati noi.

E' il tenente Del Zoppo, della Croce Rossa, al quale è stato affidato in premio al suo spirito di sacrificio e alla sua volontà di lavorare quell'ammasso di esseri umani, di cenci e di luridume, che è l'accampamento arabo-beduino. In questa metropoli di stracci egli domina come una specie di vicerè con pieni poteri. Al di sopra di lui è il governatore, al di sotto un soldato semplice, un umile infermiere; il marchese Pes di Villamarina. Al vederlo correre e agitarsi, seguito da due zaptiè armati di frusta, tra quell'intrico di corpi umani sdraiati al sole, vestiti sovente di barracani color terra, tanto che si confondono con mucchi di sabbia o anche di peggio, la sua piccola persona magra e nervosa ingrandisce smisuratamente, e si direbbe che la sua fluente barba rossiccia, assuma delle proporzioni gigantesche e delle tinte turchine come quelle terribile di *Barba-blea*. Si direbbe: ma non è vero. Dal 25 febbraio, giorno in cui il tenente, con un fazzoletto alle nari e una siringa disinfettante in mano fece il suo ingresso nell'accampamento, ad oggi, sono successi colà fenomeni incredibili, mutamenti tali che gli stessi abitanti ne rimasero sbalorditi e credettero forse alla venuta di un nuovo di Allà. Ora tutti lo amano, lo rispettano sempre, e lo obbediscono qualche volta, persino — pare impossibile! — quando si tratta di far pulizia. Effetto — dirà qualcuno — di quei due zaptiè armati di frusta che non l'abbandonano mai. Forse... ma il segreto è un altro: il tenente Del Zoppo è medico ed ha saputo aprire gli occhi ciechi di quella gente alla meravigliosa luce della medicina. Egli ha dimostrato che quando si è malati e le malattie in quell'ambiente sono tutte infettive, può anche darsi il caso che si guarisca. Per degli esseri abituati a vivere presso a poco come i vermi, la guarigione è un fatto così inaudito che, quando essi ne videro gli effetti credettero al miracolo e rispettarono colui che lo compiva, come uno dei loro vecchi santoni: quelli che sanno gli arcani delle erbe buone e i malefizi dello sterile cattivo.

— Quando giunsi — esclama il tenente, indicandomi con un piccolo gesto di dominatore, quell'accampamento di tende nane — quest'area di pochi metri quadrati, dove esistono, se tale verbo si può usare, 2500 persone, era tutto un immondezzaio. Non mi addentrò in particolari per non fare ribrezzo a lei ed ai suoi lettori...

— Grazie!

— Le basti sapere che non riuscivo a distinguere le tende dalla spazzatura, i bimbi dai mucchi di rifiuti... Qualche cosa di orribile a cui non avrei creduto mai, se non avessi potuto convincermene coi miei occhi... Adesso, invece, guardi!

Un accampamento pittoresco

L'accampamento, che mi si stende dinanzi, per quanto odoroso di quel tal profumo di deserto, è una ineffabile esposizione di cenci. Le baracche luride, bucherate, cadenti, così piccine e così basse che sembran tuguri costrutti per ischerzo da un esile infantile in ricreazione, sono intervallate da sentieruccoli ove l'immondizia ha lasciato il posto all'erba che vi cresce libera e selvaggia, offrendo ad ogni famiglia qualche centimetro quadrato di giardino. Qua e là qualche fiore giallo, qualche fiore rosso fa capolino sulla soglia delle tende, come per mettere un alito d'olezzo o un lampo di sorriso in quel triangolo di buio ove cinque o sei persone pigiate vegetano in una miseria volontaria. L'aria circola ora per la cittadinza di capanne fragili come nidi d'uccelli che una folata di vento può trasportare lontano e il sole getta in fondo a molte di esse qualche occhiata indiscreta, facendo luccicare certe capellature corvine di donna, che metterebbero invidia a molte bellezze europee.

Nell'oasi di Gargaresch

L'accampamento è diviso in due parti da una strada principale, che può vantarsi di essere spaziosa: è quasi larga mezzo metro! Da una parte sono attendate le famiglie arabe che i nostri soldati han trovato sperdute nell'oasi senza cibo e senza tetto, fuggite per terrore e per fame dal campo turco, e tuttavia non ancora decise, per le calunnie messe in giro, a passare nel nostro: sono gli zingari di Tripoli, che accettano nutrimento e cure dal nostro Governo, che chiedon magari l'elemosina, ma si rifiutano sdegnosamente di lavorare e di lasciarsi ricoverare in un luogo chiuso. Vivono in quelle tane, che ho descritto, e da esse non escono che per andare ad attingere acqua — la *moja* — con le loro graziose anfore di terracotta e per andar vagando nell'oasi in cerca d'erbe o di frutti... Ciascuna tenda ospita una famiglia e ciascuna famiglia pensa per sè. Ogni padre vuol aver l'orgoglio di mantenere la moglie ed i figli, senza bisogno di nessuno, nemmeno di sè stesso: la sua maggiore occupazione infatti consiste nel seguire le galoppate delle nuvole che solcano il cielo nei giorni di vento e nel contemplare con infinita compiacenza i ghirigori che tracciano sulla sabbia nelle loro passeggiate di piacere i bruchi e gli scarabei. Quanti padri della nostra razza possono permettersi altrettanto lusso? Ma noi — è vero — siamo d'una categoria superiore.

Dall'altra parte della strada principale c'è un gruppo di tende un pochino più alte e un po' meno cenciose delle loro vicine, che si distinguono per un color più cupo ed uniforme e per una certa nettezza maggiore. Si vedon passeggiare qua e là tra l'una tenda e l'altra, figure di donne alte, slanciate, dalle forme perfette, che si coprono il volto appena s'accorgono d'essere osservate e camminano con passo di regine, rivelando con le vesti aderenti (seguono la moda anch'esse!) che le fasciano bizzarramente meravigliose bellezze di linee e di profili.

Non so bene per qual motivo, i miei passi si sono subito diretti verso questo lato dell'accampamento. Ma la voce della mia guida mi arresta imperiosa:

— Alt! Proibito l'ingresso alle persone...

— Non addetto al lavoro... Perchè?

— Quelle sono le tende dei beduini, e con quella gente il non si scherza: nemmeno gli altri arabi, quelli che abbiam veduto prima, osano avvicinarli.

Il tenente ha ragione: il beduino è l'imperatore del deserto, il signore errante dell'oasi, l'uomo che non conosce confini al suo cammino nè barriere ai suoi capricci. Pago della sua tenda, che nelle interminabili peregrinazioni porta sempre con sè, egli si nutre di quello che trova e non mendica mai. Per questo è dignitoso ed altero e disprezza gli altri arabi cenciosi che non sanno disbrocciarsi dai luoghi abitati e vivono coll'elemosina dei conquistatori.

— Abbiamo tentato — mi dice il tenente — di dare anche ai beduini, come agli altri, la razione quotidiana di farina, di sale, di pepe; ma soltanto alcuni hanno accettato con molte smorfie... La maggioranza ha rifiutato con gesti di disprezzo. L'orzo, hanno risposto, è abbastanza ricco per noi... E continuano a nutrirsi con miscugli inverosimili, combinati non si sa come con sostanze raccolte non si sa dove. Sono insomma gli aristocratici della situazione, che ora si rassegnano a vivere qui per forza maggiore, ma che appena si dischiuderanno le porte delle trincee, fuggiranno lontano lungo gli intrichi dell'oasi, lungo le sabbie senza fine.

Nell'apprendere tutte queste notizie, il mio desiderio d'inoltrarmi nell'accampamento cresce ancor più e riesco a persuadere il tenente di accompagnarmici, facendomi passare per medico, come lui.

— Venga, ma mi raccomando — insiste la mia guida. — Prudenza e riservatezza sopratutto con le donne. Non vorrei lo capitasse come ad un giovanotto italiano che qualche giorno fa tentò un'escursione... touristica tra i beduini, anzi tra le beduine, e che quando svelò le sue intenzioni si vide lampeggiare un pugnale davanti agli occhi, e fu salvo per miracolo.

Io giuro a me stesso di non scambiare l'accampamento beduino con un *atélier* di sartine, ed entro coraggiosamente.

La più bella

Nell'ora pomeridiana incombe sulle capanne e sui sentieri un'afa da messe d'agosto: quasi tutti gli ingressi alle tende sono chiusi e invano dinanzi ad esse si aggirano nervosamente miriadi di insetti.... variopinti. Dall'interno giungono bisbigli sommessi; echi di chiacchere pacate. Dalle fessure di qualche tenda sbucano e si inalzano colonnine sottili di fumo: sono i beduini sognatori che succhiano soavemente le pipe orientali. Una tenda finalmente, una tra le più belle e le più centrali, mi offre un quadretto d'interno: mi armo di ardire, metto la mano sul calcio della rivoltella e guardo. V'è una nidiata di bimbi, che giocano attorno a un gatto nero, immobile come una statua, e intorno una corona di donne more, giovani e belle che li guardano giocare... Una sta allattando un morettino nudo che avrà sì e no quindici giorni d'età. Tutte insieme occupano uno spazio grande poco più della cuccia di un cane. Appena mi scorgono, forse per far onore alla mamma, mi mostrano i denti: a una simile dimostrazione di stima, io non so resistere e mi allontano commosso. Essere baciato da una beduina, pensi; ma morirebbe lei!

— Non è nulla — esclama il tenente. — Quelle donne non volevano mordere, ma sfoggiare la bocca al loro più soave sorriso. Ed ora vanga... andiamo a vedere la più bella.

La trovo sotto una tenda remota, in un angolo appartato dell'accampamento. Appena la vedo, sdraiata al fondo della sua tana, sopra un tappeto a tinte forti, subito l'impressione di miseria che quest'accampamento pittoresco mi ha lasciato, scompare, e mi ritorna tutto l'entusiasmo di qualche ora prima, quando conoscevo i beduini per averne letto nei libri e per averli visti nelle incisioni, e rinasco in me il capriccio di sdraiarmi là dentro sopra una stuoia araba a contemplare un po' di cielo dietro un velo di mosche. Questa è veramente la tenda beduina quale io l'avevo sognata: mi par che vi siano in tutti gli angoli oggetti di lusso, mentre non vi sono che cenci: intorno è una tepida luce di sole filtrata attraverso la tela, che mette in tutto l'ambiente un senso di delicatezza e di soavità, nell'aria un profumo acuto, che non saprei ben definire, ma che non dimenticherò mai più, e in fondo, sdraiata, la più bella donna mora che la fantasia di un artista possa pensare, e che al mio ingresso fa un gesto di paura ravvolgendosi tutta nella veste rosso cupo che le disegna il corpo perfetto.

— E' un medico! — le spiega il tenente, ed essa allora mi porge il polso più rassegnata, pur guardandomi ancora con due begli occhioni dubbiosi.

— Ha un po' di febbre ma le passerà — dice il tenente. — E' la figlia di uno dei personaggi più autorevoli della colonia, ed ha diciotto anni.

A questo punto vedo qualcosa muoversi in un canto e guardando meglio, scorgo un grazioso bambino, che mi corre incontro per farsi accarezzare. Allora la ragazza si drizza un istante espunendo un busto che pare una scultura e con un grido selvaggio esclama: « Mio! ». Poi si succhia un dito non so bene perchè.... Brava: così giovane e così madre! Ed esco di là, facendo uno sforzo su me stesso, perchè m'accorgo che, rimanendo, sarei preso dall'irresistibile tentazione di diventar beduino anch'io.

Mentre m'avvio verso l'altro accampamento più ampio e più vario, più cenciosi e più rumoroso, mi par d'essere improvvisamente mutato, d'essere ritornato di colpo in patria, a Torino od a Milano, e di uscire non dalla tenda d'una bella beduina, ma dal camerino di qualche bella attrice, dopo averla intervistata: provo lo stesso senso di stordimento, la stessa voglia pazza di ritornare, di ricominciare dieci, cento volte l'intervista con un pretesto qualsiasi, pur di rivedere quelle labbra sorridere, di riudire quella voce parlare. Davvero la bellezza femminile non ha patria: essa è universale. Le donne non si dividono in bionde ed in brune, in bianche ed in more, ma in due sole grandi famiglie: le belle e le brutte. Chi vi dice, per esempio, che anche tra le esquimesi non si possa trovare qualche donnina intervistabile!

Il prato ristorante

Giunge nel groviglio delle capannucce arabe, quando il sole volge al tramonto.

E' appena avvenuta la distribuzione — fatta da un soldato — della farina, del sale, del pepe, alle singole famiglie, per il pasto serale. E' questa l'unica ora della giornata in cui si noti nel campo un segno di vita: all'idea del cibo il sangue riprende a circolare nelle vene di questa gente addormentata, il lungo incantesimo del meriggio è rotto come pel comando d'un mago, si odono da per tutto voci, strilli, richiami, mentre da quelle tende, che poco prima sembravano nascondigli di banditi all'agguato, escono ora, come dai cilindri a doppio fondo dei prestigiatori, lunghe processioni di uomini, donne, bambini. Par di essere nel quartiere d'un reggimento selvaggio in cui la tromba del rancio abbia sonato, o meglio tra le gabbie d'un giardino zoologico, in cui tutti gli animali si agitino e facciano chiasso al sentir l'odore del pasto. Si mangia: quindi bisogna stare allegri, far del moto, cantare. E anche qui il mio duce mi fa notare casi fenomenali, che soltanto un mese fa tra queste tende sarebbero sembrati pazzie. Una donna prima di andare... a tavola, ha denudato il suo piccino, così sudicio che da nero pareva divenuto bianco, e lo lava diligentemente con una saponetta.

Il tenente Del Zoppo ha uno scatto di entusiasmo:

— Il sapone nell'accampamento arabo, capisce! E' il mio trionfo!

Ed ora, se non dispiace ai lettori, passiamo un momento in sala da pranzo: un bel prato fiorito che digrada verso il mare. In questa posizione stupenda che farebbe gola a un proprietario di stabilimento di bagni, gli zingari di Tripoli hanno stabilito il loro ristorante. Essi giungono a gruppi; ogni famiglia sceglie il proprio cantuccio, senza disturbare le altre, senza litigare per il posto. Le donne portano recipienti con quanto occorre per cucinare, le ragazze arrivano recando in capo le anfore coll'acqua, i bambini si affrettano a scherzarsi in prima fila, per dar subito l'assalto a quella che essi chiamano minestra. Per qualche minuto s'ode un grande trambusto: le donne s'affaccendano a preparare quello strano miscuglio, ch'io voglio onorare col nome di polenta, mentre gli uomini mescono in certi bicchieri, per modo di dire, il vino di palma... Poi in mezzo ad ogni crocchio s'accende un piccolo fuoco, e dopo un istante mille serpentelli di fumo bianco si levano da per tutto e salgono e si disperdono nel cielo azzurro e rosso del tramonto....

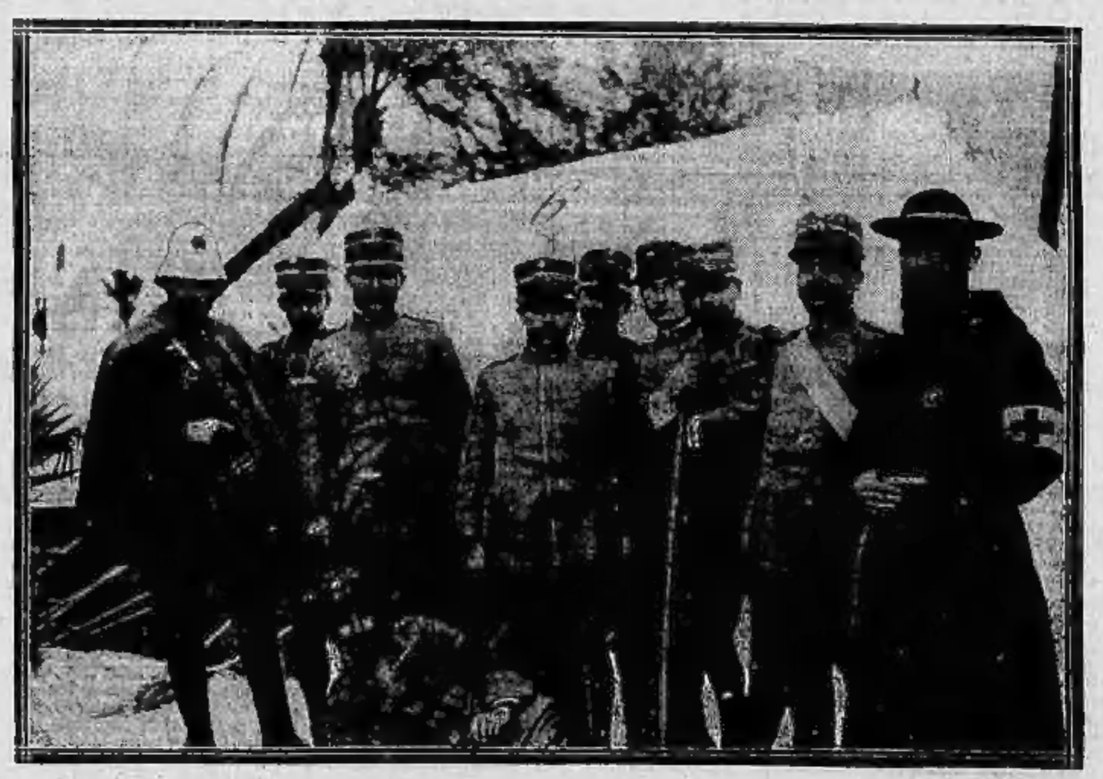
Ecco: la polenta è cotta e il caratteristico banchetto arabo incomincia. La scena ricorda, con molta maggior vivacità di colori, certe merende torinesi sul monte dei Cappuccini il lunedì dopo Pasqua. Ed anche qui, terminato il pasto, sulle labbra degli uomini s'accendono le sigarette (la sigaretta per l'arabo è una necessità) e su quelle delle donne le chiacchere allegre e mordaci.

Coll'occhio inebbriato di questo quadro festoso, mi allontano ringraziando il mio duce della sua gentilezza.

Quando ho fatto appena qualche passo verso Tripoli, mi raggiunge un canto infinitamente dolce, che dopo alcune lunghe note tristi muore in una serie languida, piena di mollezza e d'abbandono. Sono gli arabi o i beduini laggiù, nel prato, che cantano così... E' la loro canzone del vespro, un coro nostalgico o una preghiera? Non so: certo anche questa vita zingaresca che m'è sembrata dapprima così meschina, così sudicia, così selvaggia, ha la sua bellezza e la sua poesia...

Come concludere, allora? Mio Dio, a dire il vero non ho trovato il paradiso di Maometto, come mi aspettavo; ma l'impressione riportata dalla mia visita, in complesso è stata buona. Soltanto, perchè non esagerata, ho avuto cura quella sera di prendere un bagno.

GIOVANNI CORVETTO



Gli ufficiali della sezione della "Croce Rossa,, torinese rimpatrianti da Tripoli

da sinistra a destra: don Tallacchini, cappellano; tenente medico Perrier, del battaglione degli ascari; sottotenente medico Occhetti; tenente intendente aiut. Rama; tenente medico direttore Prunas Tola; sottotenente medico Malli; sottotenente contabile Reverdino; tenente farmacista Fabre; sottotenente medico Campisi; padre Teofilo Nota, cappellano.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

I metodi di cura pei bambini mirano a rinforzare i loro poteri fisici affine di bilanciare la produzione col consumo del materiale costitutivo necessario allo sviluppo. Nell'economia fisica infantile, il materiale di sviluppo (grassi e fosfati) è sempre scarso e ciò apre il passo ad ogni forma degenerativa, specialmente alla scrofola e al rachitismo. Il rimedio più accreditato, l'unico anzi, che dia risultati di completa epurazione e ricostituzione, è la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. Riportiamo qui un'attestazione che conferma quanto è detto sopra: "Da tempo, e abitualmente, prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

che ho trovato sempre di infallibile effetto in special modo nei bambini scrofolosi e rachitici. Per questa garanzia di sicuro esito la Emulsione Scott si impone fra i diversi ricostituenti." Dott. Francesco F. Musso, Medico-Chirurgo, Dottore in Chimica, Via Palestro No. 16, Genova, 8 Gennaio 1910. Come coefficiente alimentare e curativo, la Emulsione Scott risponde ammirevolmente alle indicazioni; il suo valore terapeutico è controllato da lunghi anni, così dalle Facoltà Mediche come dal pubblico, e le guarigioni ottenute sommano a molte migliaia, da ciò il credito che la distingue e la sua supremazia sopra ogni altra preparazione congenere. La emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi imitazione fallirebbe alla prova. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Per le SIGNORE

Si è aperto NEGOZIO MODE in Via San Francesco da Paola, 6, con ricco assortimento di modelli in cappelli, ultime creazioni, per la stagione estiva, delle Primarie Case Parigine.

Sabato, Domenica, Lunedì, grande esposizione e vendita, prezzi eccezionali, a titolo di «réclame».

A. BIANCO.

Fuori Concorso, Palazzo Moda, Esposizione Internazionale di Torino, 1911. c 12488

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Genova Eden Palace Parc Hôtel

Posiz. centr. tranq. con ampio parco proprio. Conf. moderno. Camere con bagno e tel. Garage gratuito. A 8 min. dalle staz. e porto con autom. dell'hôtel. Prezzi modici. Pensione. 7320 C. BORGARELLO, propr.

GITA di PIACERE a ROMA

Partenza da Torino mercoledì 3 aprile. Ritorno il mercoledì 10 aprile.

Prezzo andata e ritorno 1.a classe L. 70,05; 2.a classe L. 55,80. Soggiorno e visita di Roma L. 130, tutto compreso. — Gita supplementare da Roma a Napoli e ritorno: 1.a classe L. 28,00; 2.a classe L. 20,35; 3.a classe L. 13,45. Soggiorno e visita di Napoli e gita a Pompei, Castellammare e Sorrento, L. 90, tutto compreso.

Per programmi ed iscrizioni, rivolgersi alla S. A. I. V. E., via Arcivescovado, 1 A, Torino, oppure in via Roma, 43. 12971

SPAGNA

Viaggio in Comitiva

partendo da Ventimiglia il 23 marzo 1911. — Chiedere programma a T. COOK & FIGLIO, *Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli.* 1308

WES-TEND HOUSE

TAILLEUR CHEMISIER

Via Pietro Micca, 19, Torino

(Arrivo novità Primavera-Estate)

Prezzi limitatissimi. 12911

Sartoria CALOSSO

Già per 10 anni tagliatore presso la Sartoria Balletto, avverte la Spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per la Primavera-Estate.

Via Bogino, 17, piano primo Telefono 54-50

Grattugia per Formaggio

da adoperarsi a tavola - *Igienica* perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra - *Economica* perchè utilizza piccoli pezzi - *Pratica* perchè serve ai ristoranti ed alle Famiglie - *Elegante* perchè finemente lavorata - Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichelato, opp. di alluminio brillante.

Cad. L. 6 (Franco di porto a chi manda 6,50 anticipate). Chi manda L. 18 antic., riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno 50 cent. in più. — G. CAUDANO & C., *Torino*, Piazza Carlo Felice, N. 10, e succursale MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange angolo via Cavour. 12880

La relazione
sul divieto di compra-vendita in Tripolitania e Cirenaica

Roma, 23, notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio on. Giolitti per la conversione in legge del regio decreto in data 20 novembre 1911, relativo al divieto di compra-vendita nella Tripolitania e nella Cirenaica di terreni, di giardini, di cave, di miniere, di diritti di pesca, di acque per uso industriale od agricolo e simili, di cessione di diritti reali a tali beni inerenti e di concessioni per l'esercizio di pubblici servizi; e del regio decreto in data 26 gennaio 1912, col quale, a modificazione del precedente, è data facoltà alle Amministrazioni di Tripoli e di Bengasi di concedere l'esercizio dei più urgenti servizi pubblici.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge rileva che, non appena operati i primi sbarchi delle nostre truppe in Libia, si ebbe a notare un non indifferente movimento di capitalisti diretto ad accaparrare i terreni migliori e più prossimi ai centri da noi occupati, con evidente intenzione di farne oggetto di speculazione, quando, cessato lo stato di guerra, il Governo delle nuove terre destinate a cadere sotto la sovranità dell'Italia, si fosse accinto a darvi ordinamento adeguato e la vita normale si fosse ristabilita.

Di ciò ebbe ad accorgersi ben presto il comandante superiore del Corpo di occupazione, e non tardò ad emanare provvisioni dirette a fermare una tendenza che, abbandonata a se stessa, avrebbe rapidamente ed inevitabilmente condotto al monopolio delle risorse prime del paese, e reso, se non impossibile, molto difficile il suo regolare sviluppo economico. Un altro problema di primario interesse nei paesi nuovi occupati, riguarda l'organizzazione dei pubblici servizi delle concessioni e dei lavori che ne dipendono, servizi, concessioni e lavori che non debbono essere deliberati, concessi od intrapresi precipitatamente, senza studi accurati ed esaurienti, mentre ancora non è spento l'eco delle battaglie e dura il tumulto di una occupazione militare improvvisata e di prima forza.

Dove queste norme di prudente politica non sono state seguite, si è avuto, entro breve periodo di tempo, l'accumulamento delle ricchezze terriere, minerali ed industriali in poche mani, col danno del maggior numero dei nuovi venuti e del paese stesso, che ha trovato nei latifondi e nelle organizzazioni di carattere industriale od altro, il maggiore ostacolo al buon impiego delle energie recate dall'immigrante, ed allo sviluppo delle sue latenti risorse.

Mosso da queste ragioni, il Governo del Re sottoponeva alla firma sovrana il decreto 20 novembre 1911. Senonchè, in progresso di tempo, essendosi manifestata la necessità, per le città di Tripoli e di Bengasi, di provvedere d'urgenza ai principali servizi pubblici municipali, ed avendo le Autorità locali trovato difficoltà ad organizzarli, non mostrandosi l'iniziativa privata volenterosa a coadiuvarle se le relative concessioni non venivano fatte per un tempo fisso e sufficiente a permetterne lo stabilimento e lo sviluppo, il Governo del Re si persuadeva della convenienza di attenuare in questo senso l'art. 5 del precedente decreto 20 novembre 1911, e lo faceva col decreto 26 gennaio 1912.

Il comandante della squadriglia degli aviatori volontari in Libia ricevuto dal Re

Roma, 23, sera.

Dopo aver ricevuto ieri l'altro gli aviatori volontari della squadriglia di Tobruk, il Re ha ricevuto oggi l'on. capitano Montù, comandante la flottiglia aviatori volontari, comprendente le squadriglie di Derna e Tobruk. Il Re ha trattenuto a lungo l'on. Montù, informandosi minutamente da lui di tutto quanto fecero i singoli aviatori e della prima affermazione dell'aviazione italiana. Si mostrò perfettamente al corrente di quanto era stato fatto dai singoli volontari a Derna ed a Tobruk. L'on. Montù non mancò di far rilevare al Sovrano quanto sia stata provvida l'iniziativa della *Stampa Sportiva*, quanto e quale utile collaborazione egli abbia avuto dal capitano Marenco e dal tenente Capuzzo, comandanti rispettivamente i plotoni di aviazione a Derna ed a Tobruk. Il Re volle avere ripetuta la descrizione, che già aveva fatto l'aviatore Rossi, circa gli arditi e fortunati voli del 20 e 31 gennaio, durante i quali l'on. Montù era stato ferito. L'on. Montù fece rilevare al Sovrano le difficoltà aviatorie incontrate, soprattutto a Derna, elogiando specialmente l'opera degli aviatori Rossi, Cagno, Manissero e Verona, i quali, con Ruggerone, furono proposti per il conferimento del grado di sottotenente effettivo per merito di guerra. Il Sovrano richiese molti dettagli e particolari circa il combattimento del 22 dicembre a Tobruk. Si compiacque assai al racconto entusiastico degli eroici combattimenti del 3 marzo a Derna, dell'11 a Tobruk e del 12 a Bengasi, apprendendo poi con commozione il racconto fattogli del come fu appresa in quelle nuove terre italiane la notizia dell'esecrando attentato contro la vita del Re. Il colloquio proseguì poi in riguardo alla organizzazione sollecita e forte da darsi all'aviazione militare in Italia, per cui l'onorevole Montù espose al Sovrano il suo progetto di costituire stabilmente una flottiglia di aviatori volontari, la quale dovrà in ogni evenienza formare una indispensabile riserva di concorso agli aviatori militari.

I funerali del generale Sani a Roma

Roma, 23, notte.

Stamane, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Umbria, hanno avuto luogo i funerali del senatore generale Sani. Prestava servizio d'onore il 1.o reggimento granatieri, con bandiera e Musica. Reggevano i cordoni del carro il senatore Casana, vice-presidente del Senato, l'on. Baslini, il comm. Tappo, per il prefetto, il generale Pagani, capo dell'Ispettorato del commissariato militare. Fra i moltissimi presenti si notavano i senatori Caravaggio, Lanciani, Biscaretti, Cavasola, Astengo, Boccelli; in rappresentanza della Camera; il questore, on. Podestà, e i deputati Berlinger, Artom, Colosimo, Valli e Pozzato, i generali Rodinò, Clavarino, Guicerti, il sindaco Nathan. Seguivano il feretro anche una rappresentanza della Fratellanza militare e numerosi rappresentanti dei Comuni della provincia di Rovigo. Il corteo si è diretto alla chiesa di San Camillo, dove hanno avuto luogo le esequie; indi ha proseguito per la stazione di Termini. Alla stazione di Termini hanno parlato, commemorando l'estinto, il presidente della Deputazione provinciale di Rovigo, comm. Pianello, e il generale Pagani. Ha risposto, ringraziando, a nome della famiglia, il nipote del generale, Federico Lion. La salma sarà trasportata a Massa Superiore.

L'istruttoria giudiziaria sull'attentato al Re

Roma, 23, mattino.

La *Vita* dice che, per un'improvvisa indisposizione del cav. De Luca, l'istruttoria intorno all'attentato al Re è stata affidata al cav. Longhi, consigliere di Corte d'Appello, coadiuvato dal sostituto procuratore del Re cav. Giampietro.

Il *Messaggero* dice che tutte le tracce visibili delle colluttazioni che ebbe a impegnare il D'Alba al momento in cui commise l'attentato coi borghesi che volevano linciarlo, sono scomparse. I sanitari delle carceri lo hanno accuratamente visitato, trovandolo in ottime condizioni di salute.

Trecentomila metri cubi di pietra fatti saltare con 800 chilogrammi di esplosivo

Genova, 23, notte.

Stamane, alle ore 10, nella cava della Chiappella, dove si estrae il materiale per il nuovo bacino Vittorio Emanuele, venne sparata una gran mina che produsse lo spostamento di circa 300 mila metri cubi di pietra. Le camere da mina erano state scavate in 15 colonne che sostenevano il monte alto 75 metri e caricate complessivamente con 800 chilogrammi di esplosivo « Prometheo », la cui accensione venne fatta elettricamente. Assistevano il pretore Ronco, con altri membri del Consorzio, del Porto, molti ufficiali superiori di artiglieria e del genio, numerosissimi ingegneri e ufficiali e grande folla. Lo scoscendimento dell'enorme massa produsse effetto imponente.

La paralisi si aggrava in tutti i centri industriali inglesi

Londra, 23, mattino.

La proposta dei proprietari di miniere tendente a che il salario minimo, quando sarà fissato dai Consigli regionali, non abbia effetto retroattivo fino alla data della votazione della legge, è stata alla Camera dei comuni ritirata. La Camera ha approvato invece un emendamento presentato dal Governo a termini del quale l'istituzione del salario minimo non dovrà ridurre il salario di nessuno dei minatori che ricevono attualmente più del salario minimo che sarà fissato dai Consigli regionali.

La seduta è stata tolta dopo tredici ore e mezzo di discussione.

Da informazioni raccolte ieri sera risulta che i minatori del nord del Paese di Galles, soddisfatti della discussione svoltasi ieri l'altro al Parlamento, si dispongono a riprendere il lavoro lunedì. Un certo malcontento si fa strada tra i minatori per il prossimo esaurimento dei fondi di sciopero. Si hanno indizi che i minatori di alcuni pozzi si preparano a rompere ogni rapporto con la Federazione.

I minatori del Derbyshire, i cui fondi ammontavano a 7,500,000 franchi, hanno già speso 1,500,000 franchi in sussidi di sciopero. Il loro Consiglio direttivo evita il più che sia possibile di distribuire i sussidi nei locali degli spacci di bevande.

Si dichiara ufficialmente che il lavoro non ricomincierà nei pozzi fino a che i lavoratori della superficie non riceveranno un aumento di salario. Lo sciopero ha fatto ritardare per i librai-editori la pubblicazione dei libri per mancanza di mezzi di trasporto, e così la chiusura di molte stazioni porta di conseguenza quella delle biblioteche.

La situazione continua a peggiorare in tutta la Gran Brettagna. In un porto come Hull si vedono per esempio 28 vapori e 80 imbarcazioni inattive e ettentila disoccupati, e regna una grande miseria. Si può con le debite proporzioni fare un quadro analogo di tutti gli altri porti britannici. La paralisi continua a svilupparsi in tutti i centri industriali. Le ferrovie fanno nuove riduzioni di servizio.

Parlando al banchetto della Camera di commercio di Southampton, il direttore generale della «London and South Western Railway» ha dichiarato che le Compagnie ferroviarie si sono concertate e hanno riconosciuto che il trasporto delle derrate alimentari doveva avere la precedenza su tutte le altre merci. «Le Compagnie — disse — sacrificheranno, se occorre, tutti i treni viaggiatori. Le Compagnie continueranno il loro servizio finchè potranno e quelle che hanno ancora carbone ne daranno alle altre».

Intanto nei corridoi della Camera dei Comuni le parole di Ramsay Mac Donald vengono interpretate come un indizio della possibilità di un accordo diretto per lunedì fra i padroni e i minatori in modo che la votazione di una legge diverrebbe inutile.

Ramsay Mac Donald ha detto infatti che sperava che «uno dei risultati della conferenza sarebbe di far votare il «bill» per alzata di mani se tuttavia il «bill» fosse ritenuto necessario».

Anche i minatori spagnuoli minacciano uno sciopero generale

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Madrid, all'«Echo de Paris»: «Le ultime notizie ricevute da Bilbao sono inquietanti. Il carbone è sempre più caro negli alti forni, si è quindi decisi di ridurre il lavoro, il che produrrà naturalmente anche una diminuzione del personale.

«I padroni delle miniere delle Asturie hanno telegrafato al Governo di non poter accettare le domande di aumento di salari presentate dagli operai. Lo sciopero generale dei minatori sembra imminente, il che aggraverà la situazione delle industrie spagnuole, che difettano già di carbone».

Il Governo italiano per la V Olimpiade di Stoccolma

Roma, 23, sera.

Il Governo italiano concorrerà con 25 mila lire alla quinta olimpiade di Stoccolma. Gli onorevoli Compans, Brunialti, Gallenga e Di Palma avevano rivolto al Presidente del Consiglio ed al Ministro del Tesoro una interrogazione con cui « tenuto conto che l'Italia ha partecipato con onore alle ultime olimpiadi internazionali tenute ad Atene e Londra, e che parecchi altri Stati hanno deliberato cospicue somme per la quinta olimpiade internazionale che sarà tenuta a Stoccolma dal 29 giugno al 15 luglio del corr. anno (Francia lire 100 mila, Germania 60 mila, Ungheria 50 mila, ecc.), essi chiedevano al Governo se e con quale somma sia disposto a mettere l'Italia in grado di concorrere ».

Per questa interrogazione era stata chiesta la risposta scritta e scadeva oggi il termine perchè essa fosse comunicata agli interpellanti. La risposta del Ministro del Tesoro è pervenuta oggi alla Presidenza della Camera ed essa è così concepita:

« Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 20 marzo 1912 ha deliberato il prelevamento dal fondo di riserva della somma di 25 mila lire per concorrere alla quinta olimpiade internazionale di Stoccolma ».

Nell'adunanza tenuta dal Comitato italiano per le Olimpiadi di Stoccolma l'on. Brunialdi ha comunicato la risposta avuta dal Governo, il quale ha deliberato di concorrere con un fondo di lire 25 mila. Il Comitato ha deliberato di rivolgere i più vivi ringraziamenti al Governo, ma in pari tempo si propone di fare appello ai più facoltosi mecenati dello sport in Italia per accrescere il suddetto fondo. Saranno frattanto invitate le singole Federazioni a designare i campioni, ai quali il Comitato si assume di pagare il viaggio di andata e ritorno, il vitto e l'alloggio durante la loro permanenza a Stoccolma. Sino ad ora è così assicurato l'invio di 40 campioni, ed il numero potrà essere accresciuto dopo l'esame e l'approvazione del bilancio del Comitato, del quale venne incaricato il cav. Ballerini. L'opera del Comitato è agevolata dal fatto che il Ministero della guerra ha deliberato di non prendere parte alle gare ippiche, e le Federazioni di scherma e dei tiratori hanno pure rinunciato a prendere parte alle rispettive gare. Il Comitato si riserva così di inviare al Concorso in questo gare i campioni italiani, ove sia il caso. Intanto si è deliberato di invitare le singole Federazioni a svolgere le gare, dalle quali dovrà uscire la designazione dei campioni italiani nei vari reparti.

Il miglioramento del magg. Lang continua

Roma, 23, mattino.

Continua il miglioramento del maggiore Lang, che rimane senza febbre. Essendogli stamane fatta una nuova medicatura alle ferite, i sanitari gli hanno consigliato di aspettare qualche giorno prima di lasciare il letto. Sicchè, probabilmente, egli comincierà ad alzarsi ai primi della entrante settimana.

Roma, 23, sera.

Contrariamente alle disposizioni di ieri dei medici, il maggiore Lang non può ancora abbandonare il letto perchè subì stamane una nuova medicatura, che lo disturbò alquanto. I medici acconsentiranno che Lang cominci a abbandonare il letto per qualche ora solo nei primi giorni della prossima settimana. Il miglioramento continua con mancanza assoluta di febbre.

L'on. Enrico Ferri a Gonzaga

Roma, 23, mattino.

L'on. Enrico Ferri è ripartito per Gonzaga. Negli otto giorni che precedono quello fissato per le elezioni dell'ordine fra venti Comuni:

Bollettino Militare

Roma, 23, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi pubblica le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Porta, tenente colonnello addetto comando Corpo Stato Maggiore è trasferito addetto Comando VI Corpo Armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Morcaldi, colonnello comandante legione Roma, è nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Danza, ten. col. leg. Roma è id. id. nell'Ordine della Corona d'Italia — Cantuti Castelvetri, ten. id. Roma e Fiora id. id. Roma e Contestabile id. id. Roma, sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Lo stipendio annuo dei seguenti maggiori con un quinquennio, è portato a L. 5600.

Delmonte, leg. Bologna — Viola, id. Napoli — Bernasconi, id. Ancona — Branca, id. Bari — Lucchesi, id. Bologna — Sioppani, id. Milano — Peroni, leg. Verona — Monaco, id. Roma — Ferroglio, id. Milano — Marzolo, id. Roma — Duprà, id. Bologna — Franzetti, id. Cagliari — Petella, id. Napoli.

Lo stipendio dei seguenti capitani, con un quinquennio, è portato a lire 4400:

Albertazzi, leg. Napoli — Ghigo, id. Verona — Blais, id. Roma — Borsarelli, id. Firenze — Piacibelli, id. Bari — Zerman, id. Verona — Brizio, id. Milano — Vigliani, id. Torino — Chiabrando, id. Cagliari — De Tomi, leg. Verona — Lodi, a disposizione Corpo occup. Libia — Sanmeci, leg. Verona — De Marchi, id. Bologna — Caselli, id. Verona — Muscioli, id. Roma — Ramuccini, id. Palermo — Tirindelli, id. Firenze — Di Salvo, id. Palermo.

Lo stipendio dei seguenti tenenti, con due quinquenni, è portato a lire 3500:

Lucchelli, leg. Bari — Lolli, id. Roma — Stanchi, id. Ancona — Liotta, id. Palermo.

ARMA DI FANTERIA.

Berardinelli, tenente in aspettativa a Napoli è collocato a riposo per infermità dipendente dal servizio — Pioti, capitano in aspettativa spec. a Brescia è richiamato in servizio al 16.o fanteria — Leriora, id. id. a Voghera è id. id. 38.o id. — Cordara, capitano 9.o fanteria, è comandato Comando XI Corpo Armata — Gazzani, id. 21.o id. è nominato applicato di Stato Maggiore Comando Corpo Stato Maggiore — Ferreri, ten. 32.o id. è trasferito 3.o alpini — Innorta, id. 23.o id. è id. 40.o fanteria — Zanuso, id. 12.o bersaglieri è comand. battaglione specialisti del Genio.

Capitani ammessi all'esame d'idoneità negli uffici d'istruzione nei Tribunali militari:

Basile, 8.o fanteria si present. tribun. milit. Milano — Coccia, applic. di Stato Maggiore, com. div. territ. Brescia è id. id. Milano — Viti, 71.o fanteria è id. id. Venezia — Papini, 26.o id. id. id. Piacenza — Fanta, 36.o id. è id. id. Venezia — Baletti, 21.o id. è id. id. Torino — Serafini Amici, 2.o id. è id. id. Venezia.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bombassei Frascani, capitano in aspettativa, è collocato in congedo provvisorio — Oliva, capitano regg. cavalleggeri *Piacenza*, è collocato in aspettativa per sei mesi — DiAgata, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato regg. cavalleggeri *Vicenza* — Boila, capitano regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, e Antonini, tenente id. cavalleggeri *Roma*, sono comandati battag. spec. del genio — Buzzi, sottotenente id. lanc. *Milano*, è trasferito reggimento *Genova* cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.
Ruolo combattente.

Gioffredi, capitano 21 artiglieria campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Quarto, tenente-colonnello 3.o artiglieria fortezza (costa e fortezza), è collocato a riposo, iscritto nella riserva e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Graziani, tenente 10 artiglieria campagna, è comandato battag. spec. del genio — Vitale, id. 6.o id. id., è trasferito 27 artiglieria campagna.

Ufficiali considerati come ammessi a frequentare il corso superiore tecnico, che avrà principio il 7 giugno 1911: Pappalardo, capitano — Corazzini, id. — Losaldi, id. — Ragazzoli, tenente — Paveai, id. — Corolla, id. — Franceschetti, id. — Calvani, id. — Galli, capitano — Luzzatti, capitano — Alfieri, id. — Magistri, id. — Perego, id. — Pittoni, id. — Palcani, id. — Comerci, id. — Cordara, id.

ARMA DEL GENIO.

Leoncini, tenente-colonnello (comandato Ministero marina), è promosso colonnello, continuando a rimanere a disposizione Ministero marina e ad essere addetto all'Ufficio cent. del gen. del detto Ministero — Alvino, tenente 5.o genio, Guarino, id. 6.o id., e Bonamico, id. 6.o id., sono comandati battag. special.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Cutri, maggiore medico ospedale Caserta, è collocato in posizione ausiliaria — Graziola, tenente medico in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di quattro mesi — Massaro, tenente medico in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di quattro mesi — Mazzetti, tenente medico in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio e destinato 3.o genio — Carcio, tenente medico Scuola applicazione sanità militare, è destinato a prendere parte al corso pratico di batteriologia.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Maggiore, capitano contabile 70 fanteria, è trasferito Direzione Commissariato X Corpo armata — Recchimuzzo, id. 10 id., è id. Legione carabinieri Bari — Zippitelli, id. Legione carabinieri Bari, è id. ospedale Cava dei Tirreni — Sigismondi, sottotenente contabile distretto Chieti, e Passerella, id. 20 fanteria (deposito), sono comandati alla Direzione Commissariato X Corpo armata.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento. Sono destinati per mobilitazione al deposito o reggimento per ciascuno indicato:

Provenienti dagli allievi ufficiali. — Arma di fanteria: Gavinelli, 24 fanteria, Distretto di Novara, Deposito di Novara, destinato 58 fanteria — Assale, 5.o alpini, id. Torino, id. 4.o alpini, id. 2.o alpini — Monticelli, 2.o bersaglieri, id. Alessandria, id. bersaglieri Asti, id. 9.o bersaglieri — Nascimbene, 68 fanteria, id. Cuneo, id. Cuneo — Faustino, 50 id. id. Cuneo, id. Cuneo.

Provenienti dai volontari di un anno: Mira, 68 fanteria, distretto Milano, deposito Novara.

Provenienti dagli allievi ufficiali: Formica, 92 fanteria, distretto di Torino, deposito di Novara, destinato 92 fanteria — Battaglino, 92 id. di Torino, id. Novara, id. 91 fanteria — Buffa, 92 id. id. Torino, id. Novara, id. 92 fanteria — Cioza, id. id. Torino, id. Novara, id. 91 fanteria — Zignego, 2.o bersaglieri, id. Genova, id. bersaglieri Savona, id. 1.o bersaglieri — Notari, 54 fanteria, id. Savona, id. Savona, id. 41 fanteria — Mandrilli, 53 id., id. Novara, id. Novara, id. 24 fanteria — Melli, 5.o alpini, id. Novara, id. 8.o alpini, id. 4.o alpini — Geri, 41 fanteria, id. Savona, id. Savona, id. 25 fanteria — Ramaino, 65 id., id. Savona, id. Savona, id. 90 fanteria — Ghersi, 92 id., id. Savona, id. Savona, id. 91 fanteria — Vulpes, 43 id., id. Torino, id. Novara, id. 73 fanteria — Fellegara, 67 id., id. Milano, id. Novara, id. 25 fanteria — Ferraris, 62 fanteria, id. Torino, id. Ivrea, id. 53 fanteria — Chiarione, deposito Cuneo, distretto Cuneo, deposito Ivrea, reggimento per il servizio di prima nomina 40 fanteria — Bianco, 53 fanteria, id. Vercelli, id. Vercelli, id. 68 id. — Greppi 53 id., id. Vercelli, id. Vercelli, id. 92 id. — Viglienzoni, 90 id., id. Savona, id. Savona, id. 92 id. — Costa, 43 id., id. Voghera, id. Pavia, id. 43 id. — Boraşid, 53 id., id. Vercelli, id. Vercelli, id. 40 id. — Negri, 24 id., id. Torino, id. Novara, id. 91 fanteria — Pedenovi, 43 id., id. Voghera, id. Pavia, 46 id. — Bertola, deposito Vercelli, id. Torino, id. Novara, id. 92 id. — Agosti, 43 fanteria, id. Voghera, id. Tortona, id. 58 id. — Puppo, 90 id., id. Genova, id. Genova, id. 69 id. — Cornaggia, deposito Genova, id. Genova, id. Genova, id. 89 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Sellada, 5.o artiglieria fortezza, distretto Novara, destinato 10 artiglieria fortezza — Bernini, 1.o montagna, id. Voghera, id. 1.o montagna — Mastrella, 1.o artiglieria montagna, id. Torino, id. 2.o montagna — Durio, 24 artiglieria campagna, id. Torino, id. 1.o artiglieria campale pesante — Assereto, 5.o id. fortezza, id. Savona, id. 1.o artiglieria fortezza — Santacroce, 18 artiglieria campagna, id. Torino, id. 25 artiglieria campagna — Stradella, 6.o artiglieria fortezza, id. Torino, id 6.o artiglieria fortezza — Chiappo, 1.o id. fortezza, id. Genova, 1.o id. fortezza — Scorno, 1.o id. id., id. Genova, id. 7.o id. id. — Del Corno, 6.o id. id., id. Torino, id. 6.o id. id. — Cassinis, 6.o id. id., id. Torino, id. 6.o id. id. — Marchisio, 6.o id. id., id. Cuneo, id. 5.o id. id. — Carrara, 5.o id. id., id. Roma, id. 9.o id. id. — Cossa, 6.o id. id., id. Torino, id. 6.o id. id. — Lowy, 6.o id. id., id. Torino, id. 4.o id. id. — Pellerani, 1.o id. id., id. Genova, id. 2.o id. id. — Dellarole, reggimento id. a cavallo, id. Vercelli, id. 27 id. campagna — Chersi, 1.o id. fortezza, id. Genova, id. 4.o id. fortezza — Giacone, 6.o id. fortezza, id. Torino, id. 9.o id fortezza — Ciceri, 1.o id. fortezza, id. Genova, id. 7.o id. id. — Pagano, 1.o id. id., id. Genova, id. 1.o id. fortezza — Conali, 1.o id. fortezza, id. Genova, id. 4.o id. fortezza — Pratolongo, 1.o id. id., id. Genova, id. 9.o id. id.

ARMA DEL GENIO.

Torcello, 1.o genio, distretto Savona, destinato 1.o genio — Ferrero, 5.o id., id. Cuneo, id. battaglione specialisti genio — Berio, battaglione specialisti genio, id. genio, id. id. id. — Lanzo, 5.o id., id. Vercelli, id. 2.o id. — Vanzetti, 6.o genio, id. Torino, id. 6o genio — Bodio, 6.o id., id. Pinerolo, id. 6.o id. — Tola, 6.o id., id. Torino, id. 6.o id. — Lowy, 6.o battaglione specialisti genio, id. Torino, id. battaglione specialisti genio — Galleno, 6.o id., id. Torino, id. 2.o id. — Molinari, 6.o id., id. Torino, id. 6.o id. — Nerello, 2.o id., id. Genova, id. 2.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Malpelli, cavalleggeri *Catania*, distretto Torino, destinato lancieri di *Vercelli* — Raby, id. di *Catania*, id. Torino, id. cavalleggeri di *Lucca* — Ghislieri, id. *Catania*, id. Torino, id. lancieri di *Vercelli* — Pagliano, cavalleggeri di *Lucca*, id. Savona, id. cavalleggeri di *Foggia* — Ottolenghi, id. cavalleggeri di *Catania*, id. Torino, id. lancieri di *Vercelli*.

Vitale, sottotenente cavalleria distretto di Torino, reggimento cavalleggeri di *Catania*, chiamato in servizio, con assegni per giorni 15 per l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Pensa di Marsaglia, tenente di cavalleria, distretto di Torino, lo stipendio, con tre quinquenni, è portato a lire 3500 dal 1.o settembre 1911.

Notificazioni

ARRIVI E PARTENZE DA E PER L'AFRICA.

Bessone, maggiore 4 alpini, partito per la Colonia della Somalia Italiana il 17 marzo 1912.

I seguenti ufficiali sono partiti per la Colonia Eritrea il 17 marzo 1912: Bruscagli, capitano 24 fanteria — Doglietti, id. 1.o granatieri — Ridolfi, id. 5.o bersaglieri — Girlando, tenente 33 fanteria — Berni, id. 60, id. — Balletti, id. 70 id. — Ambrogi, tenente 12 fanteria — Bellini, id. 89 id. — De Ferrari, id. 10 bersaglieri — Battisti, id. 8.o alpini — Ippoliti, tenente medico 18 artiglieria da campagna.

Gli esami degli allievi della Scuola di cavalleria alla presenza del Re

Roma, 23, notte.

Oggi alla scuola di cavalleria a Tor di Quinto hanno avuto luogo gli esami alla presenza del Re. Alle 14, quando le prove dovevano cominciare, si scatenò un acquazzone così violento che in pochi minuti tutta la pista di Tor di Quinto venne ridotta in un pantano, ove i cavalli affondavano fino alle ginocchia. Il Re, giunto all'ippodromo in automobile proprio mentre cominciava il fortunale, volle egualmente montare a cavallo e sotto i rovesci della pioggia entrare in pista. Il Re rimase al suo posto durante tutti gli esami. Erano presenti il ministro della guerra generale Spingardi, il capo dello stato maggiore generale Pollio, il generale Berta, ispettore di cavalleria, il generale Zappi, comandante la divisione di Roma, il colonnello Pandolfini, direttore della scuola, e molti altri ufficiali superiori.

Il Re ha passato in rivista le tre sezioni, che compongono la scuola. Tutte le sezioni hanno compiuto il percorso pieno di difficoltà notevolissime senza che si sia avuto una sola caduta. Il Re alla fine di ogni percorso di sezione ha espresso il suo compiacimento al colonnello Pandolfini, direttore della scuola, e agli istruttori. Cessata la pioggia, il Re e il seguito, sempre a cavallo, sono usciti dall'ippodromo avviandosi alla scuola di equitazione, dove ha avuto luogo la seconda parte degli esami nei borroncelli e nelle forre che circondano le scuderie.

Terminati gli esami il Re, dopo avere espresso il suo compiacimento, ha fatto ritorno al Quirinale.

REATI E PENE

Il processo degli alcools

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, notte.

L'udienza antimeridiana si apre con l'interrogatorio dell'on. Montagna, al quale il presidente ricorda le accuse che gli sono state fatte.

Montagna: — Ero e sono presidente del Consiglio di amministrazione della Romana Alcools.

Presidente: — Nel 1910 in che situazione era la Romana?

On. Montagna: — La Società era in liquidazione. L'assemblea degli azionisti deliberò di uscire dallo stato di liquidazione e costituire il suo Consiglio di amministrazione di cui fui chiamato a far parte.

Presidente: — Dica ora ciò che crede a sua discolpa.

Montagna: — Lasciate che dopo 11 mesi di ingiuste accuse io protesti altamente per ciò che è stato detto e scritto contro di me, compiendo opera che non si dovrebbe usare tra gente civile.

Presidente: — Ma lasci stare...

Montagna: — Delle accuse mosse alla Società nessuna ha consistenza. Si è imputato alla Società l'alcool puro venduto dal Saccares perchè questi non sa dare conto della provenienza di quell'alcool. Secondo le ultime cifre, ben cinque volte cambiate, la Romana avrebbe venduto fingendo di denaturarlo, 1290 ettolitri di alcool. Gli accurati controlli fatti dalla finanza nello stabilimento della Società, hanno trovato tutto in perfetto regola. I verbali sono in atti e se qualche irregolarità vi fosse stata, si sarebbe dovuto raccogliere. Fui io anzi a fare dichiarare a verbale i 431 ettanidri che si riscontrarono come calo nel magazzino, sebbene rientrasse nel calo voluto dalla legge; e furono trovati in regola anche i residui, ciò che è meraviglioso, se si pensa che la produzione fu per un anno di 180 ettolitri di alcool. Mai dunque furono commesse irregolarità. Anche l'inventario della fabbrica fu trovato in perfetta regola, non fu trovata al posto l'inferriata di una finestra della abitazione del capo fabbrica ed ecco l'unico appunto che si poteva fare ad uno stabilimento, grande come quello della Romana. Nè io, nè i miei patroni abbiamo saputo trovare di quali accuse specifiche io debba rispondere. Ma è in ballo la mia responsabilità ed io mi accingerò a sfatare tutti i dubbi, che gravano su di me perchè questo processo è basato tutto su sospetti.

Non è vero che la Romana abbia nel 1910 fatto rilevanti denaturazioni: essa ha denaturato meno di ogni altro stabilimento d'Italia. Dai volumi di statistica pubblicati dal Ministero delle finanze risulta che nel quinquennio 1906-1911 sopra la produzione generale di alcool si è denaturato il 37,70 % dell'alcool proveniente da materie non vinose e il 6,6 % dell'alcool proveniente da vino, mentre la Romana denaturò rispettivamente il 20,60 % e il 4,60 %. Si è accusata la Romana di avere denaturato dell'alcool puro di cereali, che non è economico. I funzionari hanno male informata la giustizia, poichè l'alcool che può utilmente denaturarsi è precisamente quello di cereali e melasse. E qui l'on. Montagna cita cifre e dati per provare che è convenientissimo denaturare alcool puro, quindi continua: « Questi dati non dovevano ignorarsi! Potevo ognirarli io, se non avessi dovuto difendere qui il mio onore, la mia reputazione e il mio patrimonio ».

L'on. Montagna appare eccitatissimo e poichè il presidente gli chiede qualche spiegazione, esclama: « Mi lasci dire, signor presidente. Io resterò a disposizione della signoria vostra per un secolo. Ho atteso questo giorno in uno stato d'animo che mi è impossibile descrivere ».

Qui l'on. Montagna chiede qualche minuto di riposo; dopo di che riprende il suo dire. La guardia di finanza ha creato degli articoli di legge che non esistono. Si è parlato dei cali e si è detto che essi oltre alla tolleranza del 20 % non pagano tassa: donde il magistrato trasse la ragione di sospetto. L'imputato sostiene che questa asserzione è falsa. Le tasse e le code possono presentarsi alla denaturazione senza obbligo che abbiano un determinato grado. Parla poi dei 13 affusti della Bresciana, affermando di non vedervi alcuna irregolarità.

L'udienza è poi rinviata al pomeriggio.

Le cause matrimoniali dell'on. Moschini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Una prima sentenza è stata pubblicata sulla causa indetta dall'on. Moschini per l'annullamento del suo matrimonio che tanto interesse ha destato nei circoli mondani, politici e giudiziari dove era pure attesa con grande curiosità la risoluzione del Tribunale sull'istanza avanzata dal deputato di Portogruaro per la riduzione dell'assegno mensile a favore della signora David. Le ragioni per cui l'on. Moschini ha chiesto l'annullamento del suo matrimonio con la signora Luiù David sono note.

In attesa della risoluzione della questione dell'annullamento, l'on. Moschini, in linea incidentale, aveva chiesto che il Tribunale avesse ridotto da lire mille a lire cinquecento l'assegno mensile che dal presidente egli era stato condannato a pagare in favore della signora. Il Tribunale ha respinto l'istanza dell'on. Moschini e pur riservandosi ogni provvedimento, ha condannato l'on. Moschini al pagamento di due terzi delle spese e di tutti i compensi agli avvocati.

Processo Cuocolo

Viterbo, 23, notte.

L'udienza si apre alle 10 meno un quarto. Il presidente dà la parola all'avv. De Nichilo, difensore di Abbatemaggio. Egli comincia dicendo che per l'onore del suo nome e per la dignità del suo ufficio deve difendere se stesso. Il giovane avvocato dice che assunse la difesa d'ufficio di Abbatemaggio con l'animo puro, eppure non c'è stata insinuazione maligna, bassa, e infame calunnia che gli sia stata risparmiata. L'oratore dice che Gennaro Abbatemaggio, ladro e camorrista, si pentì della sua vita criminosa e pentito cercò di riabilitarsi mediante la giustizia, perchè fu una vittima dell'ambiente in cui nacque e in cui visse.

Alle 11, essendo indisposto l'avv. De Nichilo, chiede ed ottiene di proseguire la sua arringa martedì.

Azzeccagarbugli

(Tribunale Penale - Sezione V - 23 marzo)

Era assai nota nelle aulette della nostra conciliatura la figura del faccendiere che stamane dal Tribunale fu giudicato. Pronipote di un illustre scultore nostro, Luigi Marocchetti, d'arte non ne aveva conservato nelle sue vene che quel tanto che gli serviva a gabbare il mondo, e sebbene il passato gli avesse mostrato il viso ben arcigno, pure il cattivo genio dell'imbroglio ricominciò a sorridergli, e ad attirarlo nelle sue spire, facendolo ricadere in reati molteplici e gravi. Imputato di due truffe e di due appropriazioni indebite, il Marocchetti vide ancora dinanzi a sè il carcere e tentò di togliersi la vita buttandosi da un terzo piano quando si seppe denunciato. Ferito abbastanza gravemente, comparve in Tribunale in migliori condizioni, per rispondere delle parecchie accuse, fra cui quella caratteristica di aver spillati molti quattrini ad una certa Maria Fontana per recuperarle dai fratelli Vaschetti di Grugliasco un credito, e contemporaneamente di averne spillati altri ai Vaschetti fingendo di tacitare la Fontana.

Inutile aggiungere che un bel giorno i reciproci creditori s'accorsero che il Marocchetti aveva fatto il proprio interesse più che i loro e li aveva gabbati tutti quanti... Doveva rispondere altresì il Marocchetti di truffe a danno di certo Beccuti, impiegato presso lo studio dell'avv. Lavo, e di una appropriazione indebita qualificata a danno del Lavo stesso, nel cui ufficio si era installato per trattare gli affari minori, ma in verità per aver una mostra per i gonzi onde poter più agevolmente e sotto legale insegna intrecciare la vasta rete dei suoi imbrogli. Per fortuna l'avv. Lavo se ne accorse a tempo e lo denunciò alla Questura.

Il Tribunale, assolvendo il Marocchetti da una delle imputazioni, lo condannò per le altre a mesi 8 di reclusione.

Sono sentenze salutari e che dovrebbero avere efficacia per pulire certi ambienti da troppo loschi figuri.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Ferrero; difensore: avv. C. Pavesio.

Come belve
Le sentenze

(Corte d'Assise di Torino).

Si chiuse oggi il processo, davanti ai nostri giurati, a carico di Felice Mossotto, accusato — come ieri narrammo — di avere, con una coltellata al cuore, ucciso, la sera del 27 dicembre u. s., per vecchi rancori, in Chieri, tal Badoglio.

I giurati ritennero che il Mossotto si trovasse in istato di semiebrietà, e avesse agito, perchè provocato. Gli concessero inoltre le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, il presidente condannò il Mossotto ad anni 8 di reclusione.

Presidente: Daviso; Pubblico Ministero: Pola; Parte civile: Dagasso e Giordano; Difesa: avvocati Brusasco e Maccari; cancelliere: Vitoatto.

Sorprende la moglie a scrivere e la ferisce mortalmente a rivoltellate

Milano, 23, sera.

Abbiamo oggi una tragedia coniugale. Verso le 17, rientrava in casa improvvisamente il lavorante in carrozze Ferdinando Garanzelli, veronese, d'anni 36. Il suo ritorno improvviso si dava al fatto che aveva dimenticato in casa dei ferri del suo mestiere. Rientrato improvvisamente, trovò la moglie, Erminia Vaccaro, d'anni 23, intenta a scrivere. La cosa gli parve strana, e chiese spiegazioni alla consorte, la quale tentava di nascondere il foglio. Ciò non maggiormente esasperato l'animo del Garanzelli, che impose alla moglie di mostrargli quanto stava scrivendo.

Vi fu una violenta colluttazione e finalmente l'uomo ebbe il sopravvento e riuscì ad impossessarsi del foglio. Era una lettera diretta all'amante, un orefice del quale ancora si ignora il nome. Fra i coniugi si ebbe una scenata violentissima, e ad un certo momento il Garanzelli, perduto il lume della ragione, estrasse una rivoltella e sparò contro la donna, che cadde nel proprio sangue. Poscia, abbracciati i bambini, il maggiore dei quali ha sei anni, che assistettero alla tragica scena, egli si precipitò dalle scale, salì nella prima vettura che incontrò e si diresse alla Questura centrale ove si costituì.

Le detonazioni avevano richiamato in casa Garanzelli gli inquilini, che apprestarono le prime cure alla morente. Essa venne poi, sopra una lettiga, trasportata all'Ospedale. Ma il suo stato è disperato.

LA MARCA REALE

FO RO NO GE FOS — ALIMENTO DELLA VITA

Ogni Saccone di Fosforogeno deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe FOS - FO - RO - GE - NO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8,00
In tutte le farmacie

Facilitazioni postali dall'origine
1 fl. L. 3 - Quadruplo L. 9 - Cura intera L. 15
Cav. CARLO FISSORE, Genova.

Più di un secolo di fama contro la STITICHEZZA
Usate solo VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DOLARA, MILANO, Viale Romana, 48.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

Metarsile Menarini
E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto, per adulti e bambini, preparato dal farmacista A. MENARINI, di Napoli.
Si usa per via orale, e per via ipodermica, e si vende in tutte le Farmacie. 161

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Grande Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 365
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
Direttore di Sezione al Policlinico Generale Umberto I e nei Dispensari Celtici Municipali.
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione radicale e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 9-10 - 13-16 - 18-20

VISTA Debole o Difettosa corretta dallo Specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 16. Telef. 33-99.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

PROF. PALAZZO - DENTISTA
Trasferto VIA CAVOUR, 12 6746

LIEBIG
Tutte le cure necessarie per le enormi quantità d'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG prodotte annualmente, provengono esclusivamente dalle mandre di buoi di proprietà della Compagnia LIEBIG.

ACCESSORI per Automobili
Trombe, fari, fanali, candele, chiavi, crics, pompe, oliatori, recipienti inesplodibili, contachilometri, PNEUMATICI - Occhiali - Impermeabili, abbigliamenti per automobilisti - Olio, benzina, ecc.
Il più grandioso assortimento esistente
Esclusività di vendita AUTOMOBILI DIATTO
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa
TORINO — Telefono 35-67
Prezzi fissi imbattibili dalla concorrenza

IL VERO TACCO DI CAUCCIU'
PALMA
IGIENICO, ELEGANTE, ECONOMICO
6067

GRANDI MAGAZZINI DEL LOUVRE
PARIGI Maggior eleganza e buon mercato che ovunque PARIGI
STAGIONE D'ESTATE
I grandi MAGAZZINI DEL LOUVRE di Parigi hanno l'onore d'informare la loro spettabile clientela italiana che è stato uscito il Catalogo delle Novità redatto in lingua italiana.
Esso sarà spedito per posta e franco di porto.
Le persone che non hanno ricevuto questo Catalogo sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata, al
Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre A PARIGI
Tutte le spedizioni dell'importo di Fr. 25 e più sono eseguite contro rimborso franche di porto in tutta l'Italia, la Sicilia e la Sardegna, oppure dietro domicilio dei nostri clienti, franche di porto e dogana coll'aggiunta del 20/0 all'importo della fattura, eccettuati tuttavia i Cappelli al disotto di 20 Fr., i Mobili, le Stoffe per mobili, articoli pertinenti al letto, Porcellane, Cristallerie, Fiori, Piante da sala, articoli consimili ed in generale tutti gli oggetti pesanti od ingombranti che vengono spediti franco frontiera francese.
La spedizione di questi oggetti ha luogo a nostra cura ed alle condizioni più vantaggiose ai nostri clienti.
Noi spediamo gli articoli d'ammobigliamento, tutti gli articoli pertinenti al letto, articoli consimili ed in generale tutti gli oggetti pesanti od ingombranti, franchi di porto sino alla frontiera francese, oppure al porto d'imbarco. — Uffici di commissioni, campionario e schiarimenti: Piazza Solferino (angolo via Bertola), Torino. 1266
Interpreti in tutte le lingue.

Agli elettori di Alessandria

Siamo tanto sicuri che gli elettori politici di Alessandria non hanno alcun bisogno di eccitamenti per compiere oggi il loro dovere di cittadini liberi e amanti della grande patria italiana, che non abbiamo creduto necessario di fare una nostra speciale campagna sul nome del candidato *avvocato Ferrero*. Ci sono nella vita pubblica momenti, nei quali i cittadini si adunano spontaneamente, come sospinti da un unico sentimento, e creano l'unanimità intorno a un'idea, intorno a un principio, che sovra tutte le altre idee, sovra tutti gli altri principii si elevano e s'impongono.

Ad Alessandria, come a Venezia, oggi gli elettori costituzionali di tutte le gradazioni sono chiamati non ad affermare sur un nome un determinato partito politico, ma a consacrare la loro fede, la loro devozione negli alti destini d'Italia. Non vale nè anche la pena di rilevare e confutare la speciosa argomentazione della frazione socialista intransigente (non tutti i socialisti sono contrari alla guerra), che dietro la gloriosa impresa di Libia, nella quale l'Italia ha impegnato le sue nobili forze, possa venire una qualsiasi politica di reazione. Nella conquista africana — intesa a dare nuove terre italiane al proletariato italiano — si accordano tutti i partiti, anche i più liberali, anche i più avanzati, perchè in essa la immensa maggioranza degli italiani vede nuovi e più vasti sviluppi della nostra vita politica ed economica. Chi la osteggia oggi va contro gli interessi stessi della nazione, nega che l'Italia possa e debba avere un grande e glorioso avvenire, come lo pensarono i nostri grandi, da Mazzini a Cavour. Per queste ragioni votare oggi per il candidato costituzionale significa votare per l'onore e per la grandezza d'Italia, votare per il suo avversario significa compiere un atto antipatriottico di negazione nihilista.

Gli elettori di Alessandria, non secondi a nessuno nell'amore della patria, più ancora che nella mente hanno dunque il loro voto nel cuore. Nel nome d'Italia, alle urne!

Gli ultimi comizi elettorali
Grande fervore ed entusiasmo del partito liberale

Alessandria, 23, notte.

Come era stato annunziato, ebbe luogo stasera l'ultimo Comizio costituzionale, che riuscì numerosissimo e pieno di entusiasmo, poichè sempre più sicura è la fede nella vicina vittoria. Il presidente del Comizio comm. Fortunato lesse tra gli applausi un telegramma del tenente Moretti, nostro concittadino, combattente a Tripoli, inneggiando alla grandezza della patria nostra ed alla vittoria delle nostre armi. Parlarono quindi l'avv. Bobbio, ex-deputato di Alessandria, e gli avvocati Brezzi e Turola. I valorosi oratori che col fervore di una coscienza sincera e con parola franca ed ardente illustrarono l'importanza della nostra impresa coloniale augurandosi per l'onore d'Italia che la giornata di domani segni l'acclamazione del popolo per gli eroi nostri che combattono e muoiono per la grandezza e l'onore della patria, riscossero applausi calorosissimi e destarono vera e nobile commozione fra tutti i presenti. Il Comizio si sciolse al grido di: « Viva Tripoli! Viva l'esercito! ».

Anche i socialisti tennero una riunione al Foro frumentario. Parlò il dottor Buzzi, della Direzione generale del partito socialista italiano, scagliandosi contro la guerra. Chiese di contraddittorio il signor Bertoldi, contraddittorio che avvenne fra continue interruzioni per cui poco fu dato capire. Invece dell'on. Bentini, che non è intervenuto, parlò per rispondere al Bertoldi l'avv. Bonavita, che nel suo discorso contro la guerra venne interrotto dal commissario avv. Tabusso, per alcune sue violenti espressioni. Dopo un piccolo finale del compagno Ciccotti il Comizio socialista si è sciolto senza incidenti.

Anche oggi vennero sparsi infiniti manifesti e caricature dai due partiti; ma oramai la città si trova in uno stato di nervosismo tale che è bene venga a risolvere la situazione il voto di domani.

Già molti elettori sono arrivati e molti ne arriveranno, per cui si raggiungerà una percentuale altissima di votanti, la quale sia a garanzia della vittoria costituzionale. E infatti si vede assai bene come nel partito avverso la fiducia sia venuta a mancare, e — quantunque non sia detto esplicitamente, — si legge fra le righe dei giornali socialisti uno scoramento non facile a ritrovare nel loro partito.

Questo è un sicuro pronostico del buon esito per i liberali, e indica che la santità della loro causa, che la forza dei loro ideali hanno scosso tutti i petti e tutti i cuori, anche quelli degli apatici e degli indifferenti.

Finora, nonostante gli animi siano molto riscaldati, nessun incidente grave ebbe a verificarsi, e di ciò ha merito anche l'Autorità, che ha sempre usato prudenza e tatto. E' da sperarsi che anche nella grande giornata di domani tutto proceda in modo piano e che nessuna provocazione, da nessuna parte, abbia a turbare l'andamento della lotta.

D'altra parte molti rinforzi di guardie e carabinieri saranno inviati anche nei sobborghi per la tutela dell'ordine pubblico.

Cronaca Cittadina

Un'adunanza alla Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di commercio ha tenuto ieri seduta pubblica sotto la presidenza del comm. Bocca assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale cav. uff. Dogliotti. La seduta venne aperta con la comunicazione del telegramma inviato dalla presidenza a S. M. in occasione dell'attentato.

I consiglieri ascoltano, in piedi, la comunicazione, e accolgono le parole del presidente con un applauso. Il comm. Bocca esprime poscia rallegramenti, a cui si associano i colleghi, per la nomina a senatore del comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di Milano. Continuando quindi sulle comunicazioni, il comm. Bocca annunzia fra altro, che nel prossimo orario ferroviario verrà soddisfatto un desiderio già da molto tempo manifestato nella città nostra ed a Genova, circa l'istituzione di un treno rapido di andata e ritorno con ristorante. Il treno partirà da Torino fra le ore 11 e 12 ed arriverà a Genova verso le 14,30; ripartirà da Genova verso le 17,40 e giungerà a Torino verso le 21.

Alle comunicazioni seguono le raccomandazioni.

Ovazza raccomanda alla presidenza di occuparsi in favore degli elettori camerali che erroneamente furono cancellati dalle liste. Sacerdote prega la presidenza di dare il maggior contributo di attività perchè la linea del Cenisio abbia l'assestamento da lungo tempo promesso. Biglio (a cui si associa Pelosio) richiama l'attenzione della Camera sul fatto che troppo sovente alle regioni biellesi manca la prima posta di Milano; inconveniente che può essere eliminato con un lieve ritocco di orario. Gualia parla pure della necessità di un miglioramento delle comunicazioni di buon mattino fra Vercelli e Novara. Bosso prega la presidenza di svolgere un'azione perchè cessi ogni opposizione circa il tracciato della ferrovia Mondovì-Ceva per non mettere a rischio la costruzione della linea stessa. Rossi parla a lungo sui guai che devono affrontare le industrie in causa della crisi del carbone derivante dalla guerra italo-turca, e dallo sciopero minerario. Avezzano richiama l'attenzione della Camera sulla stranissima disposizione del sindaco di Susa, tendente a proibire l'incetta del burro e delle uova per l'esportazione. Prega il presidente di voler interessarsi della questione perchè se tutti gli altri Comuni imitassero quello di Susa, il commercio del burro e delle uova riescirebbe impossibile.

Alle varie raccomandazioni risponde il presidente. Sulla questione del Cenisio informa di uno scambio di pratiche avviate con la Camera di commercio di Parigi. Sulla questione dell'applicazione del tassametro ai telefoni (su cui ha chiesto spiegazioni Ovazza) dice che esiste finora un puro progetto dell'ex-direttore dei telefoni di Torino, ma non si ha notizia che vi sia probabilità di vederlo effettuato. Sullo stranissimo decreto del sindaco di Susa promette di interessarsi in difesa del principio del libero commercio. Sulla questione del carboni comunica che sono già avviati studi in merito ed i risultati verranno poi comunicati alla Camera.

Passando poscia agli argomenti all'ordine del giorno la Camera accorda un contributo di L. 500 per la cattedra ambulante di agricoltura in Novara (nominando a delegato della Camera il comm. Bozzalla); accorda pure: un aumento di contributo per la scuola serale Diena in Carmagnola e alla cattedra ambulante di agricoltura della nostra città; conferma il sussidio all'Istituto tecnico di Pinerolo e un aumento dell'assegno alla scuola di fotografia con riserva di studiare sull'opportunità di un nuovo aumento per l'anno prossimo. Concede infine contributi per gli impianti telefonici a Cambiano, a Pont Canavese, a Rosazza, e nella valle della Dora Baltea. Il Consiglio si occupa infine di varii argomenti di ordinaria amministrazione e rinvia ad altra seduta la discussione sul progetto del nuovo regolamento interno camerale. La Camera approva una proposta Serralunga-Bosso di respingere le dimissioni presentate dal cav. Rognone da membro della Commissione provinciale delle imposte.

Il prossimo Convegno delle "Donne italiane„

Il Convegno famigliare, indetto a Torino, dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, si annuncia sotto i migliori auspici, e le numerose adesioni e relazioni pervenute, attestano l'alto interessamento che le questioni educative destano oggi in Italia.

Il Convegno si terrà a Torino, dal 31 marzo al 2 aprile, col seguente programma:

La mattina del 31 marzo: inaugurazione del Convegno; nel pomeriggio: elezione della Presidenza.

Discussione sul I Tema: *Scopo dell'educazione essendo la formazione del carattere, che cosa si fa in Italia per conseguirlo.*

Il giorno seguente: Discussione sul II Tema: *Come risponda il nostro sistema di educazione alle tendenze e alle esigenze del nostro tempo.*

L'ultimo giorno: Discussione sul III Tema: *In quale misura l'istruzione in Italia contribuisce all'educazione.*

La Federazione Piemontese offrirà, all'inizio dei lavori, un banchetto all'« Hôtel du Parc »; e alla chiusura del Congresso seguirà un ricevimento in onore di tutte le congressiste.

Le insegnanti verranno fatte segno a speciali cortesie dalla Scuola della Buona Massaia, che le riunirà a colazione nei giorni del Convegno, per dare così una prova della bontà di codesta fiorente istituzione.

Sono state richieste alla Direzione delle Ferrovie riduzioni ferroviarie per gli aderenti.

La quota di adesione è di L. 10 per ogni persona, e di L. 15 per le Opere, con diritto a due delegate.

Anche gli uomini possono partecipare al Convegno.

Ulteriori schiarimenti potranno richiedersi alla sede del Consiglio Nazionale, 35, Piazza Nicosia, Roma.

Conferenze

Nel salone degli Istituti superiori femminili la signora Bernocco ha tenuto ieri una conferenza narrando le sue impressioni scandinave riportate da un recente viaggio, in occasione del Convegno internazionale di Stoccolma, in cui si discussero questioni importanti riguardo alle scuole professionali e alla necessità di proteggere e di aiutare le giovani istruite quando hanno bisogno di trar guadagno dalla loro cultura.

La conferenza fu illustrata da proiezioni luminose, che rievocarono le antiche costumanze del popolo svedese.

La signora Bernocco-Fava-Parvis ricordando l'ospitalità gentile e generosa avuta dal Consiglio nazionale delle donne danesi, svedesi e norvegesi che in quell'occasione avevano tutte voluto ospitare le delegate al Congresso, espresse la speranza che le signore di Torino sapranno fare altrettanto verso le signore italiane che converranno nella nostra città nell'occasione del prossimo Convegno sull'educazione.

— Oggi, domenica, alle ore 17, pure nel salone degli Istituti superiori, Angelo Maria Tirabassi parlerà di Vittoria Aganoor.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani, lunedì, alle ore 15.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 15 di oggi, domenica, darà Concerto in Piazza San Carlo, col seguente programma: 1.o Valzer, N. Conti — 2.o Ouverture nell'Opera « La vita per lo Czar », M. Glinka — 3.o Fantasia sull'Opera « Iris », P. Mascagni — 4.o Brani dell'Op. « L'Oro del Reno », R. Wagner — 5.o Sinfonia in forma di Marcia « Lazio e Piemonte », G. Vanibelli.

Per gelosia di mestiere

Il venditore ambulante Ermilio Bonello fu Francesco, d'anni 37, abitante in corso Regina Margherita 182, nel pomeriggio di ieri si faceva medicare al San Giovanni numerose contusioni e ferite lacero-contuse al sopracciglio ed ai gomiti, che il dottor Pavesio giudicò guaribili in dodici giorni.

Il Bonello raccontò che, trovandosi vicino alla Crocetta, era stato per gelosia di mestiere percosso da certo Delfino Pavesio, venditore ambulante.

La tragedia di un contabile torinese
Uccide una canzonettista e si suicida

Napoli, 23, notte.

Una tragedia identica a quella avvenuta nell'albergo « Risorgimento » si è svolta stamane nella pensione tenuta dalla nota madame Albertini in via Chiatamone. In questa pensione aveva recentemente preso alloggio la canzonettista La Breville, il cui nome effettivo era quello di Maria Rossi, una divette da caffè-concerto. Ella aveva debuttato alcune sere fa al « Teatro Umberto » come numero di centro del programma, e fra i suoi più ferventi ammiratori vi era un giovanotto di 33 anni, tal Giuseppe Borsetti, abitante a Torino in via Conte Verde, N. 3.

Il Borsetti stanotte dormì in casa della canzonettista. I due amanti non dettero notizia di sè fino a mezzogiorno. La padrona della pensione, allarmata, mandò a bussare alla porta, ma nessuno rispose. L'uscio allora fu forzato ed una terribile scena si presentò agli occhi delle persone accorse.

Il Borsetti e la canzonettista erano cadaveri. L'uomo aveva ucciso l'amante, poi si era suicidato con un colpo di rivoltella.

Su questa tragedia si hanno i seguenti particolari. La Maria Rossi era giunta il 3 di marzo. Bruna, piacente, giovanissima, la Maria Rossi venne subito notata nei ritrovi mondani. La bellezza della persona, le ricche toilette che indossava valsero a richiamare su di lei l'attenzione della « jeunesse dorée » e qualche giovanotto cominciò a farle la corte. La canzonettista si schermì sempre. Il Borsetti giunse a Napoli sei o sette giorni dopo, vale a dire il 15 e prese pure alloggio alla pensione.

La signorina Rossi lo ricevette come si può ricevere un vecchio amico, col quale si è a lungo vissuto. La coppia cominciò subito una vita assai ordinaria e tranquilla. Uscivano insieme verso le 11 del mattino, rincasavano poco dopo mezzanotte senza mai restare a colazione o a pranzo alla pensione. Al vederli così uniti l'uno all'altro, così premurosi, così teneri, sembravano felici. Ma non era così. Il Borsetti si mostrava molto geloso e ne soffriva. La Rossi, creatura esuberante, piena di vita e di brio, che mal poteva sopportare il giogo che a lei veniva dalla passione di quell'uomo, avrebbe voluto ribellarsi, ma non ne aveva la forza. Certo non ha avuto il tempo di troncare questa pericolosa passione ed è rimasta uccisa nel sonno.

Una mattina, e questa circostanza serve a dimostrare come la Rossi mal subisse la gelosia del Borsetti, la « chanteuse » incontratasi nella sala della pensione con la signora Albertini non seppe celare il suo dolore tormentoso.

La Rossi raccontò alla padrona che la relazione col Borsetti durava da sette anni, ma soggiunse che ormai ella era stanca della lunga catena, resa ancora più insopportabile dal carattere sospettoso del suo amico.

Il Borsetti e la sua amante occupavano la stanza N. 4. La stanza attigua è abitata dalla signorina Vandik, che canta all'« Eden ». Ieri sera, la Vandik rincasò verso le 2, e mentre si accingeva ad andare a letto, udì che la Rossi conversava con il suo amante. Si era da poco addormentata, quando udì due colpi di rivoltella, uno dopo l'altro, ma li per lì suppose di aver sognato, anche perchè non poteva immaginare che una scena così tragica avvenisse in quella stanza, ove pochi momenti prima aveva inteso conversare i due amanti con tanta tranquillità. I due colpi erano stati realmente esplosi.

La signorina Rossi era solita ogni mattina a levarsi verso le 11 e attraversava la sala principale della pensione per recarsi al gabinetto da bagno.

Stamane invece alle 11,30 la Rossi non aveva ancora lasciata la sua stanza ma nessuno vi fece caso. Si pensò che la coppia ritiratasi tardi si trattenesse a letto. Così che verso mezzogiorno, venuta una stiratrice la quale di ordinario lavava la biancheria alla Rossi, il cameriere della pensione certo Pietro Martorelli la invitò a ritornare più tardi. Verso le 12,30 la stiratrice si presentò di nuovo alla pensione e la padrona ordinò al cameriere Martorelli di bussare alla porta della camera N. 4.

Il cameriere infatti bussò; la prima volta non ebbe risposta alcuna; bussò una seconda ed una terza volta e sempre con esito negativo. Alla fine visto che nessuno rispondeva si decise ad aprire ed entrare. Le imposte del balcone erano ancora chiuse e tutto era immerso nel buio. Il Martorelli ha chiamato per nome la Rossi ma non avendo avuto risposta si è diretto al balcone ed ha dischiuso le imposte. Un fascio di luce violenta ha inondato la stanza ed ha rischiarato uno spettacolo raccapricciante.

La giovane giaceva immobile, col capo appoggiato sopra un guanciale; aveva il volto intriso di sangue. Il Borsetti appariva immobile, col volto contratto. In sulle prime, il Martorelli ha avuto paura, ed ha cercato di allontanarsi sollecitamente dalla camera; poi la pietà l'ha spinto ad accostarsi al letto e a constatare la morte dei due giovani.

Il Borsetti stringeva ancora in pugno una rivoltella Browning. Il Martorelli diede l'allarme, e in un baleno tutta la pensione fu sossopra.

Poco dopo, l'Autorità Giudiziaria compiva le formalità di legge, e sequestrava alcune carte e circa mille lire contenute nella borsetta della « chanteuse ».

Pare che la tragedia sia dovuta al fatto che la Rossi aveva finito per dichiarare al Borsetti di volersi dividere da lui, amichevolmente. Si dice anche che il giovane avesse già acconsentito al distacco, ma che all'ultimo momento gliene sia mancato il coraggio.

Il Giuseppe Borsetti abitava effettivamente nella nostra città in via Conte Verde, 3. Era un giovanotto piccolo di statura, bruno, piuttosto grasso.

Lo sciagurato deve aver compiuto il delitto ed essersi suicidato in un momento di disperazione provocata dal rimorso.

Il Borsetti, contabile della ditta Pugno e Girelli che ha negozio di lanerie a Porta Palazzo, aveva abbandonato a Torino la moglie — una giovane donnina bruna, molto graziosa e simpatica — per seguire nelle sue peregrinazioni la canzonettista Maria Rossi, detta La Breville. Già l'anno scorso il Borsetti era fuggito di casa, attratto dal fascino della divette, ma poi si era ravveduto e pentito ed aveva fatto ritorno al tetto coniugale riprendendo la sua vita quieta di prima.

Poco meno di quindici giorni fa, una sera, la signora Borsetti si presentava alla Questura centrale, accompagnata da un congiunto per denunciare la scomparsa di suo marito. La infelice donna narrò allora che il marito per la seconda volta era fuggito con una canzonettista. Ma la legge in casi simili non concede l'arresto e la signora se ne ritornò allora, dichiarando che non voleva più saperne dell'uomo che l'aveva abbandonata.

Il nome del Borsetti appariva già altra volta nelle note di cronaca; è quegli che abbindolato dal truffatore Bonesio, aveva appunto con la moglie fatto una gita nel Biellese in automobile, credendo di viaggiare con Giuseppe Berione, che invece era a Tripoli.

Il padre del disgraziato Borsetti è morto già da diversi anni; la madre vive a Torino di rendita; un suo fratello, di nome Mario, è segretario di uno stabilimento nel Biellese, ed un altro, di nome Adolfo, è capo-tintore pure in una fabbrica del circondario di Biella. Una sorella del Borsetti è sposata ad un maresciallo dei carabinieri ed abita con la madre. La famiglia del Borsetti è una famiglia di ottime persone sotto ogni riguardo, ed è stimata ed amata.

Quando ieri sera comunicammo al sig. Pugno, uno dei comproprietari della ditta presso la quale il Borsetti era impiegato, la notizia della tragedia, egli rimase assai impressionato. Egli narrò che il Giuseppe Borsetti aveva da poco compiuti i 32 anni ed era al servizio della Ditta dal 1902. Godeva tutta la fiducia dei suoi principali, tanto che egli, pur non facendo parte della Ditta, era da loro considerato quasi come un socio. Il sig. Pugno da un anno a questa parte aveva notato che il Borsetti spendeva molto, perchè si notò le frequentava i ritrovi pubblici in compagnia di canzonettiste. Il giovane conobbe la Maria Rossi appunto un anno fa al Varietà « Maffei » e se ne innamorò perdutamente. Invano gli amici lo sconsigliarono dal continuare la relazione che doveva essergli funesta.

Il signor Pugno però non ebbe tuttavia mai a lagnarsi del suo dipendente, perchè la contabilità procedeva regolarmente ed il Borsetti era sempre puntuale all'orario. Soltanto qualche volta il Borsetti si mostrava preoccupato, ma non manifestò mai il suo pensiero. Sei anni fa si era sposato con una stimata signorina di buona famiglia: Elvira Moriondo.

Quando il Borsetti scomparve la prima volta, si fecero delle ricerche e si venne a sapere che si era rifugiato a Genova presso la canzonettista, la quale era stata scritturata in un caffè-concerto.

Per evitare gravi conseguenze, si recarono a Genova un congiunto ed un amico, i quali indussero con le buone il Borsetti a far ritorno al domicilio coniugale. La moglie perdonò la scappata al marito e tutto parve per il momento finito. Era un ravvedimento passeggero.

Fu precisamente il giorno 13 che egli si assentò per la seconda volta, dicendo al principale che si allontanava solo per qualche istante. Ma da quel momento non fu più visto.

In seguito si venne a sapere che il Borsetti aveva raggiunto l'amante, la quale da Genova era partita per Napoli ove era stata scritturata. Risulta anche che a Napoli vennero fatte delle pratiche per indurre il Borsetti a ritornare a Torino, ma senza risultato.

Ci siamo recati anche in via Conte Verde 3, ove è il domicilio della infelice signora Borsetti, ma questa non era in casa. Certamente ignorava la nuova sciagura che l'ha colpita. La portinaia infatti dichiarò che la signora era uscita di casa a mezzogiorno con una parente, ed alle 18.30 non era ancora rincasata. Nessun telegramma era stato fino allora recapitato alla sua abitazione, e nessuna visita di funzionari aveva avuto luogo.

Riunione d'arte e di beneficenza

A beneficio del Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati si sta preparando una riunione d'arte caratteristica e di speciale interesse per mercoledì, 27 corrente, alle ore 17.

Si tratta di un *thè* di beneficenza, offerto, sotto gli auspici d'un Comitato di nobili dame patronesse, nel salone della rivista *La Donna*, via Robilant, 3, ed al quale porteranno il loro contributo, svolgendo un interessantissimo programma artistico: Francesco Pastonchi, Ermete Novelli, Giannina Russ ed Edoardo Garbin.

La riunione è posta sotto il patronato di S. A. I. R. la principessa Laetitia, che ha promesso il suo intervento personale.

I biglietti d'invito (in numero limitato) richiedono l'oblazione di lire venti per persona e sono distribuiti dalle patronesse: S. E. contessa Amalia Visone, contessa Amalia Cappello, nobile Antonietta Vittorelli Casalini, contessa Clotilde Rossi-Bosso, Amalia Loumann-Ceruti, Lydia Rossi-Leumann, Nina Rossi-Pelazza, Caterina Escard, contessa Maria Gauthier-Pansoya di Borio, donna Nina Gabotto-Abrate, marchesa Maria Frichieri di Torre Rossana, baronessa Giuseppina Marazio di Santa Maria Bagnolo, contessa Vincenza De Cardenas, baronessa Elisa Cibrario, Margherita Rey-Lavena, contessa Luisa Frola-Balbis, Bice Cappa Legora Grosso, contessa Lina Groppello Mazè de la Roche, nonchè dalla Direzione della rivista *La Donna*.

Per l'elegantissima riunione, che, insieme ad uno scopo così benefico, presenta attrattive artistiche assai rare a trovarsi riunite, vi è una vivissima attesa e sono facili i pronostici di completo successo.

Due investimenti

L'operaia Giuseppina Richior, maritata Bogone, di anni 63, abitante in via Frisca, 15, veniva investita all'angolo di piazza Emanuele Filiberto e via Milano, da un ciclista che si dava poscia alla fuga, rimanendo sconosciuto.

La poveretta, soccorsa da alcuni presenti, fu accompagnata da una guardia al San Giovanni, ove il dottore Campora le riscontrò la frattura dell'omero sinistro.

Essa venne ricoverata e giudicata guaribile in sessanta giorni.

— La vettura pubblica N. 347 investiva, ieri, in via XX Settembre, all'angolo di via Arcivescovado, il fattorino privato Luigi Ricatto, di anni 14, abitante in via Piana, 11.

Al San Giovanni, ove andò a farsi medicare delle numerose contusioni riportate al torace, lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Una caduta rotta

Il cocchiere Giuseppe Bono, di anni 37, abitante in via Pio V, 26, veniva ieri ricoverato all'Ospedale Mauriziano, avendo riportato, in un accidente, che egli non volle dire come fosse avvenuto, la rottura di una costola e una ferita lacero-contusa alla faccia.

I dottori lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Caduto dal primo piano.

Una disgrazia, che a tutta prima pareva piuttosto grave, è toccata ieri allo scolaro di sette anni Pietro Bussi, abitante alle case popolari di via Pallavicino.

Il piccino, che si trastullava accanto ad una finestra del primo piano, approfittando dell'assenza dei genitori, era salito sul davanzale, ma, perduto l'equilibrio precipitava nel sottostante cortile. Alle sue grida accorsero i parenti e i vicini, i quali avvertirono subito i militi della Croce Verde che giunsero con barella.

Trasportato al San Giovanni, e riavutosi dallo spavento, le ferite ch'egli aveva riportate alla fronte ed al labbro non parvero affatto gravi; cosicchè il dottor Campora, dopo averlo medicato e giudicato guaribile in dodici giorni, lo fece ricondurre alla sua abitazione.

Colpita da una pietra

Carla Teresa Boravichio, di anni 33, abitante in corso Vercelli, 52, si faceva medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, giudicata dal dottore Jachia guaribile in dodici giorni.

Essa narrò di essere stata colpita presso la Barriera di Milano, da una pietra, lanciatale dal suo ex-fidanzato, Giuseppe Grassino, per futili motivi.

Echi di cronaca

Lettera lusinghiera

La nota Ditta P. Presbitero e Figli, di Torino, via Roma, 18 e via Mazzini, 3, ha ricevuta la seguente lettera, che fa onore ad una ditta nostra città:

« *Pregiatissimi Signori*,

« Prima di lasciare Torino, permettete che io vi esterni tutta la mia compiacenza e vi porga i miei sinceri complimenti.

« Dopo avere visitata la bella Italia, in procinto di ritornare nella mia patria, ho pensato ai regali da portare alla famiglia mia ed ai miei amici a ricordo del mio bel viaggio; e ritenevo per questo quasi indispensabile dovere recarmi a Parigi, convinto che solo colà potessi trovare qualcosa di bello e di nuovo.

« Senonchè passando in via Roma, fui attratto dalle splendide artistiche vetrine del vostro negozio e volli visitarlo.

« Confesso che rimasi meravigliato per il ricco assortimento sottopostomi: i vostri portrait in bronzo, le cornici in stile purissimo, i magnifici specchi con cornici « impero », Luigi XV, XVI, ecc., i fac-simili acquarello, le incisioni artistiche e quanto di meglio potevo trovare nei migliori negozi del genere di Parigi: un complesso, insomma, degno di figurare in case Principesche!

« E' ora perciò superflua la mia gita a Parigi.

« Porto ai miei parenti ed amici dei regali signorili e di buon gusto, e parlo con la gradevole impressione delle cose belle viste nel vostro negozio.

« Con stima vi riverisco.

« MAX DOLLAR, New York ».

Stato Civile di Torino

23 marzo 1912.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Doria dottore Luigi con Bonne[illegible] Maria — Desco Bernardino con Gi[illegible] Maria — Mella Luigi Armando con Cerpani Maria Amelia — Merlo Carlo con Bal[illegible] Annunziata — Verrej Giorgio con Grandi Teresa — Bergerino Tomaso con Vecchetta Gaetana vedova Gidice.

MORTI: Gilardi Maria (ved.) n. Bertino, d'anni 83, di Moncalieri, casalinga, corso Vercelli, 1.

Rossi Anna Annunziata (ved.) n. Fasciola, id. 70, di Lesa, casalinga, via Roma, 31.

Branchinetti comm. Francesco, id. 69, di Torino, maggior-generale pensionato, corso Vittorio Emanuele, 88.

Bonicardi Andrea, id. 72, di Torino, falegname, via Sant'Agostino, 28.

Nepote Caterina n. Michelotti, id. 83, di Cafasse, casalinga, corso Savona, 36.

Ravarano Giuseppe, id. 66, di Costantino, ricevitore, via San Quintino, 29.

Vilasco Margherita, id. 52, di Rivarone, operaia, via Belangero, 10.

Giacone Giuseppe, id. 57, di Cigliè, contadino.

Oravaro Caterina (ved.) n. Tarri, id. 67, di Torino, casalinga.

Morero Teresa, id. 40, di Cavour, sarta.

Rosa Pasquale, id. 18, di Torino, panettiere.

Bruno Giuseppe, id. 55, di Orsara, guardia forestale.

Sperone Giuseppe, id. 14, di Candelo, scolaro.

Capirossa Caterina, id. 77, di Vaudagna, lavandaia.

Nizza Antonio, id. 65, di Santo Stefano Roero, guardia comunale.

Molinari Giovanni, id. 30, di Ciriè, meccanico.

Bolognino Michele Ernesto, id. 41, di Torino, fuochista.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Pugliarino Vincenzo, calzolaio, con Rossi Luisa, sarta — Gennaro Francesco, muratore, con Tavella Maria — Viglietti Eugenio, operaio, con Bonino Maria, tessitrice — Audisio Gio. Battista, muratore, con Birolo Teresa, stiratrice — Frasia Giovanni, fabbro, con Giaudo Maria — Rosso Francesco, impiegato, con Vola Elena — Gerardi-Chen Pietro, carrettiere, con Bonome Maria, operaia — Caliaco Giuseppe, ferroviere, con Massera Angela, sarta — Garavino Giovanni, fabbro, con Pastore Maria, contadina — Zucco Albino, meccanico, con Merso Anna, contadina — Fracchia Giovanni, guardia daziaria, con Raffino Francesca, cuoca — Bisone Secondo, falegname, con Peppione Teresa — Galdone Paolo, falegname, con Nobbia Olimpia, tessitrice — Cappellaro Francesco, fabbro, con Rosso Antonia, sarta — Trabucco Eugenio, impiegato, con Borgia Antonia — Demichelis Antonio, infermiere, con Fosco Rosaria — Pella Francesco, contadino, con Merlo Francesca, operaia — Amerio Giuseppe, agente daziario, con Rossa Marcella, sarta — Ruggero Isidoro, operaio, con Pellegrino Giovanna, operaia — Coronia Umberto, elettricista, con Sardiano Ernesta — Destefanis Giuseppe, elettrotecnico, con Gallo Pasqualina, sarta — Destefanis Ottavio, calzolaio, con Alemanno Eugenia, cucitrice — Vai Giuseppe, ferroviere, con Virgilio Lucia, operaia — Passoro Stefano, tornitore, con Chiro Maria, tessitrice — Schilla Enrico, meccanico, con Bosco Giuseppina, sarta — Montanaro Vincenzo, meccanico, con Garavelli Rosa, commessa — Gamp[illegible] Celestino, professore di calligrafia, con Marangoni Gilda — Chiapasco Alessandro, meccanico, con Vietti Angela — Meneghin Ernesto, tessitore, con Bogno Maria, operaia — Gatti Edoardo, tipografo, con Rubiolo Teresa — Ponti Oreste, impiegato, con Donegio Maria — Sansivo avvocato Angelo, impiegato ferroviario, con Ghirardi Lucia — Sottosanti Edoardo, operaio, con Rosso Agnese, sarta — Ponzini Pasquale, lattoniere, con Battagliotti Cristina, sigaraia — Artusio Vittorio, commesso postale, con Grangno Angiolina — Lusca Carlo, impiegato, con Boriotti Camilla, cucitrice — Riposo Bartolomeo, muratore, con Garavelli Rosa, contadina — Novaro Felice, telegrafista, con Brunoretti Lucia — Brussi Cesare, calderaio, con Carnino Giuseppa, commessa — Adiasio Alessandro, meccanico, con Borsotti Margherita, passamantaia — Manieri Ferdinando, ferroviere, con Crippa Teresa, vedova Pons, sarta — Benfi Gio. Battista, commesso, con Dhumerie Elvira, sarta — Bruno Paolo, ferroviere, con Guala Martina, sarta — Riva Ernesto, verniciatore, con Gotta Maria, contadina — Bena Edoardo, muratore, con Alberino Teresa — Bevilacqua Eugenio, contabile, con Clemente Paola, sarta — Brunero Francesco, elettricista, con Foglia Domenica — Fanari Francesco, carpentiere, con Roberto Anna, cuoca — Giovale-Maria Luigi, ministero, con Pangrazi Pasqualina, operaia — Rovere Alberto, meccanico, con Tovello Clotilde, sarta — Ferrero Costantino, tranviere, con Corsini Maria, sarta — Milinero Giacomo, meccanico, con Gagliardino Anna, vedova Durelli, pettinatrice — Armand Giovanni, calzolaio, con Ghiglietti Clotilde, operaia — Ponte Ottavio, lattoniere, con Vigliano Enrichetta, stiratrice — Arbaffo Pietro, pettinatore, con Bagnasacco Lucia, cameriera — Gavarelli Vittorio, tenente di artiglieria, con Nobile dei Baroni Cappa-Bava Maria Sabina — Castello Enrico, domestico, con Formento Francesca, cuoca — Ferrero Candido, avvocato, con Mazzi Giuseppa — Garrone Iside, addetto ferrovie, con Brolà Carolina, modista — Pautasso Giovacchino, margaro, con Aragno Matilde, tessitrice — Rossetto Luigi, meccanico, con Cerasano Domenica, sarta — Orchiante Domenico, elettrotecnico, con Tempillo Teresa Ernesta, commessa — Massara Giuseppe, margaro, con Frè Maria, margara — Zoppo Luigi, operaio, con Borello Giuseppina — Cerutti Giovanni, industriale, con Giacobino Emma — Novoli Paolo, contadino, con Garavagno Felicita, sarta — Marmonito Umberto, tranviere, con Ruffa Teresa, contadina — Bertero Luigi, orefice, con Birotto Camilla, sarta — Piovano Giorgio, tessitore, con Mosca Carolina, operaia — Trinchero Michele, ferroviere, con Cornaglia Anna, tessitrice — Baudracco Giovanni, negoziante, con Chiodi Clotilde, sarta — Bosco Antonio, giardiniere, con Cordero Susanna — Ferrero Carlo, muratore, con Bugnone Ermenegilda Gilda — Nobile dei Baroni Bich Amato, ingegnere, con Nobile dei Marchesi Maffei de Bambasour de Chamaz Maria Vittoria — Giaglotto Giuseppe, fotografo, con Gelbone Maria, cucitrice — Mancosecia Angelo, commesso, con Cappa Bartolomea, vedova Cambioli, ombrellaia — Coronie Vincenzo, operaio, con Trinchero Erminia, sarta — Rosso Giovanni, tappezziere, con Bruno Elisabetta, stiratrice — Ramella Carlo, calzolaio, con Monte Caterina, cordaiuola — Cagna Michele, negoziante, con Bianco Giovanna, sarta — Giacomelli Bernardo, contadino, con Re Felicita, margara — Palumidessi dottor Fausto, notaio e avvocato, con Palumidessi Elsa — Vindelli Carlo, rappresentante, con Bocci Cornelia — Vigliano Giuseppe, panettiere, con Castalmaro Luigia, berrettaia — Ferrero Giovanni, carrettiere, con Nota Paola, operaia — Musso Secondo, brentatore, con Mari Adelaide, infermiera — Tumiatti Francesco, carrettiere, con Rolando Eugia Lucia — Ferrero Pietro, addetto al Municipio, con Gamba Beatrice, stiratrice — Defilippi Gaetano, legatore di libri, con Costantino Maria, stiratrice — Rocco Pietro, carpentiere, con Goria Teresa, sarta — Borgadano Giuseppe, operaio, con Tabasi Rosa, negoziante — Tomaso Pietro, calzolaio, con Vignale Angela — Pomero Alberto, impiegato, con Clerico Margherita, vedova Fresimo — Sala Pietro, con Beltrami Margherita — Ardizzone Michele, impiegato, con Magnani Raffaella — Saracchi Lorenzo, cameriere, con Saracchi Anna, sarta — Dovato Colombo, calzolaio, con Mina Benilde, negoziante — Lombardi Dante, professore di musica, con Geiger Letizia — D'Amato Daniele, commerciante, con Ajmar Ines — Conti Giovanni, ferroviere, con Chiesa Anna — Bussetti Angelo, meccanico, con Cordero Anna, sarta — Gajdo Francesco, carrettiere, con Milanesio Maria, sarta — Marini Rinaldo, dottore in legge, con Bettale Evelina — Gottiglia Ercole, industriale, con Coppo Semplicina, commessa — Zanlino Giuseppe, lavandaio, con Secondo Caterina, lavandaia — Merlo Carlo, ferroviere, con Tessuti Carolina, operaia — Vogliotti Giuseppe, cantoniere municipale, con Asinardi Margherita, sarta — Nasi Giovanni, tappezziere, con Cronello Adelina, operaia — Costa Edoardo, sigaraio, con Garrone Angela Adelina, sigaraia — Cantino Antonio, margaro, con Carnino Maria, margara — Cavaglià Filippo, contadino, con Cerone Maria, lavandaia — Baldi Pietro, muratore, con Milanesio Luigia, commessa — Maggia Giovanni, calzolaio, con Cabutto Isabella — Porrati Felice, muratore, con Cellone Giovanna, sigaraia — Borello Felice, conduttore automobili, con Bertinetti Enrichetta, cameriera — Aprile Enrico Michele, viaggiatore, con Carrera Maddalena — Cordero Carlo, facchino, con Alamo Virginia, sarta — Bosco Giorgio, meccanico, con Tappero Rosa, operaia — Castelli Pietro, ferroviere, con Gaberti Adele, contadina — Campari Angelo, pastiniere, con Ghelli Martina — Merlo Lorenzo, farmacista, con Ricca Margherita — Torrigiani marchese Fulco, Patrizio di Firenze, e dei Principi di Scilla, tenente di cavalleria, con Engelfred Evelina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Marzo 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 731.8; ore 15: 733.0; ore 21: 734.8.

Temperatura *estrema* *ai nord* *in gradi centesimali*:

Massima + 15,6 Minima + 2,4

Piazza Castello — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 16,5

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 5,0

Stazione termometrica Dendaldi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 20,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 5,1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana pel repertorio del Grand Guignol). — Ore 15: *Il figlio di Totò* — *Passa la ronda* — *Lui!* — *Il domatore*. — Ore 20,45: *La fine* — *Sabotage* — *Il bavaglio* — *Il convento di nome*. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Ermete Novelli). — Ore 15: *Il ratto delle Sabine*, commedia in quattro atti, di Moser e Schoenthan. — Ore 20,45: *Papà Lebonnard*, commedia in tre atti, di C. Aicard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini e Zerbetti). (Compagnia Comica Italiana della Maschere, diretta da Armando Rossi). — Ore 15: *Per incominciare*, facezia comica di Renato Simoni — *L'inutile precauzione*, commedia in tre atti, di XXX. — Ore 20,45: *Per incominciare* — *Arlecchino Selvatico*, commedia in tre atti, di H. M. R. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Italiana di Operette Lauri-Rossi). — Ore 15,30 e 21: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e sezioni) — Ore 16: *Il piccolo Haiden* — Ore 18: *Fantasia al sacco di Roma*. — Ore 17: *Le Maschere*, di R. Bracco. — Ore 18: *La Scuola delle Nazioni* — *Il signor Ipsylon* — Ore 20.45: *Il signor Ipsylon* — *La scuola delle Nazioni* — Ore 20.45: *Le Maschere* — Ore 22,45: *Quartierino per uomo solo* — Ingresso per ciascuna sezione L. 0 40.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *'L seugn, lume; La trincea d'ij bersaglie*, quadro d'la guera d'Africa, di Mario Leoni; *Fambrosi 'l barba Giaco*, commedia. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi: Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, spettacolo militare di attualità. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, spettacolo di varietà. Nuovi debutti. — Dr. Cimberto-Chimme, Troupe. — *The Santry Brothers*, novità sensazionale aerea. — Giorni festivi: ore 15, matinée. — Ai bambini ingresso gratis.

CINEMA PALACE — Programma: *La rassura* (film di volgarizzazione scientifica) — *La festa della mamma* (commedia) — *Gli affari del caffè* (dal vero). — *Per salvare la signora* (comica).

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104,62 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104.—.

Genova, 23 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,04 1/4 — Londra Lire 25,52 — 1 — Germania Lire 124,73 1/2 — Svizzera Lire 100,70 — 1 — Belgio Lire 100,55 — 1 — Austria Lire 105,65 — 5.

Oggi, alle ore 15, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo lunga malattia e munita di tutti i conforti religiosi

Angiolina Andreis-Trombetta

Il marito Comm. Avv. GIUSEPPE ANDREIS, Primo Presidente onorario di Corte di Appello; le figlie ADELE vedova DEL GROSSO e figli Dott. CARLO e Dott. MARIO; CAMILLA col marito Cav. Prof. EDMONDO TROMBETTA, Tenente Colonnello Medico, e figli FAUSTO colla consorte LELLA MATTEOTTI, CAMILLO e MARIA; il figlio Cav. Avv. LUIGI ANDREIS, Giudice al Tribunale affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

Torino, 23 marzo 1912.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 25, alle ore 9.30, partendo da via Principe Amedeo, N. 31.

Ieri sera serenamente rendeva la bell'anima a Dio, nell'età di anni 72

Bassignano Macario
Chimico-Farmacista
Cav. della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

Accasciati ne danno il doloroso annunzio la moglie GIOVANNA BILLIA, i figli: ADELE, ERNESTO Cap. 2.o Alpini colla consorte IDA CARPI e bimbi, MARIO Chimico-farmacista colla consorte ALICE GABUTTI, GIOVANNI BATTISTA e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 24, alle ore 17, partendo dall'abitazione via Ospedale, N. 5 bis.

Cuneo, 22 marzo 1912.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Oggi, alle ore 17,30, munito di ogni conforto religioso, serenamente si è spento il

Cav. Uff. Gariglio Pier Giuseppe
d'anni 86

Nel darne la dolorosa partecipazione i nipoti invocano una preghiera per l'anima del caro defunto.

I funerali avranno luogo in Carignano partendo dalla Cappella privata di San Giacomo alle ore 17 di domenica 24 corrente.

Carignano, 23 marzo 1912. (A

Sabato, 23 corrente, alle ore 8, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cuore di soldato, spegnevasi cristianamente il

Comm. FRANCESCO BRANCHINETTI
Maggior-generale d'artiglieria nella riserva
Decorato con Medaglia d'argento al valor militare

La moglie GIACINTA BRANCHINETTI-SACCO-BECCHIO col figlio Avv. GUSTAVO ALESSANDRO SACCO-OYTANA e la nuora EMILIA SACCO-OYTANA;

Il cognato Generale nob. GIACOMO ARRIGHI e famiglia;

I Congiunti e i Parenti ne danno, desolati, il triste annunzio.

Torino, 23 marzo 1912.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori.

Stamane, alle ore 5, dopo brevissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Dott. Donadei Cav. Michele
d'anni 69

I figli OLIMPIA BOVIO coi figli EGILDA, ANGELO, ENRICO, UGO, Tenente nei lancieri di *Vercelli*; ENRICO, Studente in medicina; i fratelli Cav. PIETRO, Cav. MARCELLINO, CELESTINA, ed i parenti tutti, ne partecipano la irreparabile perdita.

La Morra, 23 marzo 1912.

La sepoltura avrà luogo in La Morra, domani, 24, alle ore 17.

Per desiderio del caro estinto si prega non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Merci in Liquidazione

PIALLACCI IN FRASSINO Q.li 300 stagionati di 5 anni,
RAZZE PER RUOTE DA VETTURE tornite N. 8000,
VIS-A-VIS in bianco, assi a patent, tutto montato,
LANDEAU in bianco, assi a patent, tutto montato,
MYLORD nuovo di gran lusso a buon prezzo,
RUOTE di tutte le misure,
MOZZI torniti e greggi, di tutte le misure,
SAGOME di tutti i generi per piegare i legni,
CARRETTI PER GELATI,
CAMION A CAVALLI,
MOLLE, ASSALI, nuovi e usati.

Presso la Carrozzeria:

G. DIATTO, GARAVINI & C.

Corso Regina Margherita, n. 17 - TORINO

GOZZO
Rapidamente Guarito in casa propria

UN LIBRO GRATUITO SUL GOZZO VI INSEGNA COME.

Il Dott. L. Bertram Hawley, eminente medico americano, ha scoperto una cura meravigliosa per il gozzo in ogni sua fase, che lo ha reso famoso in tutto il mondo, dovuto alle miracolose guarigioni compiute. La sua corrispondenza con medici e privati è diventata così voluminosa, che egli si vide obbligato a scrivere un libro nel quale descrive il suo meraviglioso metodo, libro che egli invia a chiunque, ricco o povero, medico o privato. Allo scopo di distribuire detto libro, il Dottore ha stabilito delle filiali in ogni parte del mondo, e se desiderate ricevere un esemplare gratuito di questo libro, indirizzate la vostra richiesta al dott. L. Bertram Hawley, Filiale New York Medical Company, Dir. [illegible], rue de l'Isly, 9, Parigi, Francia.

ULTIME NOTIZIE

L'imperatore Guglielmo in viaggio per Venezia

dopo la visita a Francesco Giuseppe

Il colloquio intimo tra i due Imperatori

Il Kaiser s'intrattiene un'ora col ministro degli esteri austro-ungarico

(Servizio Speciale della STAMPA)

Visita di carattere intimo

Vienna, 23, notte.

A mezzogiorno ha avuto luogo al castello di Schoenbrunn una colazione, alla quale hanno assistito l'imperatore Guglielmo, il principe e la principessa Augusto Guglielmo e la principessa Vittoria Luisa.

Quindi l'imperatore Guglielmo ha ricevuto in udienza particolare il ministro degli esteri, conte Berchtold. Il colloquio del ministro degli esteri coll'imperatore Guglielmo durò un'ora; poscia l'imperatore prese il the all'Ambasciata tedesca.

Dopo l'udienza con Berchtold l'imperatore Guglielmo si recò in città e alle 3,30 entrò all'ambasciata di Germania. L'imperatore venne ricevuto dall'ambasciatore, dall'ambasciatrice, dalla loro figlia e da altre signore. All'ambasciata, frattanto, arrivò anche la principessa Vittoria Luisa per visitare l'ambasciatrice. Fu servito un thè. L'imperatore e la principessa si trattennero quasi un'ora coi presenti, indi ritornarono al castello di Schoenbrun.

Alle ore 7 vi fu un pranzo al castello di Schoenbrun, ove Guglielmo si intrattenne fino all'ora della partenza. La visita di Guglielmo alla Corte di Vienna ebbe carattere intimo. Il tempo per tutta la giornata fu piovoso. (Agenzia Stefani).

Berchtold

non partecipa al Convegno di Venezia

Vienna, 23, notte.

Il Neue Wiener Tageblatt dichiara che si smentisce la notizia da Berlino, secondo cui il ministro austriaco degli esteri, conte Berchtold, si recherebbe a Venezia per incontrarsi col marchese Di San Giuliano.

La breve sosta a Vienna

e la partenza per Venezia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 23, notte.

Ecco altri particolari di cronaca sull'arrivo dell'imperatore Guglielmo e sulle festose accoglienze del popolo viennese. L'imperatore, con la principessa Vittoria Luisa, col suo quartogenito Augusto, Guglielmo, con la giovane moglie di questi Alessandra Vittoria, e con grande seguito, scese all'isolata stazioncella di Penging, che è la più vicina al castello di Schoenbrun. La piccola stazione e le strade laterali fino a Schoenbrun erano state addobbate con bandiere e festoni verdi. Ma la pioggia dirotta guastò tutto. La spalliera di curiosi, in certi punti, era molto rada, così che il grande apparato di forza pubblica risultò superfluo. L'imperatore Guglielmo indossava la divisa azzurra di feld-maresciallo austriaco, con la fascia della gran croce dell'ordine di Santo Stefano, e fu ricevuto dall'arciduca Leopoldo Salvatore e da parecchi altri arciduchi.

È la prima volta, questa, che l'imperatore non è atteso alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe. Questi, già da mesi, vive ritirato nel castello di Schoenbrun, e non gli si permette, avuto riguardo alla sua grave età, di affrontare l'aria fredda della stagione invernale. Un'unica volta uscì dal castello di Schoenbrun in questi ultimi tempi e fu per recarsi a felicitare l'arciduca Rainerl e l'arciduchessa Maria per le loro nozze di diamanti.

All'imperatore Guglielmo furono resi gli onori militari. Dopo le presentazioni, l'imperatore Guglielmo, i figli, la nuora, gli arciduchi ed il seguito, salirono nelle carrozze e si recarono a Schoenbrun tra le acclamazioni del pubblico.

L'imperatore Francesco Giuseppe indossava l'uniforme di generale feld-maresciallo prussiano, con la fascia gialla dell'Aquila Nera. Egli attese l'ospite sullo scalone del castello. L'imperatore Guglielmo vi entrò nel vasto piazzale salutato dal rullio dei tamburi e dallo squillo delle trombe. Alla vista del Sovrano alleato, l'imperatore Francesco Giuseppe scese alcuni gradini, e i due imperatori si strinsero cordialmente la mano, poi si abbracciarono e baciarono ripetutamente.

L'incontro fu improntato a grande cordialità. Francesco Giuseppe salutò con grande effusione anche il principe Augusto Guglielmo e le due giovani principesse. Queste volevano baciargli la mano, ma egli non lo permise loro. I due imperatori si ritrassero qualche minuto in disparte ed ebbero un colloquio intimo. Poi, seguiti dai principi e dal seguito, salirono la gradinata e nella grande galleria furono salutati dalle arciduchesse e dall'arciduca Rainerl. Dopo la cerimonia dei saluti e delle presentazioni, i due imperatori ebbero di nuovo un colloquio intimo nell'appartamento dell'imperatore Francesco Giuseppe. L'imperatore d'Austria ha conferito alla principessa Alessandra Vittoria il Gran Cordone dell'ordine d'Elisabetta.

Stasera, alle 9, l'imperatore Guglielmo, con i figli, la nuora ed il seguito, proseguì il viaggio alla volta di Venezia: il commiato fu improntato a grande affettuosità.

La Triplice alleanza

è più salda che mai

La *Neue Freie Presse* rileva il grande significato degli incontri di Vienna e di Venezia: questi incontri hanno un significato quasi simbolico, perchè dimostano il consolidamento della Triplice compiuto in questi ultimi tempi. Il giornale ricorda che 5 anni fa, all'epoca della annessione della Bosnia-Erzegovina, la Triplice si considerava già come spacciata. Tutti la facevano argomento di scherno e di facezia; così quando lo Czar, per andare a far visita a Re Vittorio, fece un lungo giro evitando il suolo austriaco; poi quando alla Camera italiana si accolsero con freddezza glaciale i discorsi di Tittoni in difesa della Triplice e quando nel Senato italiano si fecero così aperte allusioni ad una possibile guerra contro l'Austria. L'Italia si era allontanata dalla tradizione della politica di Crispi.

L'ambasciatore Burrère che si era proposta la demolizione della Triplice, pareva già vicino a raggiungere la sua meta. Invece ora la Triplice è più salda che mai: essa pare ringiovanita e non fa più l'impressione di essere una buona formula nella quale l'Italia non aveva troppa fiducia, ma che nondimeno si guardava dal ripudiare per prudenza. Il giornale dice che se l'Italia fu ricondotta all'ovile della Triplice, fu in grazia delle relazioni subentrate tra la Gran Brettagna e la Germania. L'Inghilterra, esasperata dalla sua rivalità contro la Germania, ha abbandonato molte tradizioni della sua politica inglese: tra queste tradizioni quella dell'amicizia con l'Italia, la cura di consolidare l'indipendenza italiana, l'abitudine di considerare la potenza navale italiana come alleata naturale a quella inglese. L'Inghilterra ora ha ceduto quasi completamente alla Francia il dominio del Mediterraneo e la Francia è risoluta a non lasciarsi togliere questo predominio, che le riesce più prezioso che non il possesso del Marocco e per conservarsalo, pensa a grandi costruzioni navali. Gli uomini di Stato italiani non avevano previsto — e di ciò non si può far loro alcun addebito — che un giorno si sarebbe affacciata agli Stati Mediterranei la necessità di coalizzarsi per difendere in comune la libertà delle loro vie di navigazione del Mediterraneo contro la prepotenza della Triplice Intesa e specialmente contro la Francia. Ora questa necessità si impone specialmente col recente discorso del primo lord dell'ammiragliato, pieno di oscure minaccie. Ma la nuova organizzazione della flotta germanica tiene impegnata nel mare del Nord una parte considerevole della flotta britannica. Di conseguenza l'Inghilterra si vede costretta a spostare verso il mare del Nord il centro di gravità della sua flotta: quindi l'Italia acquista maggior spazio di libertà d'azione nel Mediterraneo. Robilant, che fu un tempo ambasciatore d'Italia a Vienna e più tardi Presidente del Consiglio dei Ministri, non era troppo persuaso della utilità della Triplice Alleanza: egli diceva che essa non apre all'Italia alcuna protezione nel Mediterraneo. Dunque già Robilant capiva il bisogno per l'Italia di una protezione nel Mediterraneo. Ebbene, presentemente l'interesse per il Mediterraneo, costituisce la sostanza del trattato della Triplice Alleanza, di questo trattato che è destinato ad essere un istrumento della politica mediterranea.

Così l'Italia comincerebbe, secondo il giornale, a godere il frutto dell'alleanza. Finchè la Triplice resterà solida, la pace in Europa sarà assicurata. L'esperienza fatta negli ultimi anni ha dimostrato che il patto conchiuso trent'anni fa in occasione della visita di Re Umberto a Vienna è utile ed ha fatto buona prova. I convegni dell'imperatore di Germania con gli alleati a Vienna ed a Venezia, dimostrano che esiste la più perfetta armonia tra i sentimenti personali reciproci dei Sovrani e gli interessi della pace dei loro Stati e il desiderio dei loro popoli di vedere garantita la pace.

La Russia ha domandato all'Italia

se intende forzare i Dardanelli?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, notte.

Le notizie di stasera da Pietroburgo e da Costantinopoli sono, come al solito, contraddittorie. La più importante è di fonte russa, e prevede la possibilità di un tentativo nell'Italia di forzare i Dardanelli. La Russia avrebbe infatti chiesto all'Italia se è nelle sue intenzioni di bombardare i forti dei Dardanelli, e l'Italia avrebbe dato una risposta molto evasiva. Pure di fonte russa è la notizia secondo la quale il Governo turco ha inviato ad Urmia due suoi alti funzionari incaricati di congedare e sostituire tutti quegli impiegati civili e militari che si rendessero colpevoli di qualsiasi azione, sia nel campo militare che amministrativo, contro la Russia. Questa misura denoterebbe il desiderio del Governo turco di tenere in conto i reclami della Russia e ripristinare le relazioni amichevoli fra la Turchia e la Russia.

Comunque, oggi l'opinione corrente tende all'ottimismo. È notevole a questo proposito una nota che la *Deutsche Tages Zeitung* pubblica da Vienna da fonte particolare. Secondo la nota, tutte le agitazioni di questi giorni sarebbero infondate: «La causa di tutte il grande zelo che la Russia pone all'azione di intervento fra le Potenze sarebbe da ricercarsi nel grande bisogno della Russia di mantenere la pace. Tale bisogno è così grande, che essa cercherebbe di mantenerla anche usando una pressione sulla Turchia. Rimarrebbe soltanto da chiedersi se tale mezzo potrà avere un sicuro successo. Considerare il contegno della Russia basandosi sopra gli altri piani di ostilità diretti contro la Turchia no nè giusto, poichè ciò sarebbe in contraddizione con la politica russa che vuole il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani; ma la situazione nei Balcani sembra attualmente tranquillante e i Governi degli Stati balcanici sarebbero ora poi pieni di intenzioni pacifiche, che le Potenze europee non hanno ritenuto necessario, come gli altri anni in primavera, di indirizzare loro degli avvertimenti a favore della pace. Tutto il resto sarebbe soltanto spiegabile con le solite manovre di Borsa».

Dell'atteggiamento della Russia sembra che oggi se ne sia occupato molto seriamente il Consiglio dei Ministri turco, al quale, come si telegrafa da Costantinopoli, avrebbe partecipato anche il Gran Visir. Anche diversi ufficiali dello Stato Maggiore presero parte a questo Consiglio sulla questione degli armamenti russi.

"L'azione navale è reclamata dall'opinione pubblica italiana,,

Così dice il "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente da Roma del *Temps* telegrafa che, secondo le informazioni da lui raccolte l'opinione pubblica italiana non pare affatto per il rifiuto della Turchia alle condizioni di pace, offerte dall'Italia. Nessuno si era fatto illusioni sulla possibilità di un pronto mutamento del Governo ottomano nel suo contegno intransigente.

«L'Italia — continua il *Temps* — ha voluto mostrare all'Europa la sua buona volontà e per questo risponde per la prima alle questioni che gli sono state sottoposte, senza illudersi anticipatamente sul successo di questa mediazione. L'Italia ha dichiarato nettamente alle Potenze le sue intenzioni ed è pronta a ripeterle ancora. La situazione per parte dell'Italia può riassumersi così: volete semplicemente far cessare le ostilità? Ebbene, accomodatevi; perchè la Porta ritirò le sue truppe dall'Africa del Nord, io, a mia volta, ritirerò le mie navi dal Mar Rosso e dagli altri mari, dove si trovavano, quando si effettuerà l'accordo. Volete farmi fare la pace con la mia nemica? Ebbene, in mancanza della Turchia, riconoscete voi, Potente, almeno la mia sovranità sulla Libia, e allora vi prometto di accordare alla Porta tutte le concessioni possibili sulle questioni, religiosa e finanziaria. Così, quando le Potenze verranno a dire ufficialmente all'Italia che la Turchia non accetta le sue condizioni, l'Italia dirà: «Io ho fatto prova di una grande longanimità, verso la Porta: ma ora, dato che il vostro intervento per mettere fine alla guerra non è riuscito a nulla, lasciatemi fare la guerra con tutti i mezzi di cui dispongo. Ho pazientato fino all'estremo limite, ed ora declino ogni responsabilità». Ecco probabilmente ciò che l'Italia risponderà, e allora alle operazioni militari in Africa si aggiungerà l'azione sulle coste dell'impero ottomano, salvo ben inteso quelle dei mari Adriatico e Jonio. Questa azione navale, il cui tanto si è parlato, quantunque non si sia ancora prodotta, è ardentemente desiderata da qualche mese dall'opinione pubblica che la reclama a gran voce e che si stupisce che non sia stata catturata o colata a picco la flotta ottomana fin dal principio della guerra, e non si siano forzati i Dardanelli. Senza dubbio si produrrà in questo caso uno di quei momenti psicologici in cui un popolo è capace di tutti gli atti di coraggio e di pazzo ardimento, giacchè nulla in Italia dimostra che vi sia nel pubblico qualche scoraggiamento anche passeggero. Fino ad ora l'Italia ha tentato di risolvere il delicato problema della Libia, senza provocare ripercussioni nei Balcani, senza mettere a repentaglio la pace europea, perchè ha ogni interesse di realizzare le sue aspirazioni mediterranee, non fornendo occasione ad altre Potenze a nuove conquiste. Ma, faceva notare al corrispondente del *Temps* un personaggio influente della Camera, quando verrà questo momento psicologico l'Italia sarà fatalmente spinta verso l'azione qualunque ne sarà la conseguenza, onde avere definitivamente ragione della resistenza della sua nemica. Non è detto che dovesse suonare l'ora di una grande crisi, nè che l'Italia e le altre Potenze interessate nella questione d'Oriente non potessero trovare un terreno di intesa positiva, anche dopo il fallimento dell'intesa negativa, che rimaneva basata sul mantenimento dello *statu quo*, e in questo modo precisamente la Turchia che ci perderebbe. Molti pensano così — conclude il *Temps* — e tale stato d'animo italiano lo si sente in qualunque ambiente».

Il ritiro delle truppe turche e russe

al territorio persiano?

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 23, notte.

I ministri hanno tenuto presso il Gran Visir una conferenza a proposito della situazione. I giornali annunziano che, in seguito alle spiegazioni avvenute fra Sazonoff e l'ambasciatore di Turchia, le truppe turche sarebbero state ritirate dal territorio persiano, e così pure i distaccamenti russi. Il concentramento di truppe russe avrebbe avuto luogo perchè le truppe turche avevano cominciato a fare il censimento delle popolazioni di quelle regioni.

La Bulgaria rifiuta il passaggio

sul suo territorio

ad aeroplani per i turchi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Sofia: «Si afferma che il Governo bulgaro, volendo conservare una stretta neutralità nel conflitto italo-turco, si rifiutò di permettere il passaggio attraverso il territorio bulgaro a un certo numero di aeroplani inviati da un paese estero e destinati a venire usati dall'esercito turco».

Nuovo serio consiglio inglese

ai Giovani turchi

di trangugiare la pillola

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Lo *Spectator* pubblica oggi un lungo articolo sulla situazione in Oriente, ed è importante l'affermazione con cui l'autorevole rivista conservatrice chiude il suo esame:

«Una sola parola di conclusione — scrive essa: — l'unica parola di buon senso per l'Inghilterra, è quella di astenersi da ogni intervento nelle cose di Oriente. Noi non abbiamo un solo interesse di portata sufficiente per giustificare la pericolosa politica di mischiarsi nelle faccende di laggiù».

Riassumiamo l'articolo. Lo *Spectator* comincia col dire che i giovani turchi non vedono l'ora di finire la guerra per varie ragioni finanziarie, ma hanno paura di andare incontro all'impopolarità, per quanto il Comitato di Salonicco abbia disposto tutto per far risalire al solo Sultano la responsabilità di concludere la pace. «I giovani turchi — soggiunge la rivista — hanno oramai poco da perdere, ma, comunque sia, la caduta del loro sistema non può essere ritardata. Il Comitato si trova ora nella situazione di voler la pace e di non volerla; ma la situazione d'oggi non può continuare. Se la Turchia respinge i termini di pace presentati pel tramite delle Potenze, il passo che l'Italia farà potrà essere un'estensione della guerra al litorale turco, tanto in Europa quanto nell'Asia Minore. Le città della costa potranno essere bombardate, e nessuno può pretendere che la Turchia rimanga indifferente al blocco o alla possibile cattura di una città come Smirne».

Lo «Spectator» osserva che gli italiani possono aver limitato fino ad ora la guerra a Tripoli per buonissime ragioni; ma soggiunge che oramai bisogna mettersi in mente che il popolo italiano è senza indubbiamente deluso da questa guerra contro la Turchia non fu unito finora per nessun altro fatto. «E' un paese unito, è un paese risoluto. Se i turchi non accetteranno i termini di pace offerti loro dall'Italia, questa continuerà senza dubbio la guerra a tutti i costi e sino alle estreme conseguenze. Noi speriamo quindi — continua lo «Spectator» — che i Giovani turchi, riconoscendo che una decisione dovrà essere presa presto o tardi, e che in ogni caso le offerte indugiate sono generalmente meno favorevoli che quelle iniziali, si decideranno a rischiare la loro posizione».

Lo «Spectator» a questo punto rileva che le proposte fatte dall'Italia sono tali da salvare il più possibile la faccia della Turchia. «E' ben difficile — dichiara la rivista — che la Turchia possa avere dei termini migliori di questi. Ora, per quanto la pillola possa riuscire amara per il Governo turco, esso deve decidersi a trangugiarla per evitare qualche cosa di ben peggio».

Circa la politica della Russia nei Balcani, lo «Spectator» dice che è estremamente oscura, e finora le voci che corrono non bastano a rischiararla. La situazione nei Balcani, in genere, poi, — secondo lo «Spectator», — è stata assai allarmante molte altre volte, ma giammai fu così allarmante come oggi: soltanto la saggezza dei Giovani Turchi nel trattare con l'Italia, potrà evitare la crisi, oppure produrre una catastrofe. Nè questo è tutto, poichè la crisi potrebbe essere facilmente precipitata e gli ultimi rimasugli di autorità essere strappati ai Giovani Turchi dall'azione che i serbi stanno minacciando.

Lo «Spectator», quindi, come vi dissi, chiude dicendo, che l'Inghilterra può e deve disinteressarsi di tutta questa faccenda.

Le Potenze

escludono per ora un intervento collettivo

a Creta

Costantinopoli, 23, notte.

Lo scambio di vedute tra le Potenze circa una eventuale rioccupazione di Creta, ha dato un risultato negativo. Le Potenze ritengono che all'ora attuale le otto navi da guerra che si trovano nelle acque cretesi siano sufficienti per mantenere l'ordine, e che sarà il caso d'intervenire, o almeno di esaminare l'opportunità di un intervento, soltanto nel mese di maggio, a seconda dell'attitudine della Camera greca e dei rappresentanti cretesi, quando si riunirà il Parlamento ellenico dopo le elezioni generali, che cominciano domani.

(Agenzia Stefani).

Le mine turche non fanno paura

alle navi mercantili

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 23, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Trieste che la Direzione del Lloyd Austriaco afferma che non è affatto vero che gli stretti dei Dardanelli siano stati chiusi. Un piroscafo del Lloyd ieri sera potè passare liberamente per i Dardanelli senza che succedesse nulla. I navi continueranno anche in seguito a passare i Dardanelli regolarmente secondo il loro orario: essi sono naturalmente guidati da piloti. Che qualche mina subacquea si staccati è inevitabile, ma, finchè si tratta di mine che scoppiano solo per contatto, ogni pericolo è da escludersi per le navi mercantili.

La difesa dei turchi a Bengasi

diventa una vittoria a Costantinopoli

Berlino, 23, notte.

Da Costantinopoli si telegrafa stasera che il ministro della guerra ha ricevuto uno straordinario telegramma del comandante di Bengasi, il quale descrive la battaglia del 12, che, come si sa, costò agli arabo-turchi mille trecento morti e circa mille cinquecento feriti, secondo le ultime notizie dai nostri informatori.

Riferire tutte le sciocchezze che vi si dicono è superfluo; basterà accennare che le perdite italiane sono calcolate a più di mille morti e quelle turche a 120. Il ministro della guerra turco si fa complice di queste turpi menzogne. L'Agenzia ottomana a sua volta invia un rapporto sull'uscita dei disgraziati da Tripoli ed afferma che le trenta bombe lanciate uccisero una bambina di quattro anni ed un piccolo ragazzo. Le bombe italiane, uccidendo i turchi, avrebbero un debole per l'infanzia abbandonata.

La sottoscrizione in Eritrea

per i soldati combattenti

Roma, 23, notte.

Si ha da Massaua che alle prime note di sottoscrizione aperteai fra tutte le più spiccate personalità indigene della Colonia, per venire in soccorso alle famiglie dei combattenti in Libia, ne seguono altre, con uno slancio e un entusiasmo mirabili. Le prime dieci liste di sottoscrizione hanno dato già una somma che supera le 30 mila lire. Le altre, nel mese di febbraio, ammontano a 36 mila lire. Tra le firme vi sono quelle, per lire 100 ognuno, di Siad Giafar El Morsali e di suo nipote Alamin, che sono discendenti diretti di Maometto.

La conferenza di domani

risolverà lo sciopero dei minatori?

Il pessimismo del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Il caleidoscopio degli avvenimenti parlamentari, intorno al «bill», per far cessare lo sciopero minerario, si è fermato ieri notte, al tocco e mezzo, dopo una seduta di 15 ore. Adesso tutto è sospeso, fino a lunedì prossimo.

Il curioso è questo: che potrebbe anche darsi che il travagliato «bill» invece di diventare legge, fosse ritirato senz'altro, lunedì sera, e non se ne parlasse più, poichè improvvisamente è risorta la possibilità che lo sciopero abbia una soluzione naturale, terminando cioè con un concordato consensuale fra le parti, che potrebbe venire concluso lunedì, e che renderebbe quindi affatto inutile l'intervento legislativo. Molti, anzi, danno come certa questa soluzione, che sarebbe la migliore. Tuttavia, non c'è da farsi illusioni. Ormai bisogna fare la tara a tutti i pronostici e prevedere il peggio. Il peggio sarebbe che lunedì la nuova Conferenza andasse a gambe levate. Il «Times», per esempio, in luogo di abbandonarsi a rosee speranze, finisce il suo articolo di fondo, sopra lo sciopero, con queste parole: «Noi tentiamo che in questa crisi il peggio abbia ancora da venire».

Finiamo ora con esattezza gli ultimi fatti, che hanno determinato la sospensione odierna.

Nella seduta di ieri ai Comuni, su lunedì, dopo che Asquith ebbe annunziato la ferma decisione del Governo di non includere nel *bill* alcuna tariffa specifica, e dopo che l'opposizione gli ebbe promesso di appoggiare interamente tale decisione, la prima parte dell'emendamento presentato dai *leaders* laburisti e minerari venne messa in votazione. Questa prima parte esigeva, come è noto, che fossero inclusi nel *bill* del salario minimo le tariffe pure e semplici chieste dai minatori; ma la Camera la respinse subito, con 367 voti contro 55, cioè con una maggioranza di 312 voti. Questa batosta raffreddò alquanto i bollenti spiriti dei rappresentanti dei minatori alla Camera ed il Governo si accorse che rinunziavano ormai alla inclusione delle famose tariffe dandosi vinti una seconda volta sopra le tariffe stesse. Rimaneva però la seconda parte dell'emendamento, quella che reclamava almeno l'inclusione delle tariffe minime assolute di 5 scellini per uomo e di 2 per i ragazzi.

A questa soddisfazione i rappresentanti dei minatori non potevano rinunciare, almeno per salvarsi la faccia. D'altra parte, il Governo non poteva ammettere alcuna specificazione di tariffa nel *bill*, poichè già andava contro le sue precedenti dichiarazioni. Fu allora che Asquith ebbe un lampo di genio e fece proporre da Grey che le parti riaprissero i negoziati per vedere di accordarsi fra di loro sulla tariffa di cinque e due scellini, dando così modo al *bill* di farne astrazione completamente. Anche a quest'ultima forca caudina i rappresentanti dei minatori si curvarono; essi, con parola impegnativa per tutta la massa della Federazione, accettarono la proposta del Governo e ritirarono la seconda parte del loro emendamento.

Il "bill,, non ha ragione di essere?

L'on. Mare Donald, anzi, il *leader* del partito del lavoro, si alzò e dichiarò che qualora nella conferenza di lunedì i *leaders* minerari e quelli padronali potessero accordarsi sulle tariffe minime assolute, il *bill* diventerebbe ormai inutile ed un accomodamento definitivo fra le parti seguirebbe senza dubbio per la tratta dei Consigli distrettuali, che si era già stabilito di tenere prima che il *bill* uscisse ad istituirla.

Senonchè, prima di ieri sera la Federazione dei minatori, in contrasto con i suoi rappresentanti al Parlamento, sembrava tener duro sulla questione delle due tariffe pure e semplici e sopra quella delle tariffe minime assolute di cinque e due scellini. Per fortuna, invece, all'ultima ora, anch'essa si rindocili. Questa mattina, infatti, l'assemblea generale della Federazione si riunì sotto la piega degli avvenimenti prodottisi ieri alla Camera, decideva di accettare l'invito del primo ministro ad una conferenza coi padroni ed autorizzava il Comitato esecutivo della Federazione stessa ad abboccarsi lunedì prossimo con i delegati padronali sotto la presidenza di Asquith «per discutere con essi la situazione».

Se pensate ora, che sino a ventiquattro ore fa la Federazione reclamava ancora l'adozione assoluta delle sue pretese, minacciando altrimenti una guerra ad oltranza, questo repentino mutamento di rotta vi sembrerà molto sintomatico.

Ora, i fati dello sciopero pendono dalla conferenza di lunedì. E' enorme l'aspettativa delle dichiarazioni che sull'esito e sullo svolgersi di essa Asquith si propone di fare lunedì sera alla Camera. Oggi Asquith ha conferito a lungo col Re sulla situazione nelle miniere.

Parecchie sezioni delle organizzazioni sparse inglesi tentano di organizzare una dimostrazione contro l'arresto del *leader* sindacalista Tomm Mann, ma queste manifestazioni sono affatto isolate e parziali e non approderanno a nulla.

Comizio socialista contro la guerra

che fa nascere un tumulto a Brescia

Commissario di P. S. percosso

Brescia, 23, notte.

Questa sera l'avvocato socialista Enzo Ferrari, di Milano, ha tenuto nella crociera di San Luca un pubblico comizio contro l'attuale guerra in Tripolitania. Vi assisteva un pubblico straordinariamente numeroso. Appena l'avv. Ferrari ebbe terminato il suo discorso, accolto assai freddamente, prese la parola l'anarchico Pasini. Bentosto scoppiarono nella sala disordini, vennero dati i tre squilli, mentre guardie e carabinieri facevano sgomberare la sala. Appena fuori sul corso Zanardelli, sorsero animatissime discussioni, che degenerarono ben presto in violente colluttazioni. Il commissario Menapace, che si era intromesso per pacificare gli animi, fu investito da alcuni turbolenti e percosso in modo brutale. Vennero praticati alcuni arresti.

"I Gogliardi all'ultima crociata,,

Pavia, 23, notte.

Gli studenti universitari pavesi hanno rappresentato stasera al teatro Fraschini una riuscitissima operetta composta e diretta egregiamente dal maestro Chiappini: «I gogliardi all'ultima crociata». L'esecuzione ottima, brillantissima riscosse i continui applausi dell'affollatissimo pubblico. Esilaranti i cori di studenti, sartine, beduini e odalische. Ottimi i costumi e la messa in scena.

L'incasso riguardevole va a beneficio dei feriti e delle famiglie dei richiamati.

Dopo qualche replica a Pavia, l'operetta si riprodurrà — sempre a scopo benefico — a Parma, Bologna, Modena, Bergamo, Como e Novara.

Tutti i partiti alleati a Venezia

contro Musatti

Venezia, 23, sera.

Alla vigilia della grande battaglia elettorale la lotta si è acuita, ma vi è ragione di sperare nel trionfo del candidato costituzionale. Nelle elezioni del 1909 il primo Collegio di Venezia mandò alla Camera un deputato socialista: il risultato della elezione di ballottaggio era stato il trionfo dell'equivoco, poichè di fronte al candidato conservatore si erano schierate tutte le frazioni della democrazia. Ora, invece, tutte le frazioni e tendenze sono unite contro il socialismo rivoluzionario e antipatriottico e sono sparite tutte le divergenze e competizioni di parte: così hanno potuto accordarsi partiti politici che hanno fini e tradizioni opposte uniti in una intesa tesa per scacciare dal primo collegio il Musatti, per opera del quale e dei suoi compagni è scoppiato a Venezia nel settembre 1906 quello sciopero generale di triste memoria che fu causa di gravissimi disordini. In questo periodo storico, nel quale sono impegnati l'onore e l'avvenire d'Italia, l'alleanza dei partiti costituzionali ha quindi un obiettivo ben determinato: l'obbiettivo di dare lo sfratto a chi calpesta la dignità nazionale.

I socialisti fanno il loro massimo sforzo per conseguire la vittoria. Ad ora diverse eseguirono diversi Comizi, nei quali parlarono diversi oratori. Parlò pure l'on. Turati. Dopo il comizio di San Paolo una numerosa colonna di dimostranti, per la maggior parte ragazzi, si recò in piazza San Marco cantando l'inno dei lavoratori. Alcune centinaia di persone che si trovavano in piazza intonarono l'inno di Mameli, accolto da applausi fragorosi. Per l'eccitazione si scatenarono disordini. Intervennero carabinieri e guardie. I dimostranti furono dispersi e la piazza fu sgombrata senza gravi incidenti. Durante la dimostrazione avvennero parecchi tafferugli e colluttazioni. Furono operati diversi arresti di socialisti pregiudicati.

Giovane milanese che si uccide

in una birraria a Genova

Genova, 23, notte.

Questa sera, alle 21, entrò nella birreria annessa al teatro Verdi, sotto i portici di via XX Settembre, un giovane dall'apparente età di 23 anni. Egli, dopo aver pranzato, ha chiesto al cameriere la carta ed il calamaio per scrivere alcune lettere. Dopo esaurito tale compito, lo sconosciuto estrasse una rivoltella e si fece esplodere un colpo al cuore. Il fatto ha prodotto enorme impressione nelle persone che si trovavano nella birreria. Subito accorsero il proprietario ed alcuni camerieri, che provvidero perchè il ferito fosse immediatamente trasportato all'ospedale. Nel tragitto il disgraziato cessava di vivere.

Il delegato di pubblica sicurezza Pittaluga si è recato presso il morto per le indagini, e trovò alcune lettere ed un ricco portafogli contenente la fotografia del giovane ed un libretto della Cassa di Risparmio di Milano, dal quale il giorno 15 sono state prelevate 500 lire. Le lettere erano dirigettivamente indirizzate al signor funzionario di servizio in Questura; alla signora Gina Carnevali, via Panfilo Castaldi, 22 Milano; al signor Garbarini, socio Garibaldi, 104, Milano, perchè la consegnasse alla signorina Ida Pavia; e al soldato Mario Carnevali, del 3.o genio telegrafisti, a Piacenza.

Il suicida è stato identificato per certo Vincenzo Carnevali, d'anni 23, da Milano, ove abitava in via Panfilo Castaldi, 27. Si ignorano le cause del suicidio.

Pro "Croce Rossa,,

Alba, 23, sera.

Dinanzi ad un folto ed elegante pubblico per iniziativa di un Comitato presieduto da S. E. il ministro Calissano, Ciro Rosano, presentato con belle parole dal capitano Cavallini, tenne al Teatro Sociale la sua conferenza a beneficio della Croce Rossa. Egli fu vivamente e ripetutamente acclamato insieme al suo cooperatore artistico cav. Zoppis. Fu molto applaudita anche la musica del 73.o fanteria, che tenne un ottimo concerto. Al Ciro Rosano fu offerto un sontuoso banchetto.

NOTIZIE TEATRALI

La compagnia Ronzi-Lauri

nell'"Eva,, di Léhar

al teatro Balbo

Svanita la curiosità, sfrondata dalle lustre di qualche nome, portata in un ambiente sereno ed anche alquanto esigente, l'ultima strombazzata operetta del Léhar ebbe ieri sera al Balbo quel successo discreto che ad un'azione e ad una musica discreti si conviene.

Il pubblico, che era numeroso in platea, affollato nelle gallerie, parve rendersi un giusto conto di ciò, che è di vuoto, di formulario, di ricercato, di vecchio rivestito a nuovo, nell'operetta dell'autore di «La vedova allegra» pure tenendo conto di quanto è in essa di spigliato e di elegante.

Ed appena per la scena costituita *delle scale* — l'unica veramente indovinata del lavoro del Léhar — smise alquanto di quella riservatezza, manifestatasi durante l'intero spettacolo con applausi nè generali, nè calorosi, sebbene abbastanza vivi qua e là. Nè è a dire che di ciò debbasi dare grande colpa all'esecuzione.

Esso non fu certo un capolavoro: ma bastò per rivelare un insieme accurato, intelligente e volonteroso.

Ora ciò è essenziale. Che poi la De Nordis non abbia rivelato qualche cosa di più di una certa grazia, d'un certo sentimento, surrogata da una voce non priva di qualità lodevoli; che la Ronzi, costretta a supplire la Bayron, non sia riuscita a vincere altri ricordi, per quanto attrice vivace ed attenta; che il Palombi, sempre misurato e corretto, e il Tanzi non ci abbiano sempre dato tutto quanto potevamo ripromettercì da artisti così egregi; che la messa in scena, accurata e signorile, non sia tale da rivaleggiare con altre; che l'orchestra, alle prese con una strumentazione abbastanza difficile, non sia sempre giunta a corrispondere pienamente alle cure del maestro Ronzi, può avere una certa importanza: ma non devono aviarci dal giudicare favorevolmente — in questo secondo esperimento di una compagnia appena nata — quel senso di dignità artistica, possibile anche nell'operetta; quell'ornamento, quell'accuratezza e quella intelligenza direttiva, che non trovammo sempre in compagnie le quali vanno per la maggiore, e che sono il miglior argomento a bene ripromettersi per l'avvenire.

ULTIME DI CRONACA

Negoziante torinese derubato in treno

Il negoziante torinese Angelo Valdata, viaggiava l'altra notte in uno scompartimento di seconda classe del direttissime Roma-Torino.

In un angolo dello stesso vagone sonnecchiavano due o tre persone che dovevano conoscersi fra loro, perchè avevano conversato a lungo prima di assopirsi.

A Pisa il treno sostò un quarto d'ora e quando ripartì anche il signor Valdata s'appoggiò al guanciale e s'addormentò d'un sonno profondo. E che il sonno fosse profondo davvero, lo dimostra il fatto che, svegliatosi alla prossima stazione, ebbe la dolorosa sorpresa di accorgersi d'essere stato derubato del portafoglio contenente circa tremila lire.

Nel vagone non v'era più nessuno. Quei tre figuri sospetti che avevano preso parlottato assieme un pezzo e poi s'erano sdraiati agli angoli, evidentemente fingendo di dormire, erano spariti!

Il derubato avvertì subito il capo-stazione ed il delegato di servizio, al quale sporse denuncia del fatto.

Sono state iniziate dalla autorità di P. S. le più attive indagini per rintracciare i colpevoli.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio d'ufficio 98 38 1/2.
— Id. per fine corrente 98 37 1/2, 98 40, 98 37 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1400) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 27 50) prezzi nominali 98 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 47 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 98 17 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 25 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 22 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 98 75.

Cassa a vista.

Francia 3 50: denaro 101 25, lettera 101 125.
Svizzera 4: denaro 100 70, lettera 100 90.
Germania 5: denaro 124 675, lettera 124 775.
Londra 3 50: denaro 25 51, lettera 25 53.

Prezzi dei valori fuori fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1458, 1457, 1457 50, 1458, 1457.
» Banca Commerciale 849, 848 50, 848, 848 50.
» Ferrovie Meridionali 368 50.
» Ferrovie Mediterranee 411 50.
» Fiat 136, 135 75, 136 25.

Prezzi dei valori per contanti.

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 324.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 498.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348 50.
» Ferrovie Meridionali 345 25.
» Vittorio Emanuele 363.
» Sarde C. 354 50.
» Sicule 4 0/0 oro 328.
» Secondarie Sarde 4 0/0 309.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 508.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 502 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 484.

Pesanti. Mercato essenzialmente occupato dei riporti, che iniziatisi stamane, vennero pressochè ultimati con denaro molto abbondante.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 marzo — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 37 1/2, 98 40, 98 37 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 32 1/2.
» 3 50 contanti (1892) (corso medio) 98 17 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1450, 1458 50, 1456, 1457 50, 1458, 1457.
» Banca Commerciale 849, 848 50, 848, 848 50, 848, 847 50, 847 25.
» Ferrovie Mediterranee 411.
» Fiat 135 75, 136, 136 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

(Chiusura ore 15,30)

Rendita Italiana 3 50 % 98 35 1/4, 98 33 3/4, 98 35.
Azioni Banca d'Italia 1456, 1457 1/2, 1457.
» Banca Commerciale 846, 846 1/2, 847, 846 1/2.
» Meridionali 368 1/2.
» Mediterranee 411.
» Fiat 136.

Tendenza pesante con affari pressochè nulli.

Prezzi nominali 23 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 342 50
» » » Romane . . . . 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 310 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 373 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 324 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 302 —
» » » 3 0/0 . . . . . 272 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 302 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . . 560 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Casting.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (detta nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie O I.A » 1885 » 304 50
» » » » C.S.A. » 1862 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 99 —
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle spec. 5 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 498 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 300 —
Ferrovie meridion. 345 25
» Second. Sardegna 302 —
» Sarde, serie A 353 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 340 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Econ. 508 —
» Savigliano 518 —
Soc. Sider. Savona 502 —
Napoli, imprese elet. 490 —
Cart. di calcio Roma 490 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 486 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 492 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi. Sarde 305 50
» » Sicule 320 —
» » Mantova-Modena 700 —
» » Italia 730 —
» » Pinerolo (1. em.) 492 —
» » » (2. em.) 504 —
» Nav. Gen. Italiana 1210 —
» Cartiere Meridion. 500 —
» Manif. lane Borgos. 412 —
» Cavi Cassio 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 35 — Id. fine mese 98 40.

Mediterranee 411 — Credito Italiano 376 — Banco Commerciale 846 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 126 25 — Banco d'Italia 1457 50 — Lanificio Rossi 1528 — Cotonificio Cantoni 502 — Navigazione Generale 360 50 — Raffinerie Zuccheri 373 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 204 — Acciaierie Terni 1690 — Società Edison 518 — Savona 222 — Elba 154 — Assuaio 252 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 368 — Birra 160 — Metallurgiche 330 — Fornaci 217 50 — Cementi Chiaviche 180 — Vizzola 1055 — Distillerie 92 — Carbonc 660 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 207 50 — Boselli 326 — Italo-Americana 214 — Mioni e Silvestri 106 75.

Cambi: Su Berlino 104 75 — Parigi 100 07 1/2 — Londra 25 05 — Svizzera 100 40 — Vienna 216 75.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura).

Rendita Italiana 3,50 % cont. 98,30 — Id. fine mese 98,32 1/2 — Id. cont. 98,30 — Id. fine mese 98,35. — Ferrovie Mediterranee 410 — Credito Italiano 378,50 — Banco Commerciale 846,50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 101,50 — Banco d'Italia 1457 — Lanificio Rossi 1522 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 361 — Raffinerie Zuccheri 373 — Beni stabili 317 — Azioni costruzioni Venete 153,75 — Acciaierie Terni 1478 — Compagnia Edison 516 — Savona 221,50 — Elba 151,50 — Assuaio 250,50 — Industrie Zuccheri 297,25 — Cotonificio Veneziano 82 — Ferrovie Meridionali 367,50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 15:

Accentuasi la reazione. Il continuato cattivo andamento del mercato provocò stamane alcune liquidazioni di posizioni stanche, pesando sulla quota in generale, incontrando non facile assorbimento. Apertura ancora resistente, ma su insistenti offerte si reazionò su tutto, risollevandosi un poco verso chiusura.

Banca d'Italia da 1458 reazionano a 1455 e chiudono a 1457; Commerciali da 848,50 a 845, chiudono a 847. Offerto il Credito da 508 a 500. Ex-Ferroviari pure deboli: Gottardi da 410 a 409 50. Resistenti i Saccariferi: Eridania da 753 a 751 chiuda a 754. Agitati i Siderurgici: Terni da 1485 a 1475 chiudono a 1478. Reazionano l'Ansaldo da 251 a 258; Elba e Savona pesanti, ma resistenti su ricompera. Deboli i Molini. Offerta la Rendita e in progressivo aumento i Cambi.

Rendita 98 25, 98 32 1/2, 98 37 — Banca 1455, 1457, 1455, 1456, 1457 — Comit 843 50, 847, 846, 847 — Credito 508 50, 500 50 — Meridionali 368, 367 50 — Mittel 410, 409 50 — Rubattino 367, 361 — Raffineria 362, 361 — Industria 298 50, 296 — Eridania 754, 752, 754 — Terni 1485, 1480, 1475, 1478 — Armstrong 261, 260, 256 50 — Elba 153, 151, 154 — Savona 221, 220, 222 — Molini 207, 205 — Semolerie 272 — Ferriere 147 50 — Italia 81 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15:

Rendita 3 50 cont. 98 35 — Banca d'Italia 1457 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 571 — Banco Roma 108 75 — Bancaria 101 — Meridionali 369 — Mediterranee 411 — Navigazione Generale 381 — Tramways 104 50 — Elba 151 — Assuaio 250 50 — Ferriere Italiane 118 50 — Metallurgica Italiana 330 — Piombino 139 — Antimonio 44 — Montecatini 86 — Acqua Marcia 1045 — Gas 1346 — Condotte d'acqua 334 — Immobiliari 230 — Beni stabili 317 — Imprese Fondiarie 122 50 — Carburo 668 — Kerka 231 — Conclmi 140 — Soda 68 — Fondi rustici 152 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3 0/0 ammort.	22	23		22	23
Rend. 3 0/0	93	95	93	95	
Id. franc. 3 1/2	—	—	Argentine	—	—
Id. ital. 3 0/0	97	20	97	30	
Cambi Londra	25	20	25	25	9
Consolidati	77	15/16	78	—	
Obbl. Lomb.	276	75	279	50	
Canale Italia	99	—	99	—	
Turco 1 0/0	98	70	98	125	
Banca Parigi	1753	—	1781	—	
Tunisine	446	50	441	75	
Kriviane 4 0/0	102	50	103	50	
R. Ungher. 4	99	45	98	20	
R. Spagn. est.	95	12	95	45	
Banca Ottom.	680	—	682	—	
Rend. Aust.	96	—	—	—	
Id. id.	100	—	—	—	
Rente London	89	3/8	—	—	
Brasile ferr.	—	—	—	—	
Id. id. rendita	—	—	—	—	
Brasile 4 ore	—	—	58	60	
Credit Lyon.	1520	—	1540	—	
Andaluse	302	—	304	—	
Nord Espagne	453	—	451	—	
Saragosse	442	—	444	—	
Rio Tinto	1322	—	1349	—	

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	22	23		22	23
Comit. Lavoro	—	—	30	50	Prob. di Stato
Cambio Parigi	—	—	—	—	Ferr. Merid.
Cambio Italia	—	—	80	60	Ferr. Medit.
Credit Anstr.	—	—	—	—	Turco Conv.
Cons. Italiana	—	—	—	—	Russo Inter.
Id. fine mese	—	—	—	—	Deutsche Bank
Cons. Prus. 4	90	40	90	40	Banca...
Rend. Tedr.	92	25	—	—	Gesellschaft
Obbl. Ferr. It.	80	25	—	—	Schantung
Obbl. Merid.	—	—	—	—	Schantung Prior

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	22	23		22	23
Cred. Austr.	658	—	660	25	Rend. Austr. (carta)
Lombarde	108	25	108	50	Rend. Austr. (argento)
Ung. Austr.	327	—	326	50	Id. in carta
Austriache	734	—	735	—	Union Banc.
R. Austr. Ung.	1902	—	1902	—	R. Austr. oro
Napoleoni d'oro	19	17	19	17	Ungher. 4 0/0
Marchi	100	—	100	—	Id. 3 1/2 0/0
Cambio Parigi	95	47	95	60	Fiorini Austr.
Id. Londra	241	45	241	125	

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 23 marzo 1912.

Organzino	Colli 13	Cgr.	1210,27
Trama	» 11	»	990,97
Greggia	» 4	»	315,95
Lane	» 3	»	680,82
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 31	Cgr.	3196,01
Sete penate	» —	»	—
Lane penate	» —	»	—
Totale	Colli 31	Cgr.	3196,01

Colli entrati nel mese e fatto oggi.

Stagionati	N. 300	Cgr.	32297,97
Pesati	» 3	»	190,30

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 23 marzo 1912.

Greggie.

Titolo	22 Marzo	Extra 1.o ord. class.	1.o ord.	2.o ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	39 41	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Greggie copi scioiti.

Titolo	22 Marzo	Extra 1.o ord. class.	1.o ord.	2.o ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/11	39 41	— —	— —	— —
11/13	38 39	— —	— —	— —
13/15	37 38	— —	— —	— —

Organsini.

Titolo	22 Marzo	Extra 1.o ord. class.	1.o ord.	2.o ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	41 42	— —	— —	— —
19/21	39 40	— —	— —	— —
20/22	38 39	42 43	— —	— —
22/24	36 37	40 41	— —	— —

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extra da L. 0,35 a 0,50.
Bozzoli gialli reali da L. 0,— a 0,25.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 0,05 a 0,10.

Prezzi praticati.

Bozzoli gialli reali extra Piemonte L. 0,50, 0,50.
Bozzoli incrociati chinesi Piemonte L. 0,05, 0,10, 0,05, 0,10.

Fallimenti

Torino. — Stante l'esiguità del passivo (inferiore alle lire 5000) venne revocato il fallimento di Cane Domenica, negoziante in mode, in Torino, via Bolero, n. 14, e la pratica, dicesimo piccolo fallimento, venne rimessa al pretore del 1.o Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor ragioniere Liprandi Paolo, ex-curatore.

— Venne chiuso il fallimento di Cena Elena (defunta), già negoziante in mode in Torino, piazza Vittorio Emanuele Filiberto, n. 10, per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento di Ceriana Carlo, già esercente « Albergo Liguria » corso Duca di Genova la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Giacomo Lagrezi. Dalla cessione dell'Albergo rimangono L. 1000 e crediti d'attivo.

Assemblee di Società Anonime

LA VELOCE

Genova, 23.

L'assemblea generale degli azionisti della Società « La Veloce » oggi ha approvato la distribuzione del dividendo di L. 12,50 per azione sugli utili dell'esercizio 1911. Tale dividendo sarà pagabile, contro ritiro della cedola N. 8, a fare tempo dal 10 aprile 1912, a Genova, presso la Cassa sociale e della Banca Commerciale Italiana, e a Milano e a Roma presso la Banca Commerciale stessa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 marzo.

TORINO	12	6	47	61	55
BARI	89	27	41	71	86
FIRENZE	68	34	65	47	83
MILANO	61	9	71	40	7
NAPOLI	12	41	6	38	70
PALERMO	37	34	16	45	65
ROMA	37	52	73	44	11
VENEZIA	7	77	24	12	62

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

DANARO presta rendere a persone solide 5&6. Restituzione a rate in 5 anni. Kygrossi, posta, Bertino, 67. 136

SIG.na RITA Consulti ogni sorte L. 1 — Via Massini, 12, p. 1. 13705

PRESERVATIVI per uomo i soli, catalogo gratis contro francobollo. L. R., via Gioberti, N. 31, sotto la portiera a sinistra, Torino. 18754

Gli Annunci si ricevono da Haasenstein e Vogler

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, panteroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, scrivete a casi facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato del Prof. Rytaine, 44, Rue Berne Arcueil, Parigi.

Lire 5 Mila

e più a garantito », in un anno può guadagnare la cosa propria qualunque persona: uomo, donna, studentessa, senza risparmio sulle occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vitantino Cupone, via Carroli, 28, Napoli. 17703

Albergo Ristorante del Gallo

Via XX Settembre, 79, Torino, Telef. 49-84

Eleganti camere unite o separate da L. 1,50 in già. Riscaldamento termosifone, luce elettrica. Buon servizio da ristorante a tutte le ore. Ottima cucina alla casalinga e prezzi convenientissimi. PENSIONE MENSILE A L. 60: mezza bottiglia vino, minestra, piatto guarnito, frutta e formaggio.

— Si danno 10 inglesini per sole L. 15 —

Raccomandatissimo per commercianti e viaggiatori, disponendo di tutte le moderne comodità. Grandioso salone con pianoforte per banchetti.

CONIUGI TABACCHI, propr.

Chi ha provato senza successo

preparati irritanti, avrà la guarigione dopo usi **ANTIGOCCIN**

rimedio blando, calmante, contro la BLENORRAGIA (SCOLO). 12500

Piazzone Lire 4, per posta Lire 4 50. Estero L. 5.

— Visite: mattino gratuite —

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con sede in Savigliano

Capitale versato L. 6,000,000

Il dividendo per l'esercizio 1911, di L. 65 per azione sarà pagato in TORINO, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via Genova, N. 21, a partire dal 2 aprile 1912, contro ritiro della cedola N. 6. 12760

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA**

Via Carlo Alberto, 23

Fotografie-cartoline L. 2,50 - Aperto anche nei giorni festivi — Gallerie ben riscaldate dalle 10 alle 18. 186

Se volete liberarvi subito

dalla fastidiosa

TOSSE

e dall'opprimente

CATARRO

fate uso con tutta fiducia della specialissima **PILLOLE di CREOSOTINA Dompè Adami**

largamente prescritte dai Medici nelle affezioni di Petto

PILLOLE di CREOSOTINA Dompè Adami

sono di azione superiore a qualunque altro prodotto. Del loro uso si sono giovati milioni di famiglie, e continuamente quindi il rimedio popolare, indispensabile in ogni famiglia per guarire:

TOSSE RAFFREDDORE CATARRO BRONCHITE INFLUENZA

Flac. di 60 pillole L. 2.—; Flac. di 30 pillole L. 1,25 da tutte le Farmacie e presso la

FARMACIA INGLESE DOMPE

Via Carlo Alberto, 31 (ang. S. Giov. in Canal), Milano 5580

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AGENTI guadagnano 300 lire mensili senza regolamento contabilità, piccolo Atlante. Referenze ineccepibili. — Casella postale 124. c 9454

AI Falegnami. Utensili, banchi, legnami esotici fallimento cedesi. — Avv. Parrocpanno, cornalese, 5, via Pietro Micca. c 12510

AUTOMOBILI. Compro vendita, operazioni finanziarie — Gerage Mariano Vittorio, via Nizza, 35. c 8857

AVVOCATO assume amministrazioni private, contenzioso, liquidazioni, rappresentanze. — Casella postale 153, Torino. c 7637

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere « Infinito », corso Magenta, 12, Milano. 13444

FOTOGRAFIA Ghersina regala ingrandimento decorazioni lunette 45 x 60 L. 2, L. 4 in più. — Via San Donato, 25. c 11070

GIARDINI, lavori, lavori di sfalcione. — Chiedere preventivi Cooperativa « Giardinieri Biellesi », via Alpigiano, 8. c 10109

LEVATRICE Strada Cure speciali; cellone neonati senza certificato. — Via Gioberti, 12. c 12766

MUTUI cessione quinto dipendenti pubbliche Amministrazioni; condizioni vantaggiosissime; anticipi immediati. — Tubaldo, Pietro Micca, 15. c 9013

MUTUI ipotecari, cessioni riguardo impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, rinnovazioni. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 11153

PIANOFORTI sinonimi Krauss, Stuttgart, vendita pagamento anche piccole rate mensili. Catalogo gratis. — Unico depositario Zellweger, via Accademia Scienze, 1, Torino. 12778

RATE: Mobili, tappeti, drapperie, tutto. — Scrivere: Famiglione, via Nizza, 12. c 12797

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

RIMETTESI ed affittasi l'Albergo Villeggiandi, Bardonecchia; affittasi pure alloggi mobiliati stagione estiva. — Dirigersi via Ormea, 76, pianoterra. 12745

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

AUTOMOBILISTI. Scuola pratica, guida, macchine 30 cavalli, qualunque professione patente garantita giorni 30. — Corso Regina Margherita 170, Torino. c 12440

DISTINTO giovane tedesco desidera impartire conversazione italiana. — Fritz, fermo posta, Torino. 12709

LAUREANDO Scuola Superiore Commercio dà lezioni ragioneria, anche domicilio. — Scrivere casella 1333 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12743

LETTERE italiane e classiche (ginnasio, Liceo, istituto, normali). — Prof. Cristini, Regio Insegnante, Artisti, 19. c 8238

LONDINESE dà lezioni inglese diverse, scuole, anche fuori Torino; ottime referenze. — Scrivere casella 1127 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12671

SIGNORINA diplomata perito ragioniere dà lezioni di matematica, computisteria, stenografia, dattilografia, aiutando a signorine; prezzo minimo; alunne istituto tecnico, scuola media; prezzo ribassatissimo. — Scrivere casella 1130 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11706

SIGNORA distinta dà lezioni a signorine tedesco, inglese, francese, italiano. — Scrivere casella 1109 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12577

STENOGRAFIA dattilografia Esperanto, accelerazione, 16 lezioni private, metodo 6, diverse serali. — Madama Cristina, 65. c 11709

TRADUZIONI commerciali, tecniche, letterarie commerciali dattilo, inglese, francese, italiano; lavoro sicuro. — Scrivere casella 1109 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12655

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

AIENDA privata romana richiede direttore amministrativo; stipendio 3000, più utili; non occorre cauzione. — Scrivere casella postale 659, Roma. c 12670

CAMERIERA robusta, pratica guida casa, cucito, cercasi da famiglia signorile. — Portinaia via Belbo, 1. c 12532

CAPO cuoco ben retribuito troverebbe buon impiego da importante Ditta in Torino. Inutile fare offerte se non sarà coll'orato a provata moralità; età 24-30. — Scrivere casella 1054 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12598

CERCANSI giovani gentiluomini che abbiano già lavorato in Stabilimento d'orientura. — Presentarsi o scrivere certificati Ludwig Winter, Borgosesia (Novara). c 10711

CERCANSI abili lavoranti esterno; lavoro duraturo. — Rivolgersi, ore pomeridiane, Santoria via Saluzzo, 21. c 11725

CERCANSI stiratrice, cucitrice, rammendatrici, fra maglierista esperta. — Paolo Perotti, via Roma, 16, Torino. c 12700

CERCASI giovane per piccolo commissioni. — Fermo posta, Damiani. c 12776

CERCASI apprendista per lavori affatto da primaria Ditta articoli bentati; subito retribuito. — Scrivere casella 1076 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12185

CERCASI bambinaia che voglia accompagnare famiglia partenza per il Brasile. — Rivolgersi corso Re Umberto, 41. c 12765

CERCASI ragazzo qualificarsi per commissioni. — Borgialli, via Maria Vittoria, 6. c 12439

CERCASI commesso pratico articolo mercerie. — Buschini e Barosio, via Po, 2. 12490

CERCASI da Ditta serissima capo montaggio chiusa superbo, buon stipendio e interessamento su produzione. — Scrivere casella 1118 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12766

CERCASI subito da importante Casa specializzata per ufficio. Preferiscesi con esperienza qualche lavoro. — Scrivere casella 1114 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12793

CERCASI per signora italiana residente Nizza Mare donna di servizio 40-50 anni, laboriosa, ottime referenze; stipendio 50 mensili. — Per schiarimenti portarsi piazza Carlo Felice, 3. c 12577

CERCO cameriera grande Ristorante Bar. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 12538

CERCO cameriera albergo servire tavola, fare camere. — Biglione, via Po, 38. c 12746

CERCO giovine compagnevole per Negozio oliveri, vino. — Biglione, via Po, 38. c 12795

CERCO donna servizio ventenne. — Piatti, via Sagliorna, 18, Borgo Po. c 12678

CORRISPONDENTI perfetta tedesco, inglese, dattilografia, carcasi parte giornata. — Vercellin, posta. c 12540

FABBRICA Torino cerca rivenditori. — Scrivere casella 1059 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12396

KELLERINE convenit, bella presenza. — Scrivere casella 1055 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12455

PER palestine private cercasi perfetti contegni senza paga, deposti servizio domestico e giardino. Conoscenze mestieri, alloggio, gas, riscaldamento. — Scrivere casella 1110 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12660

PORTERIA vacante cercasi subi; anche donna sola. — Biglione, via Po, 38. c 12747

RAGIONIERE troverebbe buon impiego presso importante Ditta commerciale. Indispensabili referenze e pratica, età 24-30. — Scrivere casella 1083 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12537

SIGNORINA contabile ricercasi da Stabilimento industriale. — Domanda con copia documenti e lista dei posti coperti alla casella 1097 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12580

STABILIMENTO Meccanico cerca giovine diligente abile dattilografia. — Offerte, referenze, copie certificati e pretese a casella 1126 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12645

UROE cuoca, buon salario, cameriera distinta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 12562

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è autorizzata d'affari, nè di collocamento, corrispondesi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ai suoi uffici annunci in merito agli annunci con recapito alla casella.**

Domande d'impiego. 2

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.

ABILE guardarobiera, direttrice casa, donna compagnia, comprendesi servizievole. — Amelia F., posta. c 12560

ABILE lavorante sarto, buon taglialore per uomo e signora, disponibile subito. Referenze. — Scrivere maniera, condizioni Civitas, posta, Torino. c 12549

ABILE sarta cerca lavoro presso famiglia signorile. — Adj, 1004, posta. c 12556

AGGIUSTATORE meccanico con patente caldaie a vapore e classificar cerca impiego avvenire. — Scrivere numero 1128 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12792

AMMINISTRATORE cassiere da vari anni Azienda privata, maturanze, fedeltà, massa private, desidera migliorare; serio referenze. — Occasione, stipendio scrivere Tenero 139706, posta, Torino. c 12660

CAMERIERA Hôtel, cantiniera, lingua, orologeria, parrucchiera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 12649

CAPO contabile già in principali Società Anonime disponibile subito. — Scrivere casella 1051 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12703

CASALINGA trentottenne cerca collocarsi presso donna di servizio presso signora sola. — Scrivere Ronchetti Maria, posta. c 12760

CERCASI posto per bravissimo fattorino attendente raccomandato. — Scrivere: Comitato Generale, corso Massimo d'Azeglio, 24, Torino. c 12666

COMMESSA, partita doppia, Ufficio, Ditta, dattilografia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 12667

CONIUGI soli, serio referenze, cercano particella. — Scrivere F. L., 85, posta. c 12772

CORRISPONDENTE francese, inglese, spagnuolo, ragioniere, cerca posto. — Scrivere casella 1132 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12794

CUOCO, domestico, cameriere, guardarobiera, portinaio, chauffeur. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 12562

FARMACISTA diplomabile cappiano Torino, provincia. — Scrivere condizioni Rifurni, posta, Torino. c 12777

GIOVANE vedova nubile cerca posto signora sola senza retribuzione. — Scrivere termo posta M. Biandoli. c 12446

GIOVANE serio, distinto, ottime referenze, pratica commerciale, disposto mettere cauzione, cerca posto fisso presso Banca, Ditta commerciale o agenzia famiglie. — Offerte Piero Dipone, posta. c 12583

RAGIONIERE diplomato Università Commerciale, lunga pratica contabilità, revisione, impianti, design. Referenze primo ordine. Conosce spagnuolo, inglese, francese. Disponibile subito. Remunerazione. Accettasi qualunque combinazione. — Scrivere 71, via Gioberti, Rappresentare. c 12713

RAGIONIERE trentenne, capo contabile amministrazione importante Azienda industriale, cerca posto conformo in Torino, preso Società Anonima; occorrendo cauzione; referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1041 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12665

SEGRETARIO, contabile, Ufficio, Ditta, privata, corrispondenze. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 12669

SIGNORA istruita, presenza, francese, spagnuolo, italiano, cerca compagnia donzella. — Scrivere G. V., piazza Carignano, 3. c 12593

STENODATTILOGRAFO corrispondente italiano, francese, inglese, disponibile pomeriggio. — Posta, Trecate 41581. c 12779

TAGLIATORE serio, abilissimo tecnico-pratico, diploma, primaria scuola, già tagliatore presso primaria fabbrica, parla inglese, cerca posto, rispetto pomo e donna. — Indirizzare: Palestino, Sant'Arcadio, 66, Palermo. 12633

TRENTAQUATTRENNE proprietario, referenze ineccepibili, disposto cauzione, cerca posto fiducia, fattorino, custode presso primaria Ditta. — Scrivere casella 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12679

VENTENNE, istruito, volonterosa, offresi referenze, cerca impiego. — Scrivere casella 1069 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12693

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è autorizzata d'affari, nè di collocamento, corrispondesi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ai suoi uffici annunci in merito agli annunci con recapito alla casella.**

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

A buono cambiavalori cercasi Bottiglieria Commerciale anche causa famiglia. — Bertorelli, via dei Deputati, 5.

A 1200 rimetto Negozio commestibili, posto, pane. — Bertotti, via Deposito, 6. c 12542 b

A 800 rimetto Bar vini liquori. — Bertotti, via Deposito, 6. c 12542 c

A. Caffè Liquoreria angolo centralissimo rimetto. — Ferrero, piazza Giulio, 3. c 12538 a

A. Bottiglieria vecchi anni esercito rimetto. — Ferrero, piazza Giulio, 3. c 12538 b

A. Commestibile vini avviatissimo rimetto; affarone. — Ferrero, piazza Giulio, 3. c 12538 c

A. Panetteria forno grande lavorazione rimetto. — Ferrero, piazza Giulio, 3. Telefono 12-76. c 12534 d

A Porta Palazzo rimetto prova primarie Magazzini prodotti alimentari, d'oggidì, guadagnatore, giovanissima 200. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 12626

AFFARONE. Causa partenza Tripolitania cedesi filatorio dispone posto alimentare con macchinario elettrico. Pensione privilegiata. — Scrivere casella 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12703

AVVIATA Macelleria da rilevare causa partenza, cantare di tre vitelle, con grande esercizio forestieri. — Scrivere casella 1056 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12624

AVVIATO negozio drogheria-mercerie in posizione ottima di provincia rimettesi causa partenza. Ritiro rateabile. — Scrivere casella 231 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 0710

CAPITALE cercasi per lanciamento chimico specialità medicinali. — Scrivere casella 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12776

CARTIERA nelle immediate prossimità Torino vendesi causa divisione; ottimo stabilimento; reddito garantito 30,000. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 12629

CEDESI Trattoria con alloggio motivi salute. — Rivolgersi Nicola, draghiere, 68, corso Regina Margherita. c 12669

CERCASI socio per maggior sviluppo commercio marmi e lavorazione. Necessaria personale prestazione, capitali contanti. — Chiedere schiarimenti: Contratti, Sant'Anastasio, 22, Roma. 12704

CERCASI capitale 8000 sfruttare nuova invenzione industriale d'attualità. — Scrivere casella 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12718

CERCO signore serie, libera,

Appendice della *Stampa* (136

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

L'ex-poliziotto ora non poteva più difendersi se non con un tronco di spada.

Testa Dura, a sua volta, esplose un secondo colpo di pistola, ma il proiettile andò a vuoto.

Allora l'ex-garzone beccaio estrasse il suo formidabile coltellaccio. La partita ridiventava eguale. I due uomini ostantisi a morte si avventarono l'un contro l'altro con la medesima furia, si avvinghiarono, si strinsero con eguale furore, con identica ferocia. Si picchiavano senza posa, si tagliuzzavano le vestimenta e le carni, cercavano il cuore della gola e del cuore per piantarvi gli strumenti di morte.

In quel duello accanito, implacabile, orribile, La Cometa, malgrado la sua meravigliosa agilità, la sua elasticità, la sua abilità, la sua furberia, la sua perizia nel parare ed attenuare i colpi, aveva uno svantaggio incontestabile, enorme, avanti alla forza erculea, schiacciante del suo avversario.

Tutto a un tratto, Testa Dura vacillò e cadde. Il suo piede era scivolato nel lago di sangue, che sgorgava dal cadavere di Canto.

Con un grido di feroce gioia, La Cometa si gettò con tutto il suo peso sul petto del colosso abbattuto, e il suo braccio, liberato dalla stretta di costui, armato del mezzicane di spada, si alzò terribile, implacabile.

Prima, però, che tal gesto di morte fosse compiuto, l'ex-ufficiale di Polizia di Mazzarino rotolò al suolo, inerte, stordito, mezzo accoppato, come da un colpo di mazzuola, dal formidabile pugno di mastro Casimiro!

Questi, difatti, era accorso, richiamato dal fragore della detonazione, dall'esplosione, che aveva ucciso Canto, e dallo strepito della lotta successiva tra Testa Dura e la Cometa.

Con un salto, Testa Dura, si alzò. Le sue ferite erano lievi e superficiali, ed egli, dopo quell'insperato soccorso, ritrovò tutta la sua forza devastatrice. Il suo primo movimento fu per finire La Cometa; ma poi cambiò idea e gridò:

— No, non voglio sgozzarti adesso. Il mio coltello ti farebbe troppo dolce la morte, e io preferisco che, prima di restituire l'anima al diavolo, tu gusti quegli squisiti piaceri che monsignor di Nemours riserva ai suoi prigionieri...

Poi, scambiando con Casimiro una ruvida stretta di mano, disse a costui:

— Grazie! Mi hai salvata la vita!... Spero di ricambiarti il favore.

Poi, vedendo nel vano dell'uscio apparire parecchi malandrini, i quali erano accorsi al seguito di mastro Casimiro, disse a costoro:

— A voi, sbarazzateci di questa lurida carcassa... (E indicò il cadavere di Canto). E' la carcassa di una spia... E legatele strettamente le zampe, e avvinghiate solidamente in buoni legami questo altro. (E indicò La Cometa, che andava riprendendo i sensi).

Tali ordini furono eseguiti prontamente, con una lestezza, un'agilità, che mostravano l'estrema perizia di quella canaglia in simili faccende.

— Rispondi di questa gente? — chiese intanto, Testa Dura, rivolto al padrone del losco ritrovo ed accennando a tutti quei paltonieri, che ormai facevano ressa avanti all'ingresso della camera di Casimiro.

— Come di me stesso! — rispose costui.

Quando quei brutti ceffi ebbero eseguito ciò che Testa Dura aveva comandato, questi ne scelse una trentina, che gli sembravano più forti, feroci e patibolari, spiegò loro la spedizione per la quale li reclutava, e terminò le spiegazioni con quest'apostrofe priva di artifici:

— Naturalmente, le cose non procederanno liscie al punto che alcuni di voi non vi lascino la pelle e le cosa; perchè, ad onta che noi saremo nella proporzione di quattro contro uno, dovremo scucire la pelle di certi diavoli che eseguiscono a meraviglia il difficile gioco della spada e puntano il moschetto meglio delle guardie del Corpo del cardinale... Se tra voi vi è chi tema a questa prospettiva, lo dica subito e io lo lascerò da parte.

Una tempesta di evviva frenetici affermò che niuno aveva paura.

— Andatevene, dunque, a piccoli gruppi, per non destare l'attenzione di alcuno e recatevi all'Arche-Marion, dove vi raggiungerò subito. Intanto, per ingannare l'attesa, portatevi queste bottiglie.

La masnada uscì tutta allegra e ridente fino ai denti.

Rimasto solo con l'oste, Testa Dura gli disse, designando La Cometa, che, tutta avviluppata nelle corde, giaceva nel mezzo della camera:

— Mio caro vecchio Casimiro, ti affido la custodia di questo miserabile... Noi abbiamo insieme un vecchio conto, che gli salderò al mio ritorno... E frattanto vigila su lui, che apparteneva alla Polizia del cardinale e vi aveva fama di una finissima volpe.

— Non temere! — rispose l'oste. — La finestra è munita di solide sbarre e l'uscio sarà chiuso a triplice mandata, senza contare che vi porrò in sentinella un mio... cliente tra i più fidi.

Completamente rassicurato, Testa Dura si avvolse nell'ampio ferraiuolo e si calcò il feltro sugli occhi, dicendo:

— A rivederci fra breve!

Anche l'oste uscì e sbarrò l'uscio della camera, avanti al quale apposto un sinistro ceffo, che si pose a passeggiare nel corridoio.

La Cometa non aveva fatto il menomo movimento. Nè Testa Dura, nè mastro Casimiro, nè gli altri paltonieri avevano riflettuto al fatto molto semplice che non vi è bavaglio, non vi è corda che impediscano ad un uomo legato e imbavagliato di udire liberamente ciò che si dice presso di lui. Ora, La Cometa aveva da parecchio tempo ripreso del tutto i sensi e si fingeva pertanto, tuttora svenuto, ma aguzzava la sua intelligenza, tutto il potere della sua finissima e astuta percezione nell'udito. Egli aveva ascoltato con interna trepidazione le parole dei malviventi che gli erano vicini; ma s'era guardato bene di permettere al suo corpo di tradire il menomo fremito, il più lieve sussulto.

(Continua).

Cura Primaverile colle Premiate **30 PILLOLE FALCONE**

di Salsapariglia composta: contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. 3 — Franco per posta L. 3,20 con istruzioni

Chimico LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Poggio Paolo, piazza Monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Torta, via Po; Farm. Torta, via Roma, 27.

Per ottenere una Buona salute:

Depurate Rigenerate Fortificate

IL VOSTRO SANGUE

con il

DEPURATIF RICHELET

Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.

QUESTO PRECETTO NESSUNO LO DEVE METTERE IN DUBBIO

Depositario Generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO.

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty e G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarieco, piazza San Carlo - Cordoni & Corzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perinelli, corso San Maurizio, 56 - P. Franca, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinaglio - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso V. Em. Emanuele, 75 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 552, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 65 - ALBA: P. Borgna - ASTI: Dottori Robaldo & Rossi — BIELLA: Bes. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquiet & Giuliano — MONCALVO: Cav. Barenco — MONDOVI': Gaiss — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gamonet VARALLO: E. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Farmacia L. RICHELET,

12, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

Ecco la Salute, il Vigore ed il Coraggio

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire la sofferenza — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simili risultati, mentre invece come si raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati, mediante questa meravigliosa cura elettrica, dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza e debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

guarisce — per sempre — la forza perduta, le debolezze di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, la nevralgia, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

Guarito da: Paresi alle gambe con atassia e paresi della vescica

Spett. The Dr. Maclaughlin Co. — Milano.

(Perla Vigevano, via Galliera, 36, 27.

Quando io feci ricorso al vostro metodo di cura mi trovava in uno stato compassionevole! Da quattro mesi non potevo più dedicarmi al lavoro perchè tormentato da forti nevralgie alla parte inferiore della schiena con propagazioni in avanti ed in basso alle cosce ed alle gambe e specialmente a sinistra, e mi mancava stentatamente perdendo l'equilibrio colla minaccia di cadere con tinamento a terra.

Ma dopo pochi mesi di applicazione costante del vostro ELECTRO-VIGOR, che fu per me la salvezza, i dolori incominciarono a diminuire per poi sparire completamente, e mentre prima non potevo camminare nè lavorare, ora passeggio speditamente, ed attendo con l'energia di una volta alle mie occupazioni, *essendo perfettamente guarito dalla paralisi.*

Siate certi della mia inalterabile riconoscenza e stima, e credetemi vostro

Dev.mo ANDREOLI BATTISTA.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 — MILANO.

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ed ANTIPIRETICO

RACCOMANDATO DALLE AUTORITÀ MEDICHE

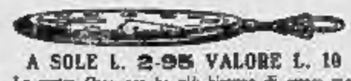
Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto contro rimedio assolutamente efficace contro i *mali di capo d'ogni natura, mortali febbrili, come Influenza, Reumatismo.* La sua pronta azione analgesica è straordinariamente sensibilizzata. Il Piramidone serve specialmente non effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania, nei Dolori muscolari e nei Dolori nevralgici,*

Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0,1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 5.50 al flacone da 0,5 volatus gr. 0,3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Maria Pagano, 44



A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al nuovo prezzo di L. 2,95 il nostro resistente sistema *Rasoio* di precisione, garantito tre mesi.

Affrettare la richiesta inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 12729

Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Chiamasi ovunque sui rivenditori.

Quantità STORES

in tela, mantola, sulle si liquidano sotto il costo
Via Maria Vittoria, 22 (CORTILE)
12565

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. Signorina collocamento neonati.

IMPOTENZA

si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità necessaria, applicazione esterna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRIL », piazza Dante, 22, Roma. 9446

SARTORIA di Rocco Bajetto

Unico in Città Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino. Telef. 50-38

Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

QUALSIASI BLENORRAGIA

(recente), gocciolio uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 5. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1459

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, vecchiaia precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 8-10 12-15 17-19.

POSATE

d'ogni qualità e marca
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
TELEFONO 32-00
9740

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe
In Via XX Settembre, 51. Telefono 11-72

Ghiaccio

a vagoni vende Daroglio, corso Ponte Mosca, 17. 11459

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
Rendo cartile (ammezzati)
CASA PRIVATA

Pensione Partorienti in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visita ore 9-12 e 15-18.

LEVATRICE Occulti innocenti approvata con segnalazione premiata. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. sotto. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta **LUIGI GATTI** Telef. 25-38. Via Carlo Alberto, 53-55, stabilimento meccanico via Palmieri, 11. Telefono 44-93. 241

TUBI GOMMA per travaso vini
Macchine per imbottigl.
Rimpi Sutigliè
Travasatori automatici.
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 18
Via Garibaldi, 55, Torino.

VISITATE tutti la grande Esposizione Mobili corso Dante, 40. c12130
Ditta GRAPPIO

FORNELLI a petrolio Sammo Diett. Posate alluminio 0,30 pez. Posate alp cca 0,40 » Coltelli tavola 0,90 » Accendi sigari RR 0,50 » GILETTI - C. Duca Genova, 9

LEVATRICE Bonzo M. Cleofilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cure segrete - Via Po, 2, p. 2° 12179

MALATTIE SEGRETE ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, scritto in un modo speciale, secondo le viste moderne; 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso, come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle Autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara ad evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — Prezzo lire 1.80 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Giberga 945 (Svizzera).

UVAGGIO da punta a L. 14 la brenta di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante a L. 17,50 la brenta. — Tipo Barbera finissimo da punta a L. 19 la brenta. — Da taglio, prima scelta, sohiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti.
Per ordinazioni: Pietro Pescarmona, Dott. Torino — Telefono 17-03.

VINI

TERRACINI Gioielliere
7300 Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

Appendice della *Stampa* (60

Figlia di Principe

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— Ma, oltre alla responsabilità in cui incorre, questo è un esempio detestabile per altre mie allieve.... Ho finito col riconsurla in scuola; e non contenta di porgere ascolto, ha sbadigliato, poi chiacchierato con le compagne ed infine cantato *Santa Maria!*... E dice che vuol cantare o divertirsi. E se la si contraria si mette a piangere ed a gridare: « Mammina mia cara!... Mia madre adorata!... Oh, mamma mia, voglio venire con te!... ». Scene che mettono sossopra tutto il collegio.

— E' proprio così! — disse Kreuzberg, sempre più tranquillo.

— Già un vento di indisciplina soffia fra le mie allieve.

— Sono certo, signora, che farete rispettare l'ordine.

— Dunque mi autorizzate?...

— A compiere tutto il vostro dovere, signora! — disse con accento severo Kreuzberg.

— Gli è che è così tanto delicata! Una bimba che non ha più nè padre nè madre, nè famiglia, che nessuno verrà mai a vedere... Perchè nessuno, non è vero?....

— Mai nessuno, signora. Voi riceverete puntualmente l'ammontare della pensione, un anno anticipato, come ve l'ho pagato ieri.... Siccome viaggio molto, vi indicherò due o tre volte all'anno dove mi dovrete scrivere per inandarmi la nota delle spese supplementari, semestrali i progressi della fanciulla, finchè, quando sarà sul diciottesimo o sul diciannovesimo anno, ne la ritirerò... Appena me lo sarò procurato, vi manderò il suo atto di nascita.

— In vettura dunque, signore, se partite!

Kreuzberg si avviò al suo vagone e la padrona del collegio lo seguiva gemendo:

— Mi si è rivelata tutta ad un tratto di un temperamento... Ieri me la figurava dolce come un angelo.

— E' così — replicò Kreuzberg molto severo. E dallo sportello con voce energica, mentre il treno si metteva in moto:.

— Anche il padre e la madre erano temperamenti intrattabili.... Piegatela!... punizioni, prigione, privazioni!... Piegatela!... le renderete il maggiore dei servigi... Ella non è destinata ad avere una esistenza brillante e sarà forse anco costretta a guadagnarsi un giorno la vita!... Allevatela quindi in conseguenza... austeramente.

Quanto a lui si collocò comodamente in un angolo, dopo aver rivolto il gesto più disinvolto alla padrona del collegio. E non era a meno dal ritenere che si mostrava pieno di premure per Natacha.

Era perfettamente vero che quella povera piccina sarebbe costretta un giorno a fare l'istitutrice come sua madre per guadagnarsi di che vivere, ed era assai molto saggio preparavela.

E Kreuzberg borbottava:

— La impartiranno una eccellente educazione... Giocando con le sue piccole compagne, dimenticherà poco a poco i dolori e tutte le circostanze della sua travagliata fanciullezza. Sarà tutto penetrata dalla idea che non possiede nulla, che io l'allevo per pura bontà d'animo... perchè ella non ha nulla.... mentre io...

Un sorriso pieno di soddisfazione allargò anche più il suo ampio volto.

— Io ho manovrato con una fortuna... con una destrezza!... Perfetto... Torno in Russia, intercetto ogni lettera diretta alla principessa Gertrude, che dal resto in questo momento deve già essere maritata. Ritrovo così l'atto di nascita di Natacha e mi metterò al principe che Maria stessa me lo ha affidato, purchè mi incarichi di vegliare su sua figlia... Al pensiero della fanciulla, quel cuore da carciofo si intenerirà; lo calmerò presto dicendogli che ho pensato e provveduto a tutto, che la piccina è posta nel primo collegio di Nizza, che la sua sostanza è inscritta col suo nome sul Gran libro della rendita francese.... e non sarà certamente quel cervello da passero che andrà a verificare se è vero.... E più tardi...

Si fiscò la barba.

— Quando la signorina avrà vent'anni, vedremo.. forse mi potrà servire a nuovi progetti.... a minacciare il principe, per esempio, se osasse togliermi la sua fiducia.... E se non ho bisogno di lei, con una piccola dote di venti o venticinquemila franchi la marito a qualche impiegatuccio... Da venticinquemila franchi a centomila rubli la differenza è rispettabile..

Si fregò le mani.

— Decisamente questa settimana non ho perduto il mio tempo.

E nel rullio del vagone si addormentò di un sonno greve, con la coscienza assolutamente tranquilla.

Intanto la signora Dervya, la proprietaria del collegio alla quale Natacha era stata confidata, usciva dalla stazione molto esitante, molto perplessa; persuasa certamente di non aver fatto precisamente un cattivo affare — giacchè i suoi prezzi, le sue condizioni erano state accettate senza la menoma obbiezione — ma chiedendo a sè stessa se quel carattere intrattabile che le si era palesato il mattino non le avrebbe dato grandi noie.

E non notava che da quando era uscita dalla stazione la pedinava un uomo, il quale era entrato nella stazione insieme a lei, un uomo dal fare misterioso, che aveva rialzato il bavero del soprabito quantunque il sole fosse scottante, ed abbassato il cappello a larghe falde sui suoi occhi di bragia — e che, molto chiaramente, si avviciinava alla direttrice, la sorpassava, le gettava uno sguardo indagatore, poi se ne andava sull'altro marciapiede guardandola di sottecchi...

E quest'uomo era Cipriano, non il buono, il giocondo Cipriano che scopriva ogni mattino le Corsica prima di pizzicare il mandolino; ma il feloano Cipriano Lacaussade, al quale non la si poteva fare quand'era entrato in sospetto.

Ed il suo istinto, svegliato da qualche giorno, era diventato di un'estrema acutezza oggi, dico fa, nella stazione di Nizza, dove Kreuzberg aveva avuto l'imprudenza di pronunciare parole come queste:

« ... Piegatela.... Temperamento intrattabile... Educatela ruvidamente... ».

Educare aspramente quella cara creatura col sorriso d'angelo!

Chiamare temperamento intrattabile quella piccina dolce come un bambino Gesù!...

— Oh! oh! signor Guglielmo Kreuzberg!

Egli pronunciava: Cruzzebergh.

— Io leggo nel tuo cuore, canaglia!

Era chiaro come il sole per lui. E Cipriano tornava alla sua idea della principessa scacciata dal suo Stato, pensava ad una qualche grande infamia politica...

E la sua testa bolliva.

Del resto, continua a bollire dacchè era partito da Mentone, dacchè aveva risoluto di pedinare Kreuzberg, che metteva via quell'angioletto.

Era contento che l'avesse lasciata a Nizza, perchè era deciso a seguirla fino in capo al mondo.

Con quale mezzo? Con che denaro?

(Continua).